



Istituto Ricerche Economiche e Sociali
EMILIA ROMAGNA

OSSERVATORIO SULL'ECONOMIA E IL LAVORO IN PROVINCIA DI BOLOGNA

- numero due -

DICEMBRE 2006

a cura di

Tommaso Gennari

IRES Emilia-Romagna

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO

CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA DI BOLOGNA



Coordinamento

Cesare Minghini (presidente IRES)

Progetto ed elaborazioni dati

Tommaso Gennari (ricercatore IRES)

Raccolta e composizione dati

Giorgia Pinelli (CdLM)

Questo rapporto è stato realizzato da IRES Emilia-Romagna per la Camera del lavoro metropolitana di Bologna.

Si ringraziano per la collaborazione prestata Mirko Querzà, Giovanni Camatti e Daniela Zini (Cgil). Un particolare ringraziamento a Claudio Natali, del Servizio Lavoro della Provincia di Bologna, per i dati dei Centri per l'impiego e per le informazioni ad essi relative.

Indice

Introduzione a cura di Danilo Gruppi, segretario CdLM Bologna.....	p. 4
1. Premessa.....	6
2. La popolazione residente.....	7
2.1. Le tendenze della popolazione residente	
2.2. I residenti stranieri	
2.3. L'età della popolazione e le previsioni demografiche	
3. Quadro congiunturale e imprese.....	19
3.1. Il quadro congiunturale esterno	
3.2. Le esportazioni delle imprese bolognesi	
3.3. Produzione, fatturato, ordini ed esportazioni delle imprese bolognesi	
3.4. Le crisi aziendali	
3.5. Il numero e la forma giuridica delle imprese	
4. Il lavoro.....	43
4.1. L'occupazione	
4.2. I dati di flusso dell'occupazione: assunzioni e cessazioni	
4.2. La disoccupazione	
4.4. La differenze di genere	
5. Le criticità del lavoro.....	62
5.1. Lavoro nero e irregolarità contributive	
5.2. Infortuni e mortalità sul lavoro	
5.3. Le controversie per motivi di lavoro	
6. La contrattazione delle aziende nel territorio bolognese.....	69
Appendice statistica.....	75

INTRODUZIONE

A cura di Danilo Gruppi
segretario Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna

Questo numero dell'Osservatorio permanente sull'economia e il lavoro in provincia di Bologna, arrivato al terzo anno di vita, sviluppa gli approfondimenti avviati nelle precedenti pubblicazioni, e conferma la sua validità come strumento di lettura strutturale della realtà economica e del lavoro locale. La lettura integrata e comparata del dato statistico proveniente da più fonti permette infatti la ricostruzione di un più vasto contesto, fondato anche su dati scientifici, che consente di basare l'azione sindacale su elementi di maggiore certezza. Questa lettura comparata segnala la dinamicità della realtà in cui operiamo, con le sue luci e le sue ombre, i cui tratti salienti qui sintetizziamo.

La **dinamica demografica** del 2005 è stata caratterizzata da un rallentamento dell'elevata crescita degli anni precedenti, pur sempre in presenza di un rilevante incremento della popolazione rispetto al 2004 (+5.312 residenti; +0,6%). La popolazione del comune di Bologna è tornata a calare, dopo un anno eccezionale, il 2004, in cui era cresciuta.

L'immigrazione straniera continua ad essere il motore principale di questa crescita (+10% gli stranieri residenti rispetto all'anno precedente), anche se si è ridotto l'effetto della legge Bossi-Fini; nel 2005 l'incidenza della popolazione straniera è arrivata al 6,5% sul totale dei residenti.

L'evoluzione della popolazione conferma l'effetto di **polarizzazione** per età, che vedrà crescere, nei prossimi anni, minori, giovani e anziani contro ad una riduzione della classi d'età centrali.

Nel 2005 l'evoluzione del **lavoro** ha fatto segnare una battuta d'arresto nell'aumento dell'occupazione dipendente, e un incremento dell'occupazione indipendente.

L'occupazione nell'industria ha ripreso a calare in modo deciso (-8.000 occupati dal 2004 al 2005 secondo l'indagine sulle forze di lavoro), mentre è cresciuta l'occupazione nei servizi.

Questa dinamica è accompagnata dall'aggravarsi delle situazioni di crisi aziendali, che coinvolgono direttamente circa 5.000 lavoratori, e pone dubbi sulla qualità dell'occupazione incrementale terziaria. Altri indicatori di criticità del lavoro infatti mostrano come non tendano a ridursi i fenomeni di evasione contributiva e lavoro nero; non accennano a ridursi neppure i livelli dei fenomeni infortunistici, sia mortali che comportanti invalidità permanenti, in cui si evidenzia la pericolosità di alcuni particolari settori, quali quelli dei trasporti, dell'industria conciaria, delle costruzioni e delle cave.

La stessa crescita del numero delle imprese, particolarmente nel comparto delle costruzioni, denota un processo tutt'altro che virtuoso, la cui caratteristica prevalente è la progressiva frammentazione del ciclo lavorativo.

Questa situazione di "stallo" del lavoro nel 2005 ha corrisposto ad una situazione economica particolarmente difficile delle **imprese bolognesi** vissuta proprio nel corso del 2005. Con la fine del 2005 e nel 2006 le prospettive economiche delle imprese bolognesi sono migliorate, soprattutto grazie alle esportazioni, anche se, come evidenziato

dal dato delle crisi aziendali, i profondi problemi strutturali del sistema economico italiano, di cui il sistema bolognese fa parte, sono tutt'altro che risolti.

In questo contesto intendiamo operare soprattutto due sottolineature.

I deboli segnali di ripresa economica non saranno sufficienti, da soli, a riportare in carreggiata l'economia locale e nazionale e si ripropone con forza l'esigenza di una "cabina di regia", cui concorrono parti sociali e istituzioni, in grado di concertare e promuovere le necessarie azioni di innovazione e di qualificazione. I cambiamenti e le tensioni accumulate nel lavoro e nella società dovranno essere seguiti con attenzione, al fine di predisporre le più opportune politiche che ne governino le dinamiche verso una direzione in grado di coniugare la crescita ulteriore sia della competitività del sistema territoriale che della qualità e della coesione sociale.

1. PREMESSA

Il presente rapporto fa parte del progetto di Osservatorio sull'economia e il lavoro che Ires Emilia-Romagna realizza dal 2004 per la Camera del lavoro metropolitana di Bologna - Cgil. Questo rapporto

- raccoglie in modo organico le principali fonti statistiche ufficiali relative all'economia e al lavoro nella provincia di Bologna
- e pubblica i dati di fonte sindacale relativi a queste tematiche.

L'esigenza di uno Osservatorio strutturale è nata, da parte della Camera del lavoro metropolitana di Bologna, al fine di possedere uno strumento utile per mantenere una conoscenza aggiornata dell'evoluzione della realtà economica e sociale del territorio in cui opera.

Nel quadro del progetto dell'Osservatorio, sono stati già pubblicati

- 2 rapporti strutturali annuali (un "numero zero", in forma di prototipo, a dicembre 2004, e il "numero uno", in occasione del 16° Congresso della Camera del lavoro, a dicembre 2005)
- e 2 rapporti semestrali di approfondimento tematico, il primo sul settore dei servizi alle imprese ("L'occupazione nei servizi e nel terziario a Bologna dal 1991 al 2001", settembre 2005) e il secondo sulla logistica e il trasporto merci ("I trasporti e la logistica a Bologna", ottobre 2006).

Tutte le pubblicazioni dell'Osservatorio sono consultabili sul il sito internet www.ireser.it.

2. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

- nel 2005 la popolazione provinciale è aumentata dello 0,6% rispetto all'anno precedente
- i residenti nel comune di Bologna sono diminuiti dello 0,2%
- i residenti stranieri sono aumentati del 10,3%
- nel prossimo futuro, si prevede un aumento della popolazione in età scolare e giovanile e nelle età più avanzate, ed una diminuzione nelle età centrali

2.1. Le tendenze della popolazione residente

Al 31 dicembre 2005, la provincia di Bologna contava **949.591 residenti**, 5.312 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+0,6%).

Si tratta di un **incremento elevato**, se comparato con gli incrementi della popolazione dell'ultimo decennio, ma più piccolo di quelli del 2003 e del 2004, quando gli incrementi percentuali furono rispettivamente dello 0,8 e dell'1,0%.

I residenti nel **comune di Bologna** sono calati dell'0,2%, pari a 682 persone in meno. Questa diminuzione è in continuità con la tendenza storica al calo della popolazione residente nel centro capoluogo, che è calata di quasi 13.000 abitanti negli ultimi 10 anni; si tratta però un dato in controtendenza con quello relativo al 2004, quando la popolazione aumentò rispetto all'anno precedente.

I residenti sono invece aumentati nelle **restanti zone del territorio provinciale**¹, in continuità con le tendenze del passato prossimo. Da rilevare comunque come gli incrementi del 2005 siano stati di intensità minore di quelli dell'anno precedente in modo omogeneo in tutte le zone. Il **contemporaneo rallentamento dell'incremento della popolazione** in tutte le zone della provincia è un dato che non è mai stato rilevato nel passato prossimo, fatta eccezione negli anni vicini ai Censimenti, dove spesso i dati delle Anagrafi comunali vengono aggiornati in modo indipendente dalle reali dinamiche della popolazione. Questo fatto rappresenta la caratteristica distintiva del rallentamento del ritmo di crescita del 2005, dopo le straordinarie crescite di popolazione del 2003 e del 2004.

¹ Per suddividere la provincia di Bologna in aree territorialmente omogenee abbiamo utilizzata la classificazione utilizzata dal Servizio Studi per la programmazione della Provincia di Bologna, che è la seguente: cintura (Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castello d'Argile, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Zola Predosa), pianura (Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Crespellano, Crevalcore, Galliera, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese), collina/ montagna (Bazzano, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castello di Serravalle, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterezenzio, Monte San Pietro, Monteveglio, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Savigno, Vergato).

Oltre alla variazione annuale, è utile tenere conto anche della differente **distribuzione della popolazione residente all'interno della provincia**.

- Al 31 dicembre 2005, il 39% della popolazione risiedeva nel comune di Bologna (quasi 374.000 persone); la quota di residenti nel comune capoluogo è in continuo calo – era del 43% nel 1995.
- Nei comuni della cintura bolognese abitano il 19% dei residenti provinciali (177.000 persone),
- mentre il 18% abita nei comuni della pianura (175.000 persone);
- nel territorio imolese abita il 13% della popolazione provinciale (125.000 persone)
- e il restante 11% (99.000 persone) abitano nei comuni della montagna e della collina.

Tavola 2.1.1. Popolazione residente in provincia di Bologna, per zone di residenza, nel 1995 e dal 2000 al 2005. Valori assoluti, percentuali di colonna e variazioni percentuali

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Residenti in provincia di Bologna	905.867	921.972	926.798	927.820	935.020	944.279	949.591
Di cui:							
Comune di Bologna	386.491	379.964	378.356	373.592	373.539	374.425	373.743
Resto della provincia	519.376	542.008	548.442	554.228	561.481	569.854	575.848
<i>Cintura</i>	<i>164.230</i>	<i>168.109</i>	<i>169.820</i>	<i>170.576</i>	<i>172.155</i>	<i>174.733</i>	<i>176.589</i>
<i>Pianura</i>	<i>153.081</i>	<i>160.948</i>	<i>163.279</i>	<i>166.208</i>	<i>169.534</i>	<i>172.358</i>	<i>174.909</i>
<i>Imolese</i>	<i>115.695</i>	<i>119.712</i>	<i>120.774</i>	<i>121.883</i>	<i>122.777</i>	<i>124.060</i>	<i>125.094</i>
<i>Collina/ Montagna</i>	<i>86.370</i>	<i>93.239</i>	<i>94.569</i>	<i>95.561</i>	<i>97.015</i>	<i>98.703</i>	<i>99.256</i>
% di colonna							
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Comune di Bologna	42,7	41,2	40,8	40,3	39,9	39,7	39,4
Resto della provincia	57,3	58,8	59,1	59,7	60,0	60,4	60,6
<i>Cintura</i>	<i>18,1</i>	<i>18,2</i>	<i>18,3</i>	<i>18,4</i>	<i>18,4</i>	<i>18,5</i>	<i>18,6</i>
<i>Pianura</i>	<i>16,9</i>	<i>17,5</i>	<i>17,6</i>	<i>17,9</i>	<i>18,1</i>	<i>18,3</i>	<i>18,4</i>
<i>Imolese</i>	<i>12,8</i>	<i>13,0</i>	<i>13,0</i>	<i>13,1</i>	<i>13,1</i>	<i>13,1</i>	<i>13,2</i>
<i>Collina/ Montagna</i>	<i>9,5</i>	<i>10,1</i>	<i>10,2</i>	<i>10,3</i>	<i>10,4</i>	<i>10,5</i>	<i>10,5</i>
Incrementi %	Da 1995 a 2005	Da 2000 a 2005	Da 2000 a 2001	Da 2001 a 2002	Da 2002 a 2003	Da 2003 a 2004	Da 2004 a 2005
Totale	+4,8	+3,0	+0,5	+0,1	+0,8	+1,0	+0,6
Comune di Bologna	-3,3	-1,6	-0,4	-1,3	-0,0	+0,2	-0,2
Resto della provincia	+10,9	+6,2	+1,2	+1,1	+1,3	+1,5	+1,1
<i>Cintura</i>	<i>+7,5</i>	<i>+5,0</i>	<i>+1,0</i>	<i>+0,4</i>	<i>+0,9</i>	<i>+1,5</i>	<i>+1,1</i>
<i>Pianura</i>	<i>+14,3</i>	<i>+8,7</i>	<i>+1,4</i>	<i>+1,8</i>	<i>+2,0</i>	<i>+1,7</i>	<i>+1,5</i>
<i>Imolese</i>	<i>+8,1</i>	<i>+4,5</i>	<i>+0,9</i>	<i>+0,9</i>	<i>+0,7</i>	<i>+1,0</i>	<i>+0,8</i>
<i>Collina/ Montagna</i>	<i>+14,9</i>	<i>+6,5</i>	<i>+1,4</i>	<i>+1,0</i>	<i>+1,5</i>	<i>+1,7</i>	<i>+0,6</i>

Fonti: Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12 (2000-2004), Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo e sistemi statistici (1995) e nostre elaborazioni.

In ottica di evoluzione di **medio termine** della popolazione nelle diverse zone della provincia, è possibile fare le seguenti considerazioni:

- dopo un lungo periodo di calo, la popolazione complessiva della provincia di Bologna ha iniziato a crescere nel 1996, a seguito del rallentamento del calo della popolazione nel comune capoluogo

- le zone di montagna e collina sono quelle che sono aumentate maggiormente, in termini relativi, e in modo costante, tra l'1 e il 2% all'anno, negli ultimi 18 anni
- le restanti zone (cintura, imolese e pianura) hanno mantenuto un tasso di crescita tra lo 0 e l'1% all'anno fino al 1999, dopodiché hanno visto aumentare il ritmo di crescita, a volte su valori superiori all'1% annuo
- in particolare, **i comuni di pianura** hanno avuto un tasso di crescita particolarmente elevato tra il 2002 e il 2004 (superiore all'1,5% annuo).

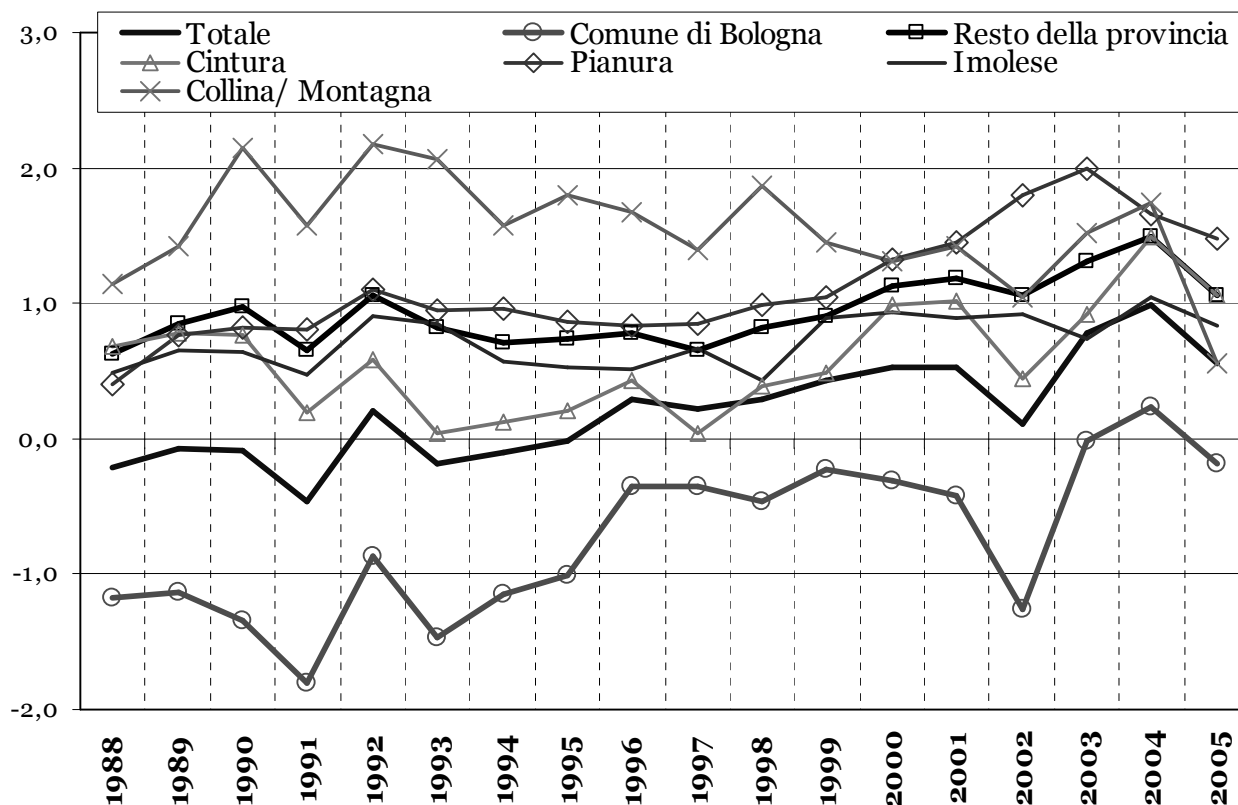


Figura 2.1.1. Variazioni percentuali annuali della popolazione residente in provincia di Bologna, per area, dal 1988 al 2005. Residenti alle anagrafi comunali al 31.12.

Fonti: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna - Ufficio di statistica e Regione Emilia-Romagna - Servizio controllo e sistemi statistici.

Nota: in corrispondenza del 1991, del 1992 e del 2002 si hanno variazioni anomale dovute in parte ai Censimenti della popolazione.

Volendo verificare in quali **comuni**, oltre al dato aggregato della zona, si è concentrata maggiormente la crescita demografica, possiamo verificare l'incremento percentuale di popolazione negli ultimi 5 anni, cioè dal 2000 al 2005 (vedi figura 2.1.2)².

A **Sala Bolognese** e **Castello d'Argile** negli ultimi 5 anni si è verificata una crescita demografica imponente: la popolazione residente in questi comuni è aumentata infatti di

² L'incremento della popolazione a livello comunale viene mostrato nell'intervallo 2000-2005 perché mostrare solo la variazione 2004-2005 avrebbe portato ad accentuare effetti di brevissimo periodo, mentre le dinamiche più interessanti sono visibili solo su una scala maggiore. La scelta sull'intervallo 2000-2005 è dovuta al fatto che l'intervallo di 5 anni è una scala adatta a identificare tendenze di medio periodo interessanti.

più del 20% in 5 anni. La popolazione di Sala è passata da 5.966 abitanti a 7.285 (+1.319 abitanti, pari a +22,1%), mentre quella di Castello d'Argile è passata da 4.891 a 5.894 (+1.003 abitanti, cioè +20,5%).

Gli altri comuni hanno avuto tassi di crescita nettamente inferiori. Ciononostante ben 13 comuni hanno avuto un tasso di crescita compreso tra il 10 e il 15%: Malalbergo, Castello di Serravalle, San Giorgio di Piano, Sant'Agata Bolognese, Medicina, Monzuno, Vergato, Monteveglio, Crespellano, Minerbio, Loiano, San Pietro in Casale, Castel Guelfo di Bologna, Argelato, Borgo Tossignano e Anzola dell'Emilia. Nel periodo considerato, 4 comuni hanno invece visto calare la propria popolazione: Camugnano, Bologna, Castiglione e Porretta.

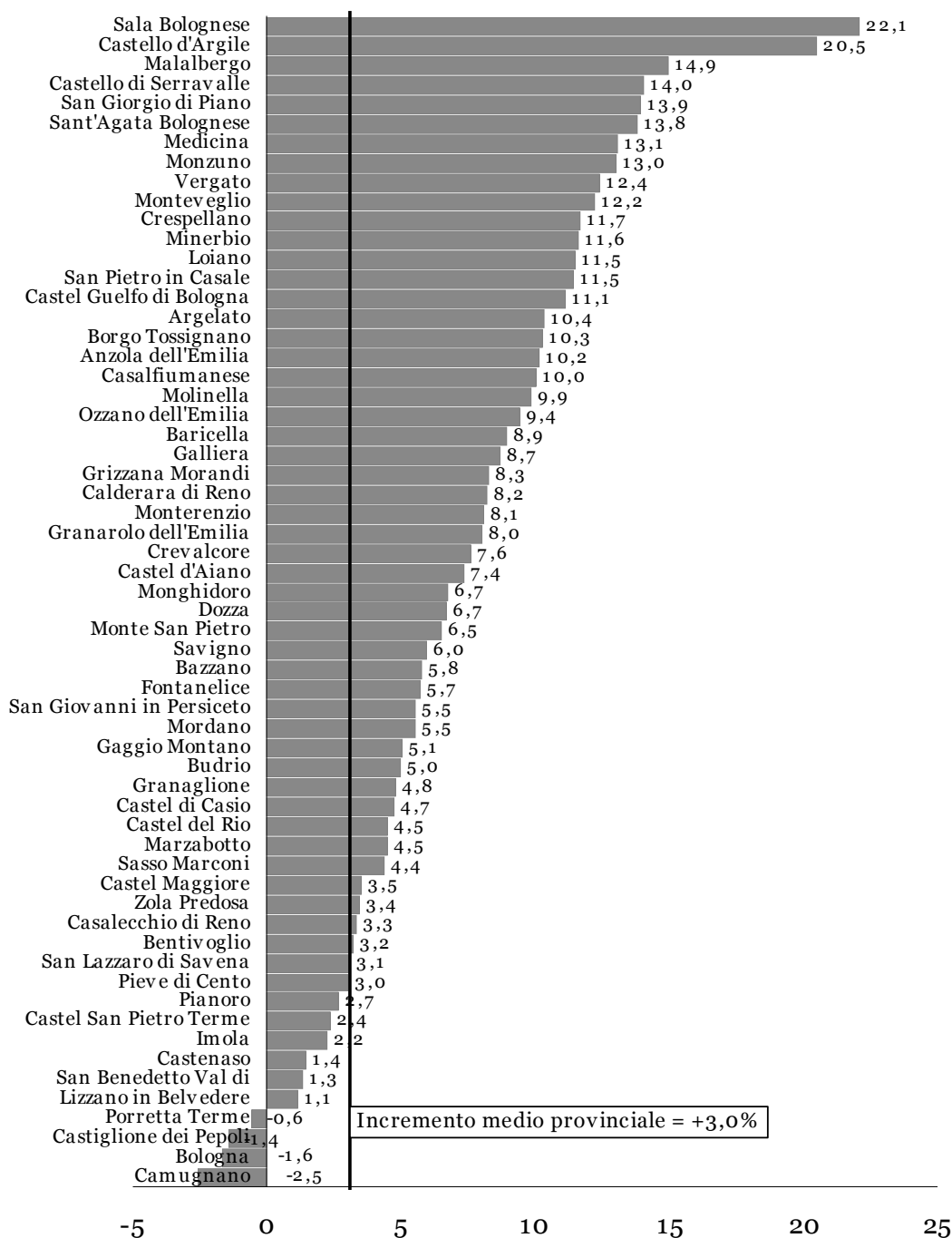


Figura 2.1.2. Variazioni percentuali della popolazione residente in provincia di Bologna, per comune, tra il 2000 e il 2005. Residenti alle anagrafi comunali al 31.12.

Fonti: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12.

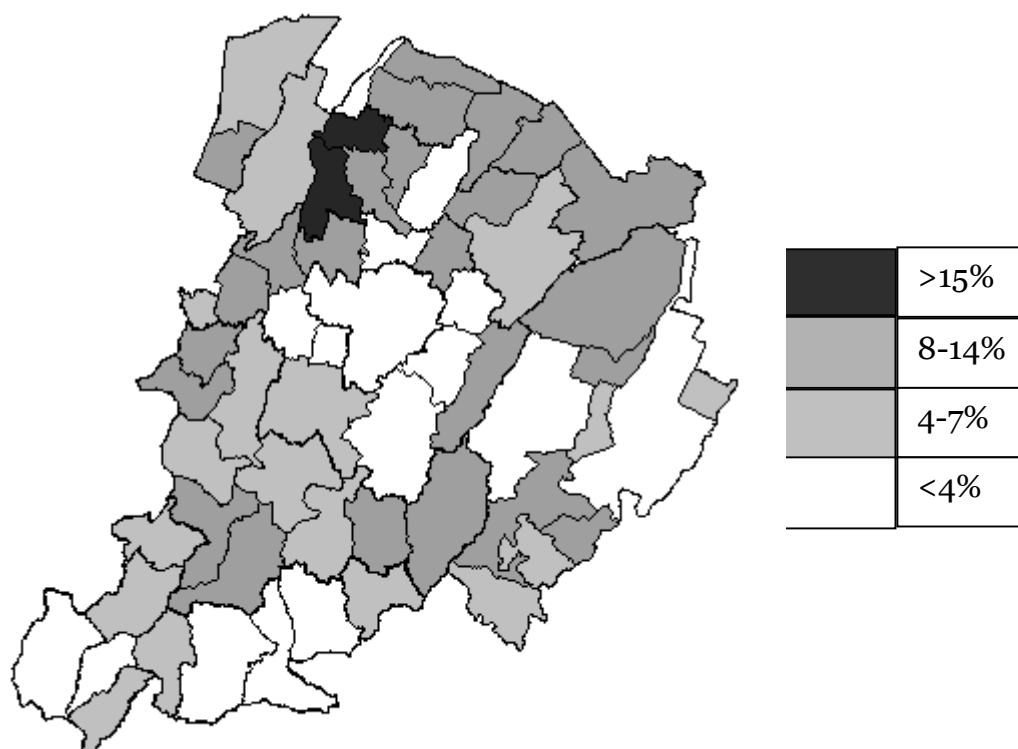


Figura 2.1.3. Mappa delle variazioni percentuali della popolazione residente in provincia di Bologna, per comune, tra 2000 e 2005. Residenti alle anagrafi comunali al 31.12.

Fonti: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12.

L'incremento di popolazione, negli ultimi anni, ha smesso di interessare in modo diretto e prevalente i comuni di prima e seconda cintura, nella tipica dinamica di espulsione di popolazione dal centro capoluogo che è avvenuta in passato, quando la "forma" dell'incremento era tipicamente "concentrica" e centrata sul capoluogo (vedi figura 2.1.3). Ha invece interessato in modo particolare:

- i comuni di pianura non direttamente interessati alle principali direttrici di traffico,
- la fascia di comuni ad occidente, confinanti con la provincia di Modena,
- la fascia di comuni a sud, ad una certa distanza dal capoluogo, seguendo una linea che va da Vergato e Grizzana a Casalfiumanese e Borgo Tossignano.

2.2. I residenti stranieri

Il 31 dicembre 2005 c'erano circa **61.600 cittadini non italiani** residenti in provincia di Bologna, pari al 6,5% della popolazione totale. L'incremento rispetto alla stessa data del 2004 è di circa 5.800 unità (+10%). Grande parte dell'incremento di popolazione provinciale è quindi spiegato dall'aumento della popolazione straniera.

Tavola 2.2.1. Popolazione straniera residente in provincia di Bologna, per area, dal 2001 al 2005. Valori assoluti, variazioni percentuali annuali e percentuale sulla popolazione residente

	2001	2002	2003	2004	2005
Stranieri residenti in provincia di Bologna	36.224	38.363	47.427	55.817	61.578
Di cui:					
Comune di Bologna	17.370	17.237	21.413	25.385	28.112
Cintura	5.057	5.371	6.710	7.717	8.570
Pianura	5.346	6.348	8.000	9.511	10.685
Imolese	3.467	3.884	4.657	5.667	6.395
Collina/ Montagna	4.984	5.523	6.647	7.537	7.816
Variazioni % rispetto all'anno precedente					
Totale provincia	+11,0	+5,9	+23,6	+17,7	+10,3
Comune di Bologna	+7,3	-0,8	+24,2	+18,5	+10,7
Cintura	+15,4	+6,2	+24,9	+15,0	+11,1
Pianura	+17,8	+18,7	+26,0	+18,9	+12,3
Imolese	+14,3	+12,0	+19,9	+21,7	+12,8
Collina/ Montagna	+11,1	+10,8	+20,4	+13,4	+3,7
% sulla popolazione residente					
Totale provincia	3,9	4,1	5,1	6,0	6,5
Comune di Bologna	4,6	4,6	5,7	6,8	7,5
Cintura	3,0	3,2	3,9	4,5	4,9
Pianura	3,3	3,9	4,8	5,6	6,1
Imolese	2,9	3,2	3,8	4,6	5,1
Collina/ Montagna	5,3	5,8	7,0	7,8	7,9

Fonti: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12.

Nel 2005 la dinamica di incremento della componente straniera della popolazione si è sensibilmente “raffreddata” rispetto al 2003 e al 2004, anni in cui questa dinamica fu particolarmente sostenuta. Nel 2003 e nel 2004 gli incrementi percentuali furono rispettivamente del 24 e del 18%, e quelli assoluti sull'ordine delle 8-9.000 unità l'anno. Una spiegazione di questa “riduzione” nell'incremento della popolazione straniera è l'esaurirsi dell'effetto della regolarizzazione connessa alla legge Bossi-Fini³.

L'incidenza percentuale degli stranieri sui residenti è maggiore nei comuni di montagna (7,9%, pari a 7.816 residenti) e a Bologna città (7,5%, pari a 28.112 residenti), è media nei

³ Adottata a fine 2002, questa normativa ha prolungato i suoi effetti nelle regolarizzazioni nel corso dei due anni seguenti.

comuni di pianura (6,1%, 10.685 residenti), minore nella zona imolese (5,1%, 6.395 residenti) e in cintura (4,9%, 8.570 residenti).

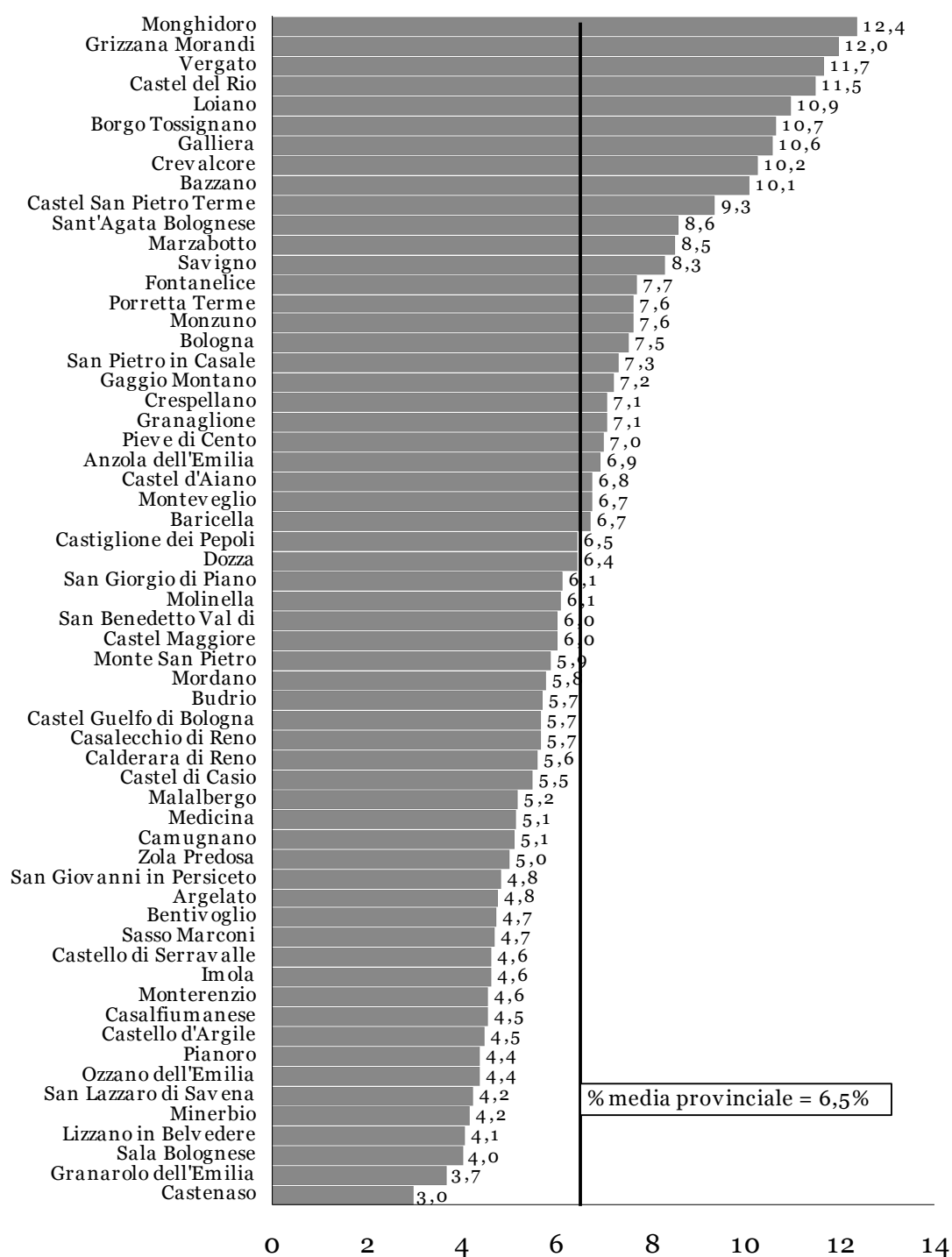


Figura 2.2.1. Percentuale di residenti stranieri sul totale dei residenti in provincia di Bologna, per comune, al 31.12.2005.

Fonti: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12.2005.

I comuni in cui la presenza straniera è superiore al 10% sono Monghidoro, Grizzana, Vergato, Castel del Rio, Loiano, Borgo Tossignano, Galliera, Crevalcore e Bazzano.

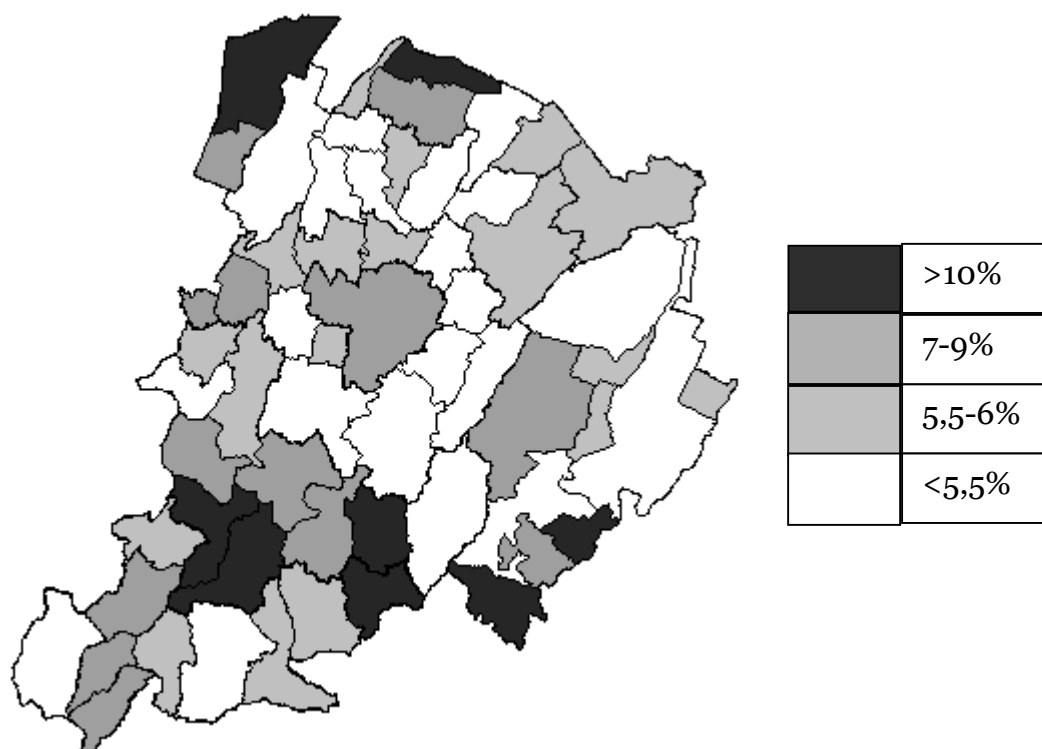


Figura 2.2.2. Percentuale di residenti stranieri sul totale dei residenti nei comuni della provincia di Bologna al 31.12.2005

Fonti: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12.2005.

La popolazione straniera residente, rispetto a quella italiana, è particolarmente giovane. Come conseguenza, la presenza straniera è particolarmente accentuata nelle classi di età più giovani:

- il 16% dei 25-29enni residenti in provincia è straniero,
- sotto i 24 anni e tra i 30enni la quota di stranieri è superiore al 10%,
- mentre cala a livelli inferiori all'1% sopra i 60 anni.

Tavola 2.2.2. Popolazione straniera residente in provincia di Bologna, per età, al 31.12.2005: valori assoluti, percentuali di colonna, e percentuale sulla popolazione residente totale

	Residenti stranieri	% di colonna	% sul totale dei residenti
Totale	61.581	100	6,5
Per età:			
0-14 anni	12.061	19,6	10,6
15-64 anni	48.548	78,8	8,0
65 anni e più	972	1,6	0,4
Dettaglio 15-64:			
15-24 anni	7.530	12,2	10,9
25-29 anni	8.703	14,1	16,1
30-39 anni	17.204	27,9	10,9
40-49 anni	10.506	17,1	7,2
50-59 anni	4.052	6,6	3,2
60-64 anni	553	0,9	1,0

Fonti: nostre elaborazioni su dati Provincia di Bologna, Ufficio di statistica.

2.3. L'età della popolazione e le previsioni demografiche

Lo **sbilanciamento** della composizione per età della popolazione residente rimane uno dei fatti più rilevanti a livello demografico, nel medio e lungo termine, in provincia di Bologna, come già abbiamo fatto notare nei precedenti numeri dell'Osservatorio.

Osservando la “fotografia” statica della composizione della popolazione per età (vedi tavola 2.3.1, dati relativi al 2005), si tratta fondamentalmente di uno sbilanciamento dovuto alla “scarsa” presenza di popolazione nelle classi di età giovanili, cioè sotto i 30 anni. Vista in un'altra prospettiva, questa “carenza” di giovani può essere intesa anche come effetto dell’“invecchiamento” della popolazione.

Osservando il “film” dell'evoluzione della popolazione negli ultimi anni (vedi tabella 2.3.1, confronto 2000-2005, e figura 2.3.1, per l'evoluzione dal 1987), possiamo individuare quale è stata la **dinamica** che ha portato alla “fotografia” del 2005: scopriamo così che la popolazione 15-64 anni è stata praticamente stabile, la popolazione con più di 65 anni è aumentata di quasi 14.000 persone e i bambini con meno di 15 anni sono aumentati, anche loro, di 14.000 unità.

Tavola 2.3.1. Popolazione residente in provincia di Bologna, per età, al 31.12.2005 e al 31.12.2000; valori assoluti, percentuali di colonna al 31.12.2005, variazioni assolute e percentuali tra 2000 e 2005 e indice di dipendenza al 2000 e al 2005

	2005		2000	Variazioni 2000-2005	
	Valori assoluti	Percentuali di colonna	Valori assoluti	Differenza assoluta	Differenza percentuale
Popolazione residente in provincia di Bologna	949.591	100,0	921.972	+27.619	+3,0
Per età:					
0-14 anni	113.949	12,0	99.762	+14.187	+14,2
15-64 anni	609.421	64,2	609.979	-558	-0,1
65 anni e più	226.221	23,8	212.231	+13.990	+6,6
Dettaglio 15-64:					
15-24 anni	69.367	7,3	73.917	-4.550	-6,2
25-29 anni	53.957	5,7	66.954	-12.997	-19,4
30-39 anni	157.198	16,6	153.066	+4.132	+2,7
40-49 anni	146.359	15,4	127.571	+18.788	+14,7
50-59 anni	127.550	13,4	125.155	+2.395	+1,9
60-64 anni	54.990	5,8	63.316	-8.326	-13,1
Indice di dipendenza*	55,8		51,1		

(*) L'indice di dipendenza è una misura del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva. E' dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni diviso le persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni. Ad esempio, l'indice di dipendenza al 2005 è quasi il 56%; questo dato si può leggere dicendo che ci sono 55 persone “dipendenti” ogni 100 persone potenzialmente “attive”. L'aumento, da 51 a 56%, di questo indice, passando dal 2000 al 2005, indica che il “carico” potenziale sulle popolazione attive è aumentato, di 5 “dipendenti” ogni 100 “attivi”.

Fonti: Provincia di Bologna, Ufficio di statistica, dati delle anagrafi comunali al 31.12, e nostre elaborazioni.

Per quanto riguarda i **bambini di età scolare e prescolare**, infatti, anche se in peso percentuale sono relativamente pochi, rispetto alle classi d'età adulte⁴, possiamo notare come negli ultimi anni il loro numero sia aumentato, rispetto ad un numero ancora più basso nei primi anni '90.

La bassa presenza di bambini all'inizio del periodo considerato, rispetto alla popolazione adulta, è dovuto al brusco crollo delle nascite avvenuto negli anni '70. Il loro numero è poi gradualmente cresciuto nel corso degli anni '90 a causa della ripresa della natalità, avvenuta anche grazie al contributo dell'immigrazione, e anche a causa dell'immigrazione diretta dei bambini tramite il ricongiungimento familiare.

Per il prossimo futuro le previsioni della popolazione⁵ di età minore di 10 anni sono dotate di alta incertezza, a causa della difficoltà nel prevedere sia i livelli di natalità che quelli migratori. La previsione demografica "bassa" indica una diminuzione di questa classe d'età di circa 5.000 unità dal 2005 al 2015, quella "alta" un aumento di circa 10.000 unità e la "media" un aumento di circa 2.000 unità (vedi figura 2.3.1, grafico in alto).

La popolazione di **età anziana**, sopra i 70 anni, è cresciuta in modo considerevole negli ultimi anni, in funzione dell'aumentata aspettativa di vita. Dal 2005 al 2015 è prevista una ulteriore crescita, soprattutto per quanto riguarda la componente dei "grandi" anziani, cioè di coloro che hanno più di 80 anni, che dovrebbero aumentare, in questo periodo, di circa 12.000 unità (vedi figura 2.3.1, grafico in basso).

Abbiamo accennato al fatto che la **popolazione nelle età centrali** sia stata in complesso stazionaria negli ultimi 5 anni. In realtà questa stabilità "a totale" nasconde una evoluzione altamente differenziata per classe d'età, presente soprattutto dalla seconda metà degli anni '90 ad oggi (vedi figura 2.3.1, grafico al centro): i 20enni sono drasticamente calati (-41.000 dal 1990 al 2005), sono aumentati in modo forte i 30enni (+32.000 dal 1990 al 2005), mentre i 40enni sono aumentati ma solamente dal 2000 in avanti.

Anche questa dinamica è fondamentalmente causata da **due fattori** già esaminati in precedenza:

- il calo delle nascite degli anni '70, che ha avuto effetto sulla popolazione 20enne negli anni '90, ovviamente a "20 anni" di distanza,
- l'aumento dell'immigrazione, che avviene notoriamente nelle età centrali, tipicamente dei 30enni ma anche nei 40enni.

Per il futuro, l'evoluzione demografica attesa è quella di

- un calo della popolazione 30enne, che la riporterebbe ai livelli dei primi anni '90,
- una continuazione dell'aumento di 40enni, atteso sull'ordine delle 18.000 unità dal 2005 al 2015
- un tendenziale incremento della popolazione 50enne, atteso sull'ordine delle 19.000 unità dal 2005 al 2015.

⁴ Nel 2005 i bambini di età 0-14 erano il 12% della popolazione, mentre i 40-49enni erano il 15%; tenendo conto inoltre che quest'ultima classe rappresenta 10 anni di età mentre la prima ne rappresenta 15, si capisce come la presenza di bambini sia relativamente più "rara" di quella di 40enni.

⁵ D'ora in avanti si farà riferimento alle previsioni demografiche elaborate dal Servizio controllo e sistemi statistici della Regione Emilia-Romagna. Queste previsioni demografiche, basate sui dati al 1° gennaio 2004, offrono una proiezione della popolazione della provincia di Bologna nei prossimi anni, secondo uno scenario basso, uno scenario intermedio e uno scenario alto. Questi scenari si differenziano fondamentalmente per il diverso ruolo della natalità e della migratorietà impostate nel modello previsivo. In tutti e tre gli scenari la popolazione provinciale è prevista in aumento, anche se nello scenario "basso" il ritmo di aumento è particolarmente lento. Questi scenari prevedono il raggiungimento del milione di residenti in provincia di Bologna rispettivamente nel 2011 (scenario alto), nel 2013 (scenario intermedio) e nel 2023 (scenario basso).

Queste dinamiche, congiunte ad un probabile incremento della popolazione giovanile nelle classi 10-29 anni⁶, ci hanno portato ad utilizzare, nei precedenti numeri dell'Osservatorio, il termine di **polarizzazione** per età della popolazione bolognese.

Secondo le stesse previsioni prima commentate, infatti, dal 2005 al 2015 si dovrebbe verificare un notevole incremento della popolazione giovanile, nelle classi 10-29 anni, dell'ordine delle 32.000 unità⁷. Questo fatto, connesso alla diminuzione della popolazione nell'età centrale dei 30enni e nell'aumento nelle classi dei 40enni e dei 50enni è ciò che abbiamo chiamato "polarizzazione".

Questa situazione, comporterà

- da un lato una maggiore pressione sui sistemi formativi e di socializzazione e di inserimento del mondo del lavoro, da parte delle classi giovanili, che, ricordiamo, saranno composte in misura non piccola da una seconda generazione di immigrati dall'estero
- un aumento dell'età media dei lavoratori attivi,
- la necessità di mantenere un livello di attività lavorativa superiore anche in quelle età, che, oggi, vedono un tasso di attività minore;
- continuerà inoltre la pressione sui "sistemi di cura" dovuti all'ulteriore incremento della popolazione ultra80enne.

⁶ Come commentato in precedenza, l'aumento della popolazione nella classe 0-9 non è scontato, e dipenderà dalle dinamiche demografiche. In ogni caso, mentre la previsione della popolazione 0-9 è importante soprattutto nella programmazione dei fabbisogni scolastici e di cura, vogliamo porre invece qui l'accento sulle problematiche di socializzazione e di inserimento nel mondo del lavoro, maggiormente rilevanti nelle età 10-29.

⁷ Questo incremento di 32.000 unità dovrebbe comporsi per 21.000 unità nella classe 10-19 e per 11.000 nella classe 20-29, secondo la previsione demografica centrale.

Popolazione per età: andamento passato e previsioni

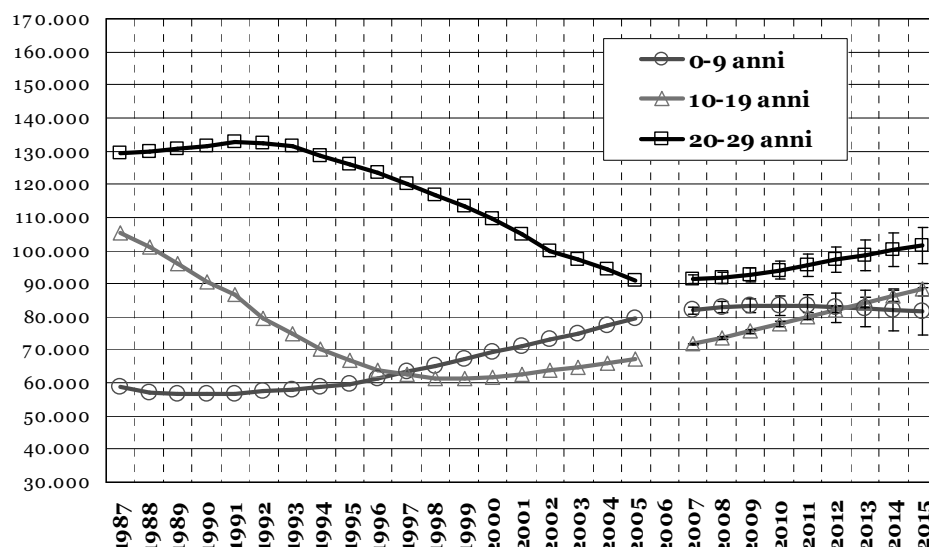
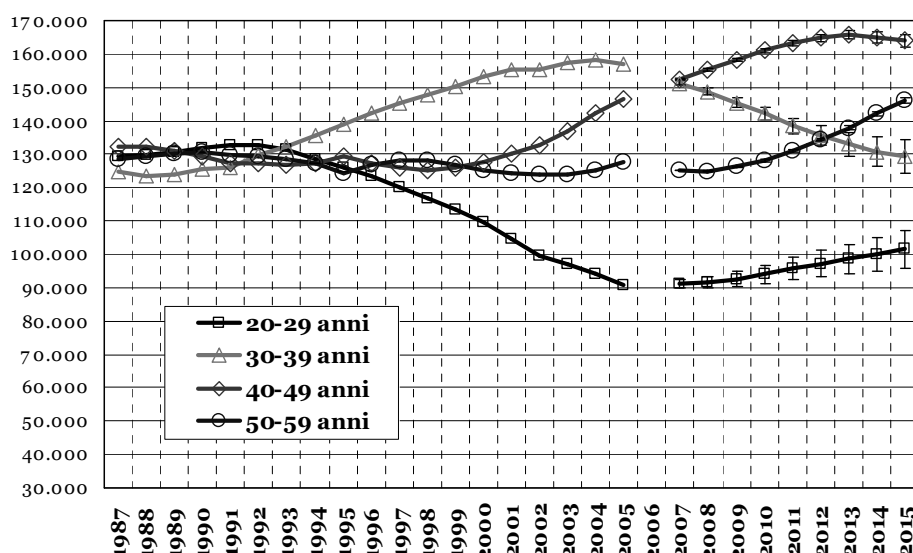


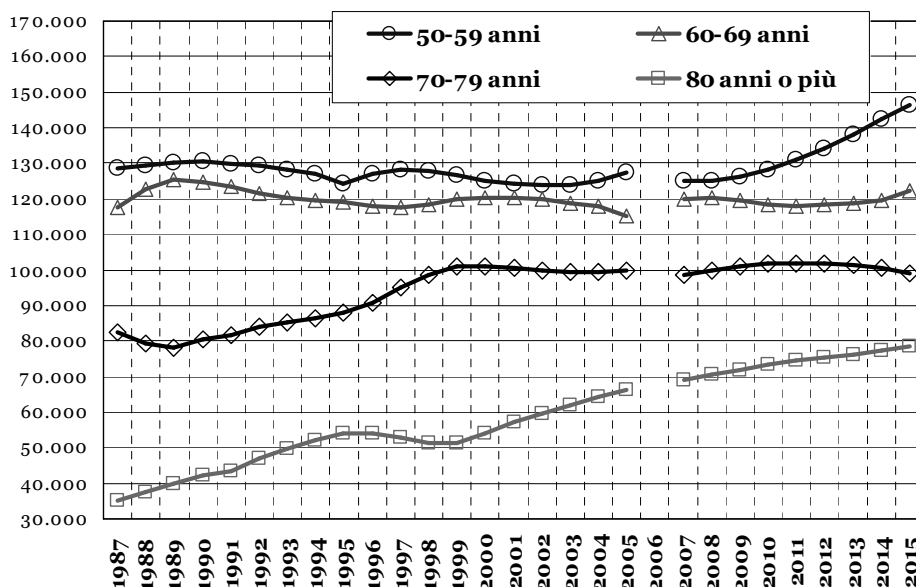
Figura 2.3.1.
Popolazione
residente in
provincia di
Bologna per età,
dal 1987 al 2015.
Dati anagrafici e
previsioni

Bambini
e giovani



Nota: il dato dal 2007 al
2015 è rappresentato da
un valore centrale, e da
una oscillazione tra un
minimo e un massimo, il
valore minimo
rappresenta la previsione
secondo lo scenario
“basso”, il valore centrale
secondo lo scenario
“intermedio” e quello
massimo secondo lo
scenario “alto”.

Età
centrali



Fonte: nostre elaborazioni
su dati Regione Emilia-
Romagna - Servizio
controllo e sistemi
statistici; previsioni
demografiche base 1°
gennaio 2004.

Età più
avanzate

3. QUADRO CONGIUNTURALE E IMPRESE

- nel 2006 la crescita economica italiana ha ripreso quota
- il ruolo delle esportazioni è sempre più rilevante per le imprese bolognesi
- tra 2005 e 2006 le imprese bolognesi hanno sensibilmente migliorato la condizione economica media, ma
- le situazioni di crisi aziendale si sono aggravate in intensità
- le ditte individuali hanno ripreso ad aumentare di numero

3.1. Il quadro congiunturale esterno

Gli ultimi anni sono stati anni difficili per l'economia italiana. La congiuntura economica è stata difficile anche per gli altri paesi europei, ma la crescita economica italiana è stata costantemente inferiore di quella degli altri paesi della zona euro⁸. Il 2006 dovrebbe comunque chiudersi con una crescita economica italiana superiore a quella degli anni immediatamente precedenti (+1,7%), comunque sempre al di sotto della crescita della zona euro (+2,7%).

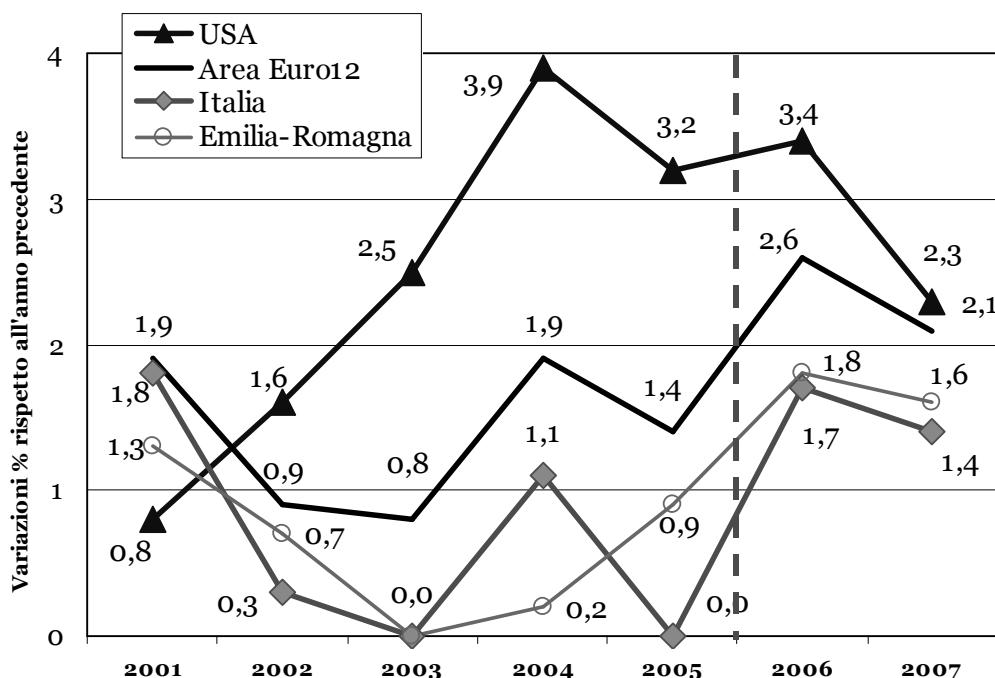


Figura 3.1.1. Variazioni assestate del prodotto interno lordo dal 2001 al 2005, e previsioni per il 2006 e il 2007, per l'Emilia-Romagna, l'Italia, l'area euro a 12, e per gli Usa. Variazioni percentuali del valore a prezzi costanti sull'anno precedente

Fonti: Italia, Area euro, Usa dal 2001 al 2007 (2006-2007 previsioni) ed Emilia-Romagna dal 2001 al 2003: Eurostat; Emilia-Romagna 2004: Istat "Principali aggregati dei conti economici regionali" del 20/12/2005; Emilia-Romagna 2005-2007: previsioni Unioncamere Emilia-Romagna "Scenario Emilia-Romagna" ottobre 2006.

⁸ Per "zona euro" si intendono i paesi europei che adottano l'euro come moneta.

Posto che gli Usa sono e restano tuttora il più grande motore dell'economia mondiale, nel 2006, è emerso sempre più il ruolo dei "paesi emergenti" (soprattutto Cina e India) quali traini dello sviluppo globale. Questo fatto spiega come le previsioni di crescita per la zona euro per i prossimi anni sono lievemente più indipendenti dall'andamento economico Usa: il rallentamento della crescita Usa previsto nel 2007 dovrebbe avere ripercussioni europee inferiori a quelle che simili cali avevano anche solo pochi anni fa, perché oggi il peso, e le aspettative di crescita, nella domanda mondiale di Cina e India è molto più rilevante.

Queste considerazioni valgono anche per l'Italia, ma in misura inferiore, in quanto le nostre imprese sono meno aperte sui mercati emergenti rispetto alle imprese di paesi europei forti (quali, ad esempio, la Germania). Per l'Italia l'effetto di "traino" delle economie emergenti dovrebbe avvenire soprattutto per via indiretta, tramite l'effetto della domanda di beni tedesca, normalmente forte in Italia.

L'andamento del prodotto interno lordo regionale dell'Emilia-Romagna ha seguito e seguirà probabilmente gli ordini di grandezza di quello italiano, con le eccezioni fatte registrare nel 2004 e nel 2005:

- mentre il 2004 per l'Italia fu un anno di crescita, sia pur modesta, comunque non nulla (+0,9%) la nostra regione vide una situazione di sostanziale stagnazione (+0,2%);
- al contrario, il 2005 fu l'anno *horribilis* dell'economia italiana, ferma sui livelli del 2004, con una crescita media nulla, mentre l'economia regionale aumentò dello 0,9%.

Tavola 3.1.1. Prodotto interno lordo e sue componenti per l'Italia e l'Emilia-Romagna dal 2005 al 2007. Variazioni percentuali annuali delle quantità espresse in prezzi 1995

	2005	2006	2007
Italia			
Prodotto interno lordo	-0,0	+1,7	+1,4
Domanda interna	+0,3	+1,4	+1,3
Consumi privati	+0,1	+1,6	+1,0
Consumi collettivi	+1,2	+0,7	+0,6
Investimenti	-0,2	+1,6	+2,8
Esportazioni di beni e servizi	+0,3	+5,9	+4,1
Importazioni di beni e servizi	+1,4	+4,6	+3,9
Emilia-Romagna			
Prodotto interno lordo	+0,9	+1,8	+1,6
Domanda interna	+0,7	+1,6	+1,0
Consumi privati	+0,3	+1,6	+0,7
Investimenti	+0,5	+1,7	+2,0
Esportazioni di beni e servizi	+1,8	+4,7	+3,3
Importazioni di beni e servizi	+2,2	+4,0	+2,9

Fonti: Italia: Eurostat, 2006-2007: previsioni; Emilia-Romagna: previsioni Unioncamere Emilia-Romagna "Scenario Emilia-Romagna" ottobre 2006.

La tavola 3.1.1 evidenzia il ruolo delle esportazioni nel contribuire all'incremento del prodotto interno lordo italiano, e regionale, nel 2006. In questo anno, anche i consumi privati e gli investimenti hanno ripreso a crescere dopo la stabilità dell'anno precedente. La crescita attesa nel 2007 e nel 2008 dovrebbe essere sostenuta dal vigore delle esportazioni, da un ripreso vigore degli investimenti, e da un costante e lieve incremento della spesa delle famiglie.

3.2. Le esportazioni delle imprese bolognesi

Le esportazioni hanno un ruolo centrale nell'economia regionale e nazionale, come abbiamo visto nella sezione precedente, e mantengono un ruolo centrale nell'economia bolognese, come vedremo anche dalla sezione successiva. In questa sezione analizzeremo la quantità e la qualità delle esportazioni delle imprese bolognesi.

Tavola 3.2.1. Valore delle esportazioni a prezzi correnti dal 2001 al 2005, variazioni percentuali annuali per settore merceologico e composizione percentuale del valore nel 2005. Provincia di Bologna

	2001	2002	2003	2004	2005	composizione % 2005
Valore esportazioni, in migliaia di euro	7.569.065	7.713.236	7.787.621	8.599.702	9.183.199	
Totale	+4,5	+1,9	+1,0	+10,4	+6,8	100
Agricoltura	+3,7	-7,1	+11,4	+0,8	+2,5	0,9
Moda	+4,8	+2,9	-1,9	-1,2	+9,2	8,5
Chimica	-3,7	+18,9	+0,8	+10,7	+3,6	5,4
Meccanica tradizionale	+6,6	+0,3	+0,0	+16,4	+8,4	51,9
Mezzi di trasporto	+2,7	-1,0	+14,3	+11,9	+4,1	13,5
Altri	+2,8	+3,6	-3,2	+1,6	+4,5	19,6

Fonte: elaborazioni Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna su dati Istat.

Nel 2005 il valore complessivo delle esportazioni bolognesi è stato di circa 9,2 miliardi di euro, con un incremento in valore del 7% rispetto all'anno precedente. Il 51% del valore dei beni è rappresentato da beni di meccanica tradizionale, il 14% da mezzi di trasporto, il 9% dal settore moda (+1 punto percentuale rispetto al 2004) e il 5% dal settore chimico (-1 punto percentuale). Nel 2004 si aveva avuto un aumento eccezionale delle esportazioni (+10% il totale, +16% la meccanica), dopo due anni di relativa stagnazione.

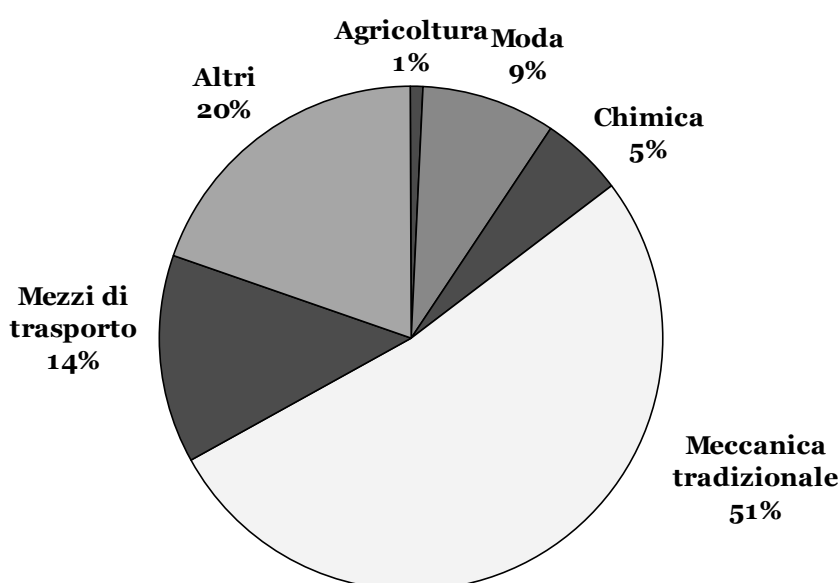


Figura 3.2.1. Composizione del valore delle esportazioni provinciali bolognesi nel 2005. Valori percentuali

Fonte: nostre elaborazioni su dati Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna - Istat.

Tavola 3.2.2. Valore delle esportazioni a prezzi correnti dal 2001 al 2005, variazioni percentuali annuali per area di destinazione e composizione percentuale del valore nel 2005. Provincia di Bologna

	2001	2002	2003	2004	2005	composizione % 2005
Valore esportazioni, in migliaia di euro	7.569.065	7.713.236	7.787.621	8.599.702	9.183.199	
Totale	+4,5	+1,9	+1,0	+10,4	+6,8	100
Europa	+3,2	+6,3	-1,8	+10,5	+3,4	64,3
Unione Europea	+1,5	+4,2	-4,9	+7,3	+0,4	49,7
Extra UE	+15,2	+20,1	+15,4	+25,2	+14,7	14,6
Resto del mondo	+7,1	-6,5	+6,9	+10,2	+13,6	35,7
Africa	-3,3	-2,1	+8,5	+22,6	+8,8	3,6
America	+2,0	-14,4	+4,1	+7,9	+17,2	15,6
<i>America Sett.</i>	+0,1	-10,5	+6,3	+6,1	+16,7	12,3
<i>America Centro Mer.</i>	+8,4	-26,7	-4,5	+15,5	+19,2	3,2
Asia	+19,9	+0,3	+9,6	+8,7	+13,3	15,2
Oceania e Altri territori	-13,7	+17,5	+6,5	+21,3	-6,7	1,3

Fonte: elaborazioni Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna su dati Istat.

I mercati di sbocco delle merci bolognesi sono per il 64% del valore l'Europa, per il 36% il resto del mondo. L'America settentrionale conta per il 12% delle esportazioni, l'Asia per il 15%.

A livello di singoli paesi, il "cliente" più consistente delle imprese bolognesi sono gli Usa, con più di 1 miliardo di beni esportati nel 2005; seguono la Germania (960 milioni di euro), la Francia (820 milioni), la Spagna (620), il Regno unito (480) e la Russia (390). Nel 2005 Cina e India importavano rispettivamente per 200 e 98 milioni di euro, ed erano rispettivamente l'11esimo e il 24esimo paese nella classifica dei più importatori.

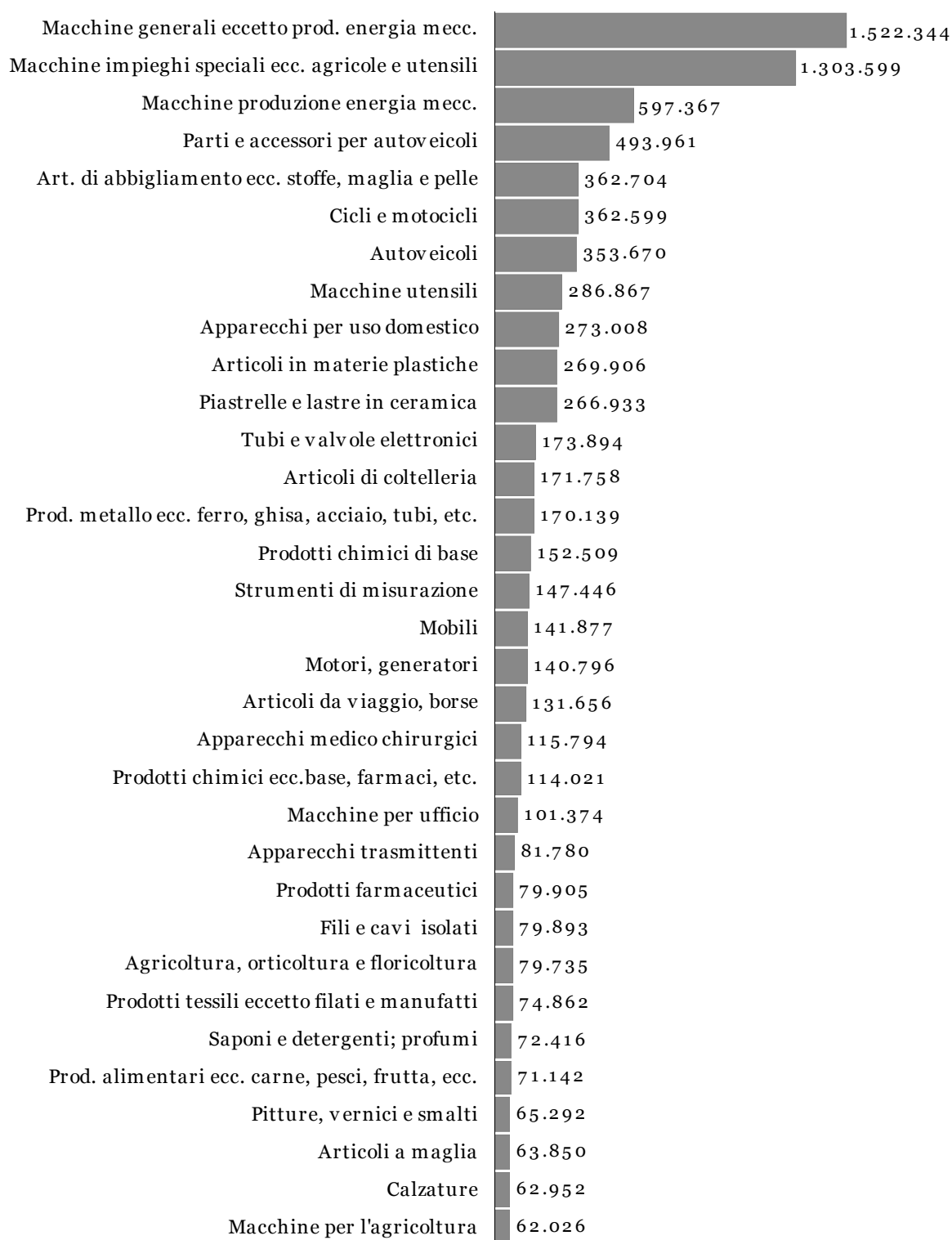


Figura 3.2.2. Valore delle esportazioni per gruppo merceologico, in migliaia di euro, per i gruppi merceologici con valore superiore ai 50.000.000 di euro. Provincia di Bologna 2005

Fonte: nostre elaborazioni su dati Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna - Istat.

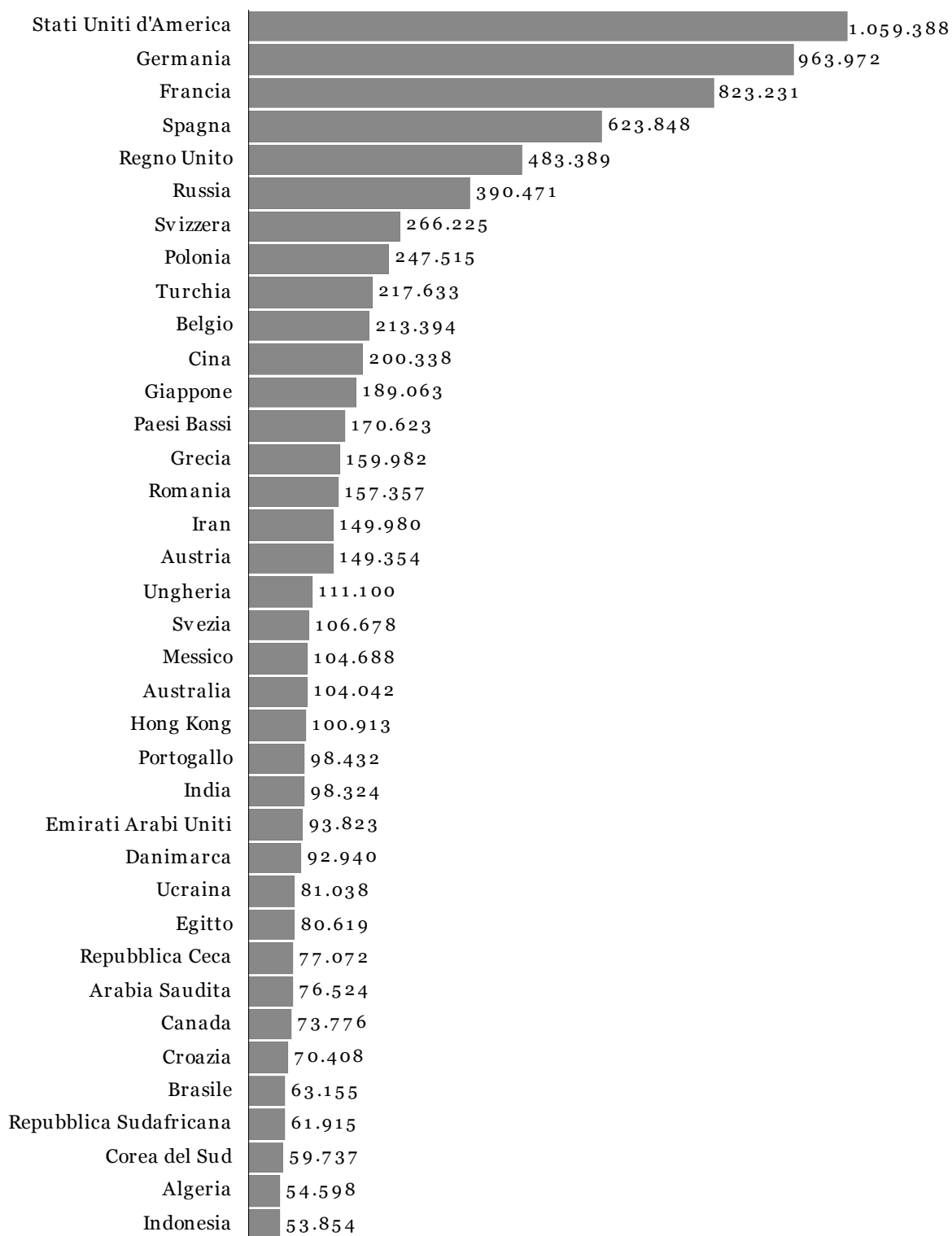


Figura 3.2.3. Valore delle esportazioni per paese di destinazione, in migliaia di euro, per i paesi di destinazione con valore superiore ai 50.000.000 di euro. Provincia di Bologna 2005

Fonte: nostre elaborazioni su dati Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna - Istat.

3.3. Produzione, fatturato, ordini ed esportazioni delle imprese bolognesi

L'andamento trimestrale delle imprese bolognesi, letto secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere⁹, rispecchia l'andamento economico nazionale, e accentua in modo significativo l'importanza delle esportazioni per l'economia locale.

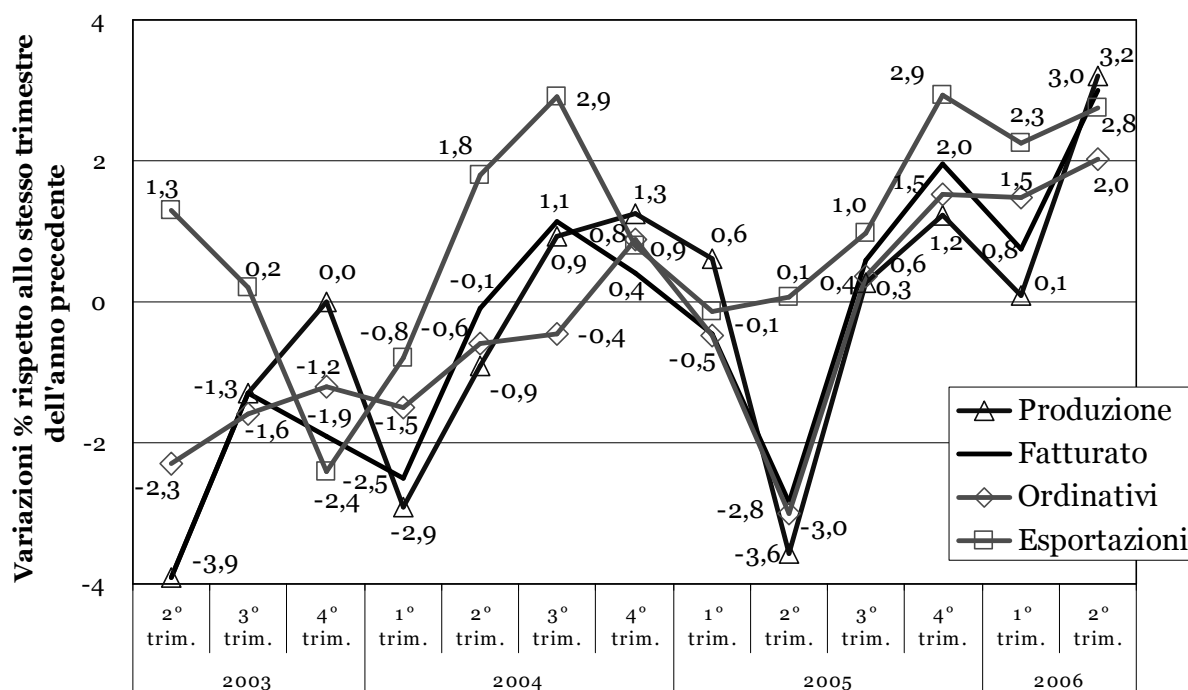


Figura 3.3.1. Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2006 nelle imprese **manifatturiere** bolognesi

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

Il secondo trimestre 2005, in particolare, è stato notevolmente critico per le imprese bolognesi, con un calo di produzione, fatturato e ordini del 3% rispetto all'anno precedente. Da quel periodo in avanti, tuttavia, questi indicatori hanno ripreso ad aumentare in modo deciso.

In questo contesto, il ruolo delle **esportazioni** emerge in quanto in ogni periodo considerato tendono ad aumentare in modo sempre superiore agli altri indicatori, segno che:

- il mercato estero sta aumentando di peso del “portafoglio clienti” delle imprese bolognesi,

⁹ Si tratta di una rilevazione organizzata a livello nazionale da Unioncamere, che poi distribuisce i risultati a livello locale, per la pubblicazione, alle Camere di commercio. E' una rilevazione campionaria che riguarda le imprese del territorio, volta a stimare le variazioni congiunturali dei valori della produzione, del fatturato, degli ordini e delle esportazioni.

- la crescita della produzione, del fatturato e degli ordini è “guidata” dall’andamento delle esportazioni.

Questi due fatti sono evidenti anche per quanto riguarda le **imprese manifatturiere artigiane**, anche se il peso totale delle esportazioni è certamente minore. Le imprese manifatturiere artigiane venivano da un periodo di contrazione dei risultati economici: mentre il 2005 è stato caratterizzato ancora da questa contrazione, il 2006 è il primo anno, in quelli seguiti dall’indagine, in cui si registra una crescita di produzione, fatturato e ordini.

Le esportazioni dirette delle imprese artigiane, certamente inferiori in complesso rispetto alle imprese di maggiori dimensioni, hanno giocato anche qui un ruolo di “traino” dell’attività, anche se meno forte rispetto all’insieme totale delle imprese.

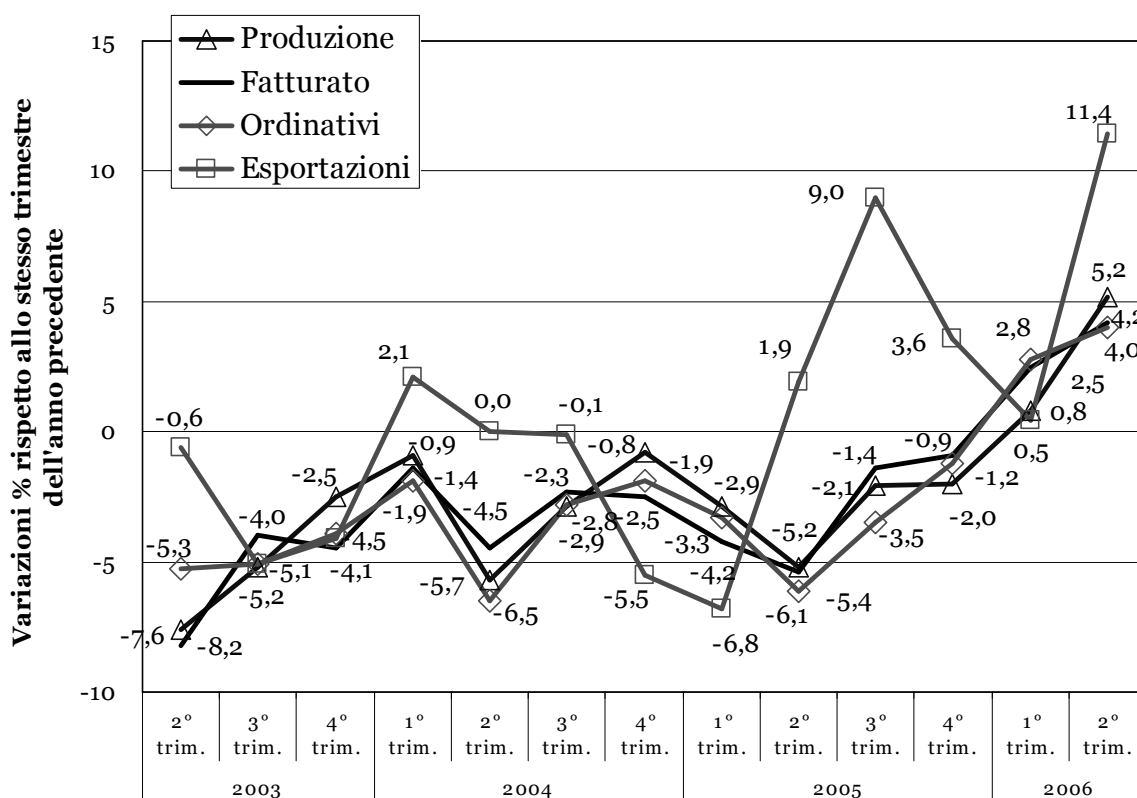


Figura 3.3.2. Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2006 nelle imprese **manifatturiere artigiane** bolognesi

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

Gli indicatori qui proposti possono essere analizzati anche nel dettaglio dei diversi settori economici di cui si compone il sistema bolognese.

Dal 2004 ad oggi il **comparto metalmeccanico** ha fatto registrare indicatori di fatturato, produzione e ordini sempre positivi, con valori compresi all’incirca tra l’1 e il 2% all’anno, con eccezione del secondo trimestre 2005. Si tratta di una indicazione certamente positiva, anche se, tendendo conto della dinamica dei prezzi, le variazioni in quantità potrebbero essere minori se non nulle o negative; tendendo conto che si tratta di un dato medio complessivo, è evidente che questo quadro è compatibile con una situazione

polarizzata, in cui una parte delle imprese sopravvive o eccelle, mentre altre si possono trovare in difficoltà, dalle minori alle più critiche.

Soltanto il secondo trimestre 2006 ha fatto segnare indicatori di fatturato e produzione decisamente positivi (sull'ordine del +4%), indicando una decisa dinamica positiva nelle quantità, a prescindere dalle dinamiche dei prezzi.

Le esportazioni ricoprono per il metalmeccanico un ruolo analogo a quello già descritto per il sistema bolognese nel suo complesso, cioè di espansione della quota di esportazioni sul totale del prodotto, e di traino dell'attività delle imprese.

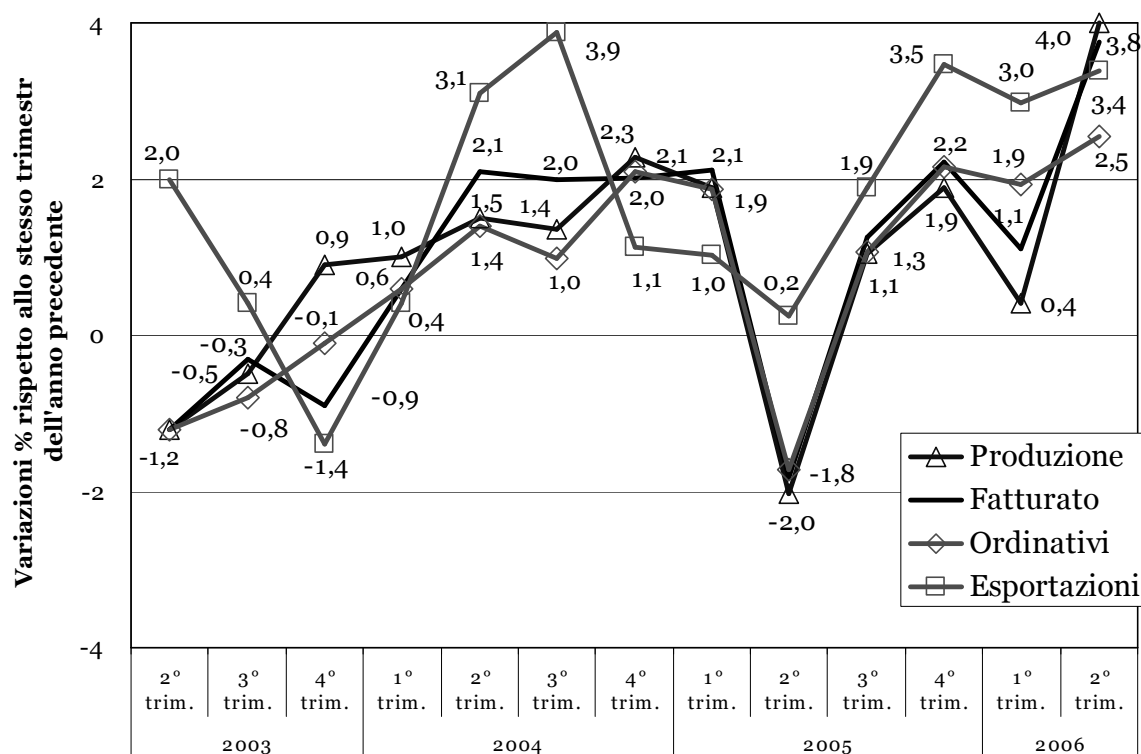


Figura 3.3.3. Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2006 nelle imprese **metalmeccaniche** bolognesi

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

Nel **settore della carta e dell'editoria**, analogamente al metalmeccanico, gli indicatori di produzione, fatturato e ordini fanno registrare valori positivi dal 2004 ad oggi, ma su livelli più bassi (attorno a +1% all'anno). Anche in questo settore il secondo trimestre del 2005 è stato particolarmente negativo.

Contrariamente a quanto accade nel metalmeccanico e nell'economia bolognese complessiva, il ruolo del mercato estero non è qui in espansione né ha effetti di traino.

Il **settore della chimica, gomma e plastica** ha vissuto un ciclo critico, nel primo semestre del 2005, lievemente più esteso dei settori precedentemente analizzati. Nel secondo semestre 2005 e nel primo 2006 gli indicatori di produzione, fatturato e ordini sono tornati a crescere lievemente, su livelli attorno al +1%. Il ruolo delle esportazioni, in questo settore, si è fatto sentire, perlomeno dal 2004 in avanti, nel senso prima illustrato nell'economia bolognese complessiva e nel metalmeccanico.

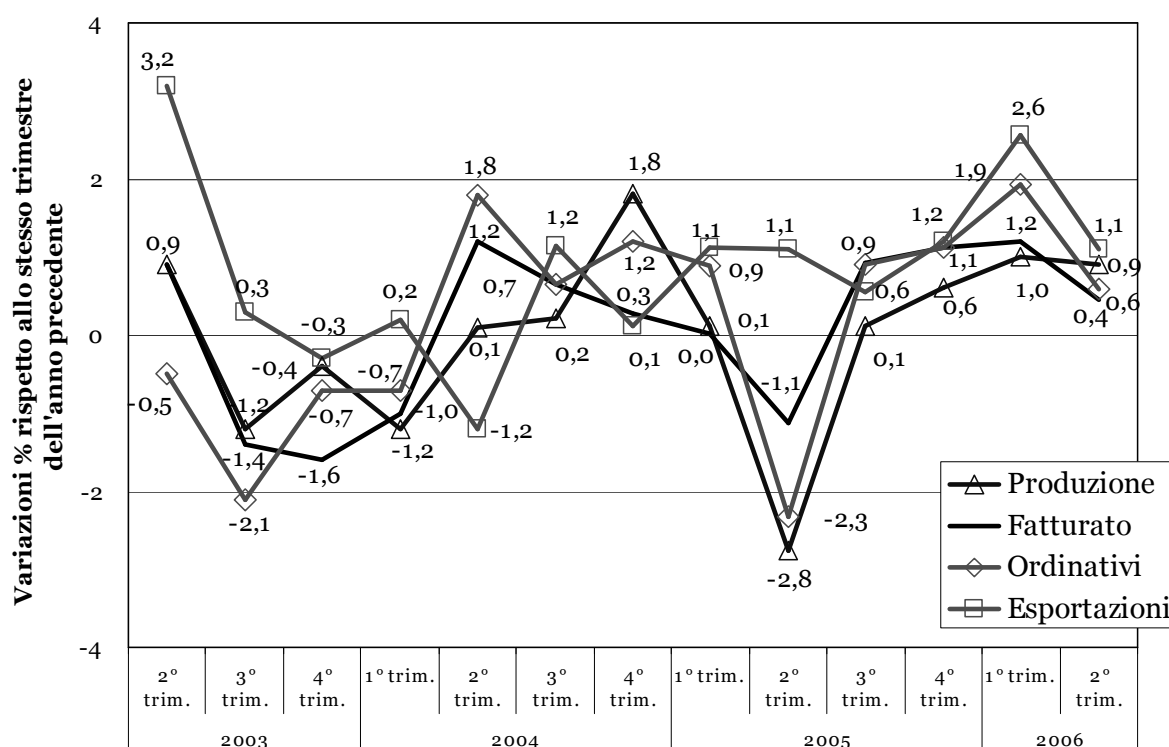


Figura 3.3.4. Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2006 nelle imprese bolognesi della **carta ed editoria**
Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

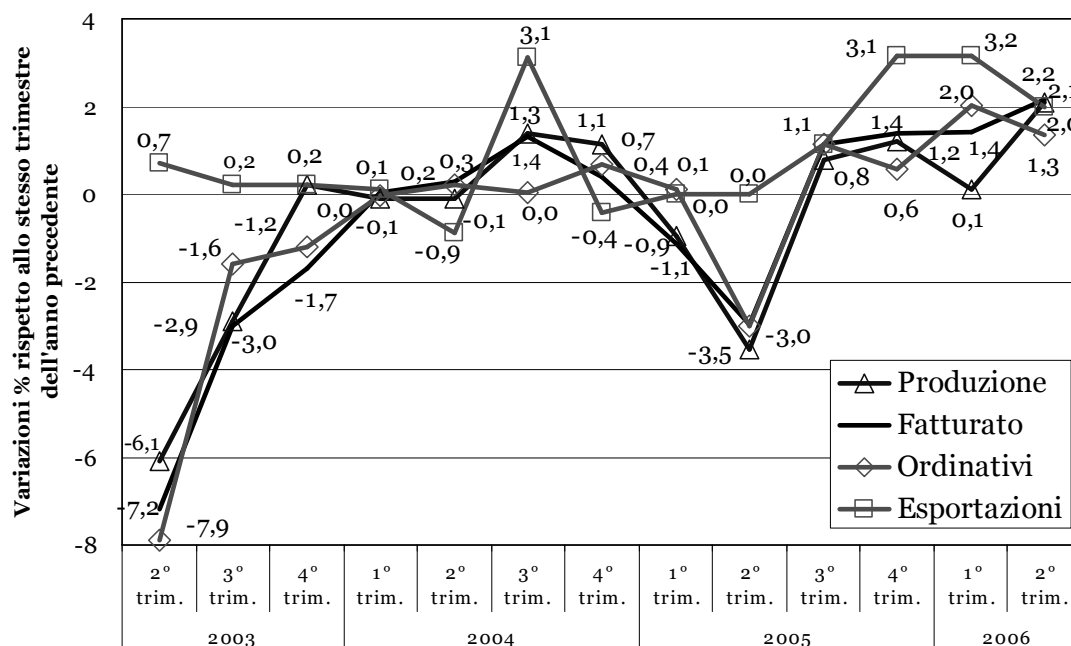


Figura 3.3.5. Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2006 nelle imprese bolognesi della **chimica, gomma e plastica**
Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

Il **settore alimentare**, al contrario dei settori esaminati in precedenza, tra il 2003 e il 2005 ha vissuto un periodo decisamente critico, in cui gli indicatori di produzione, fatturato ed ordini si sono mantenuti, in media, negativi o nulli, con l'eccezione del quarto trimestre 2003 e il terzo trimestre 2004. Anche i lievi segnali di ripresa dell'attività presenti tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006 non sono particolarmente forti, a causa soprattutto di un livello di ordini in aumento molto lieve, e del fatto che il mercato esterno non riesce a ritagliarsi un ruolo importante, come invece era successo nel 2004.

Per quanto riguarda il **sistema moda (tessile, abbigliamento e calzature)** il 2006 ha fatto segnare alcuni segnali di interruzione del deciso crollo dell'attività (tra -4 e -8% l'anno) che invece è stato registrato dal 2003 al 2005: la produzione ha fatto registrare un timido +0,5% sull'anno precedente, nel secondo trimestre 2006, e anche gli altri indicatori sono passati al segno "+" con il 2006.

Le esportazioni, se sono state decisive nel salvare il settore da un collo ancora più grave negli anni precedenti, non sembrano aver giocato un ruolo esclusivo nel raggiungimento della stabilità dell'attività di questo scorcio di 2006: segno parte del contributo per questo "stop" della caduta è da attribuirsi al mercato interno.

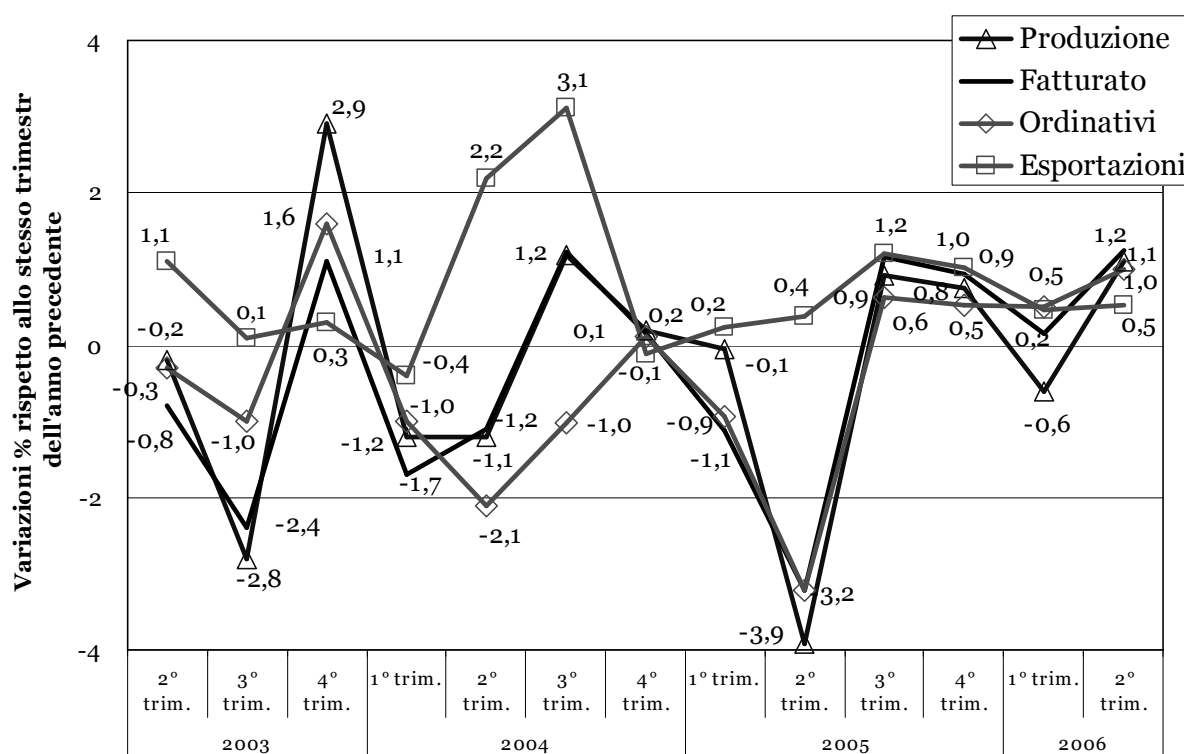


Figura 3.3.6. Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2006 nelle imprese **alimentari** bolognesi

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

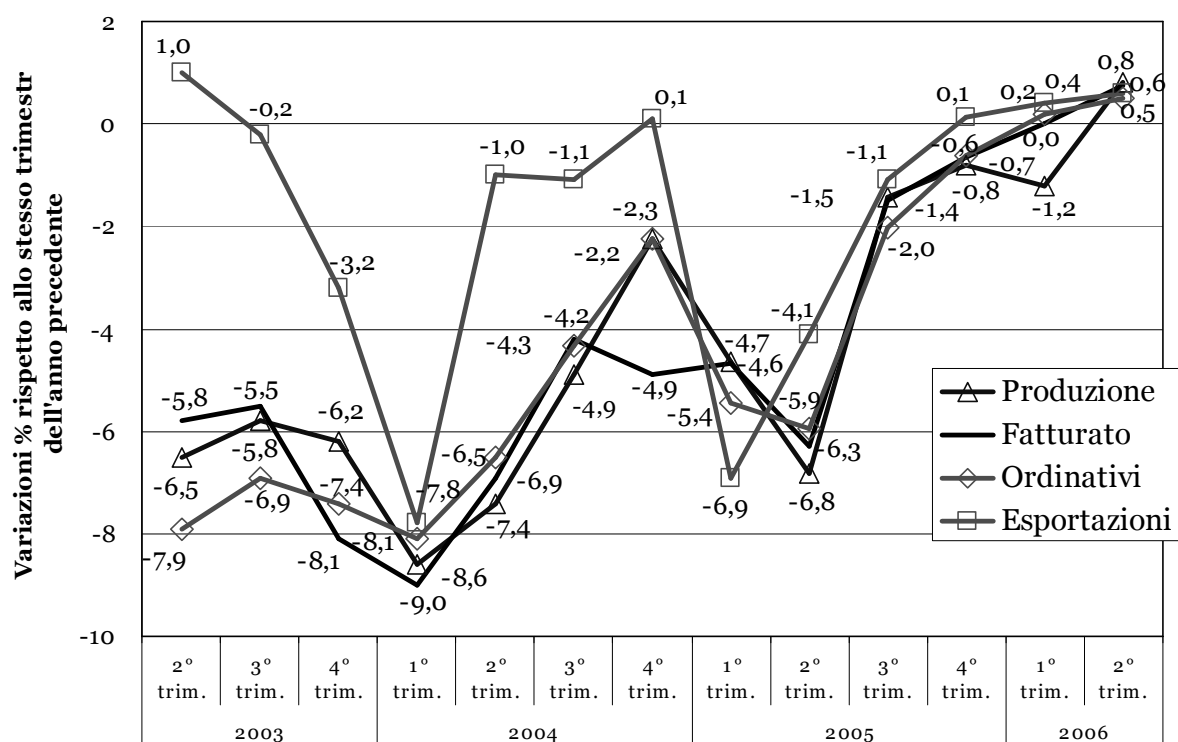


Figura 3.3.7. Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei valori di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni, dal secondo trimestre 2003 al secondo trimestre 2006 nelle imprese del **sistema moda** bolognese (abbigliamento, tessile, calzature)

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, indagine congiunturale Unioncamere.

3.4. Le crisi aziendali

A fronte di un quadro congiunturale, per le imprese bolognese, complessivamente oscillante tra lievi miglioramenti e ricadute in “rossi” economici, **il numero di imprese che ha vissuto stati di crisi è lievemente diminuito**, in questi ultimi tre anni, dalle 170 di fine 2004 alle 140 attuali.

A fronte di questa riduzione del numero di imprese in crisi, **il numero complessivo di lavoratori coinvolti è aumentato**, da circa 4.200 del 2004 a 5.500 del 2006, soprattutto a causa dell'aumento della frazione di lavoratori coinvolti all'interno delle imprese stesse, dal 40 al 61%.

Tavola 3.4.1. Imprese non artigiane in crisi, dipendenti di queste imprese e dipendenti interessati da azioni di supporto, nell'area sindacale di Bologna, al 31/12/2004, al 31/12/2005 e al 20/11/2006

		Imprese			Dipendenti			Dipendenti interessati		
		2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Totale		170	151	140	10.678	11.051	9.133	4.225	3.452	5.534
Metalmeccanici	Fiom	54	71	40	5.035	5.002	3.124	2.002	1.184	1.785
Tessile/ abbigliamento/ calzature	Filtea	33	21	16	1.081	1.635	1.707	395	599	1.000
Chimico/ vetro/ plastica	Filcem	16	5	29	1.113	757	1.750	482	23	888
Legno/ costruzioni	Fillea	15	17	6	1.670	1.587	609	858	1.013	599
Trasporti/ logistica	Filt	17	10	17	492	302	463	159	245	432
Comunicazioni/ carta/ editoria	Slc	11	9	11	135	612	701	59	139	328
Agroindustria	Flai	1	6	8	160	495	539	0	26	321
Commercio/ servizi	Filcams	20	8	10	934	582	191	212	159	147
Bancario/ assicurativo	Altre	3	4	3	58	79	49	58	64	34

Indicatori derivati		Dipendenti/ imprese			Dipendenti interessati/ imprese			Dipendenti interessati/ totale dipendenti*100		
		2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
		2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Totale		63	73	65	25	23	40	40	31	61
Metalmeccanici	Fiom	93	70	78	37	17	45	40	24	57
Tessile/ abbigliamento/ calzature	Filtea	33	78	107	12	29	63	37	37	59
Chimico/ vetro/ plastica	Filcem	70	151	60	30	5	31	43	3	51
Legno/ costruzioni	Fillea	111	93	102	57	60	100	51	64	98
Trasporti/ logistica	Filt	29	30	27	9	25	25	32	81	93
Comunicazioni/ carta/ editoria	Slc	12	68	64	5	15	30	44	23	47
Agroindustria	Flai	160	83	67	0	4	40	0	5	60
Commercio/ servizi	Filcams	47	73	19	11	20	15	23	27	77
Bancario/ assicurativo	Altre	19	20	16	19	16	11	100	81	69

Legenda indicatori:

- dipendenti/ imprese: indica la dimensione media delle imprese in crisi, in termini di dipendenti per impresa
- dipendenti interessati/ imprese: indica il numero medio di dipendenti coinvolti per impresa in crisi
- dipendenti interessati/ totale dipendenti * 100: indica la percentuale di dipendenti coinvolti sul complesso delle imprese in crisi

Fonte: Cgil Bologna e nostre elaborazioni.

Questi segnali potrebbero indicare uno stato “evoluto” del processo di ristrutturazione, e selezione competitiva, delle imprese, che vede appunto ridurre il numero complessivo delle

imprese che non ce la fanno ad affrontare le sfide dei mercati, a causa della precedente selezione, che ha già provveduto a eliminare o ristrutturare le imprese “deboli”. Allo stesso tempo, però, se ne diminuisce il numero assoluto, lo stato di crisi delle imprese sofferenti aumenta invece in intensità. In altre parole, in generale, le imprese che non ce la fanno in questo “stadio” dell’evoluzione della competizione sui mercati, hanno problemi strutturali molto gravi, probabilmente di difficile soluzione, mentre, invece, in stati precedenti del processo di ristrutturazione, le imprese “sofferenti” vivevano ancora crisi mediamente meno gravi delle attuali.

Il settore più colpito da questo processo di “adattamento al mercato” è senza dubbio il **metalmecchanico**: sia come numero di imprese che come numero di lavoratori coinvolti, in tutti e tre gli anni coperti dalla rilevazione è il settore che mostra i più profondi segni di crisi.

La fine del 2004 è il periodo più critico per questo settore, quando ben 54 imprese e 2.000 lavoratori erano direttamente coinvolti in situazioni di crisi. La fine del 2005 ha visto un aumento del numero di imprese coinvolte, fino a 71, e una riduzione della dimensione media delle medesime (da 93 a 70 dipendenti/ impresa), e una riduzione del numero di lavoratori coinvolti.

A fine 2006 il numero di imprese in crisi si è nuovamente ridotto (40), aumentando lievemente di dimensione (78 dipendenti/ impresa), ed aumentando notevolmente la gravità delle situazioni di crisi, come indicato dalla quota di lavoratori coinvolti sul totale dei dipendenti, che è arrivata al 57%, per un complesso di circa 1.800 lavoratori coinvolti.

Altro settore profondamente toccato dall’intensità delle crisi aziendali è il **tessile**, con 1.000 lavoratori coinvolti a fine 2006, in aumento rispetto agli anni passati, e il settore **chimico**, con circa 900 lavoratori coinvolti.

La situazione rimane grave, ma in lieve miglioramento, nel **legno/ costruzioni**, dove i lavoratori coinvolti sono circa 600, ma in diminuzione rispetto agli anni passati.

Situazione invece in aggravamento nei **trasporti**, nell’**editoria** e nell’**agroindustria**, dove il numero di lavoratori coinvolti è in costante aumento rispetto agli anni passati.

Se il numero di persone coinvolte dalle crisi è aumentato, il numero di ore di **cassa integrazione** erogate nel 2006 è invece diminuito: il 16% in meno, nei primi 10 mesi dell’anno, rispetto al periodo gennaio-ottobre del 2005 (vedi tavola 3.4.2).

La riduzione del numero di ore di cassa integrazione è diffusa in tutti i settori, ma è particolarmente forte nella chimica (-45%) e nel tessile (-38%)

Per quanto riguarda le **imprese artigiane**, nel 2005, 160 di esse sono state coinvolte da accordi di sospensione e di riduzione, eventi di forza maggiore o contratti di solidarietà. Si tratta del 2,9% delle aziende artigiane che possono ricorrere a queste forme di aiuto ai lavoratori¹⁰, in lieve diminuzione rispetto all’anno precedente (vedi tavola 3.4.3).

Il settore maggiormente coinvolto rimane il calzaturiero, dove il 19% delle aziende ha usato strumenti sostegno per i lavoratori. Particolarmente critica la situazione anche nel tessile/ abbigliamento, dove questa quota è dell’8%, e nelle produzioni meccaniche, dove la quota è del 5% ed il numero complessivo di imprese coinvolte è 78.

Al 20 novembre 2006 risultano essere in crisi 69 imprese artigiane, per un totale di 197 dipendenti interessati.

¹⁰ Ne sono escluse infatti le imprese dei trasporti e dell’edilizia, che hanno accesso a diversi ammortizzatori sociali.

Tavola 3.4.2. Ore di cassa integrazione guadagni erogate dall'Inps di Bologna dal 2002 al 2006, per settore di attività. Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2002	2003	2004	2005	2006* gennaio-ottobre
Totale	1.948.083	2.855.446	2.783.442	2.996.516	2.048.247
Edilizia	610.571	1.527.634	1.340.349	1.445.809	932.976
Meccanica	854.324	818.763	910.647	1.040.263	822.867
Pelli, tessile, vestiario	202.199	208.127	201.665	227.034	92.125
Chimica	89.740	114.961	118.182	84.833	40.031
Altri	191.249	185.961	212.599	198.577	160.248
Variazioni % vs. anno prec.					
Totale	+60	+47	-3	+8	-16
Edilizia	+59	+150	-12	+8	-24
Meccanica	+60	-4	+11	+14	-2
Pelli, tessile, vestiario	+32	+3	-3	+13	-38
Chimica	+43	+28	+3	-28	-45
Altri	+129	-3	+14	-7	+2

*: periodo gennaio-ottobre; le variazioni percentuali sono calcolate sull'analogo periodo dell'anno precedente.

Fonte: Inps, Direzione provinciale di Bologna, e nostre elaborazioni.

Tavola 3.4.3. Aziende artigiane e lavoratori coinvolti in accordi di sospensione e di riduzione, eventi di forza maggiore o contratti di solidarietà nel 2005, e variazioni rispetto al 2004, per settore economico di attività

	Aziende in crisi nel 2005	% di aziende in crisi sul totale	Differenza rispetto al 2004, in valore assoluto
Totale	160	2,9	-14
Meccanica produzione	78	5,3	1
Tessile abbigliamento	25	7,5	-8
Calzature	14	19,4	-2
Meccanica installazione	9	1,2	-2
Meccanica servizi	8	1,4	-4
Legno	7	4,3	2
Chimica	5	3,3	2
Grafica	5	2,7	3
Lavanderie stirerie	4	4,7	-1
Alimentazione	2	0,6	-1
Panificazione	2	0,9	1
Acconciatura estetica	1	0,2	-3
Odontotecnici	0	-	-1
Orafi argentieri	0	-	=
Marmo cemento	0	-	=
Ceramica	0	-	=
Imprese pulizia	0	-	-1
Varie	0	-	=

Fonte: Ente Bilaterale Emilia-Romagna, Osservatorio imprese artigiane, e nostre elaborazioni.

3.5. Il numero e la forma giuridica delle imprese

Al 31 dicembre 2004 erano registrate alla Camera di commercio di Bologna 88.141 imprese attive, +885 rispetto all'anno precedente (+1,0%).

Le imprese dei **servizi**, che sono 52.302 (il 59% del totale), sono aumentate di 729 unità (+1,4%). Le imprese **industriali in senso stretto**, che sono 11.876 (il 14% del totale, 1 punto percentuale in più rispetto all'2004), sono diminuite di 145 unità (-1,2%), mentre le imprese delle **costruzioni** (12.171, il 14% del totale) sono aumentate ben di 550 unità (+4,7%). Le imprese agricole e del settore primario (che sono 11.725, il 13% del totale, 1 punto percentuale in meno rispetto all'2004) sono diminuite di 267 unità (-2,2%). Nel 2005, quindi, continua la tendenza al calo delle imprese manifatturiere e all'aumento di quelle dei servizi.

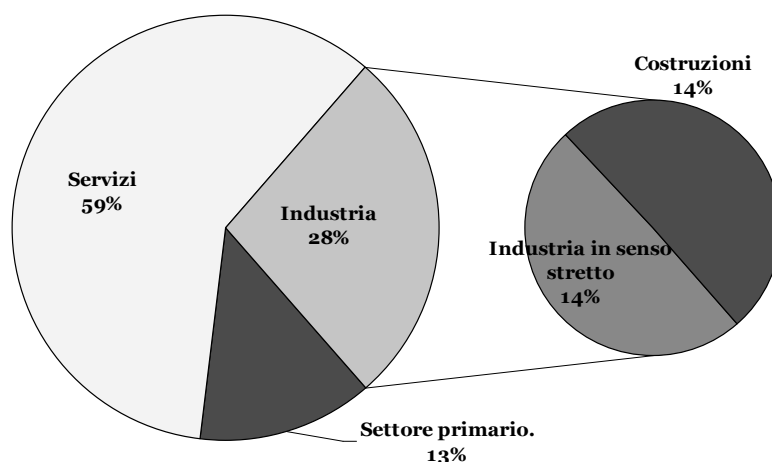


Figura 3.5.1. Composizione percentuale per settore delle imprese attive in provincia di Bologna al 31.12.2005

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Tra le **imprese manifatturiere**, gli unici settori in controtendenza sono

- l'alimentare, che ha aumentato il numero di imprese del 15% negli ultimi 5 anni, per un complesso di 1.378 imprese al 31/12/2005,
- la produzione di macchine ed apparecchi meccanici (Ateco DK), che ha incrementato del 4% il numero di imprese negli ultimi 5 anni, per un complesso di 1.595 imprese al 31/12/2005.

Sempre negli ultimi 5 anni hanno subito un **forte ridimensionamento**, quanto a numero di imprese:

- il settore tessile/ abbigliamento (-15%, -193 imprese)
- e la lavorazione metalli (-5%, -126 imprese).

Anche le imprese dei **servizi** confermano, nel 2005, le tendenze degli ultimi 5 anni, con eccezione del

- commercio al dettaglio, che vede aumentare, di poco, il numero di imprese nell'ultimo anno, a fronte di una tendenza sui 5 anni di (lieve) calo,
- e il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, anch'esso in recupero nell'ultimo anno, a fronte di una tendenza al calo nei 5 anni.

Tavola 3.5.1. Imprese attive in provincia di Bologna al 31.12.2005, registrate presso l'anagrafe delle imprese presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, e variazioni rispetto alla stessa data del 2004 e del 2000. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

		2004		2000	
	2005	diff.	var. %	diff.	var. %
Totale imprese attive	88.141	+885	1,0	3.004	3,5
Settore primario. A, B e C: agricoltura, allevamento ed estrazione di minerali	11.725	-267	-2,2	-2.068	-15,0
Attività manifatturiere	11.851	-145	-1,2	-319	-2,6
DA. Industrie alimentari e delle bevande	1.378	+35	+2,6	+183	15,3
DB. Confez.articoli vestiario; industrie tessili	1.129	-56	-4,7	-193	-14,6
DC. Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	255	-20	-7,3	-40	-13,6
DD. Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	548	-27	-4,7	-79	-12,6
DE. Editoria, stampa e riprod.supp.registrati/ carta	883	-6	-0,7	-7	-0,8
DF. Fabbri.coke,raffinerie,combust.nucleari	5	-1	-16,7	-2	-28,6
DG. Fabbri.prodotti chimici e fibre sintetiche	176	-2	-1,1	-17	-8,8
DH. Fabbri.artic.in gomma e mat.plastiche	265	+3	+1,1	-14	-5,0
DI. Fabbri.prodotti lavoraz.min.non metallif.	221	-5	-2,2	-20	-8,3
DJ. Fabbri.e lav.prod.metallo,escl. macchine	2.679	-17	-0,6	-126	-4,5
DK. Fabbri.macchine ed appar. mecc.,instal.	1.595	+6	+0,4	+64	+4,2
DL. Fabbri.appar.medicali,precis.,strum.optici/ apparecchi elettrici/per comunicazioni	1.478	-25	-1,7	-6	-0,4
DM. Fabbri. mezzi di trasporto	201	-10	-4,7	-9	-4,3
DN. Fabbri.mobili;altre industrie manifatturiere; recupero e riciclaggio	1.038	-20	-1,9	-53	-4,9
E. Produzione e distrib. energ. elettr.,gas e acqua	25	=	=	+3	+13,6
F. Costruzioni	12.171	+550	+4,7	+2.390	+24,4
Servizi	52.302	+729	+1,4	+3.019	+6,1
Commercio	22.265	+8	+0,0	-416	-1,8
G50 e G51. Ingrosso e autoveicoli	12.301	-63	-0,5	-341	-2,7
G52. Dettaglio	9.964	+71	+0,7	-75	-0,7
H. Alberghi e ristoranti	4.098	+96	+2,4	+356	+9,5
Trasporti e comunicazioni	5.425	+29	+0,5	+166	+3,2
I60-63. Trasporti	5.211	-19	-0,4	+1	+0,0
I64. Poste e telecomunicazioni	214	+48	+28,9	+165	+336,7
J. Intermediazione monetaria e finanziaria	2.270	+28	+1,2	-98	-4,1
K. Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	13.734	+595	+4,5	+2.815	+25,8
M e N. Istruzione e sanità	721	+12	+1,7	+119	+19,8
O e P. Altri servizi	3.789	-39	-1,0	+77	+2,1
Nc. Imprese non classificate	67	+18	+36,7	-21	-23,9

Nota: le lettere nelle etichette di riga indicano la corrispondente voce nella classificazione Ateco.

Fonte: Movimprese e nostre elaborazioni.

Negli altri settori dei servizi, da sottolineare, le seguenti tendenze, in continuità sul 2005 rispetto a 5 anni prima:

- l'elevatissimo incremento di imprese nel settore dei servizi alle imprese, il "settore K" (+2.815 imprese nei 5 anni, equivalente a +26%)¹¹,
- l'elevato aumento delle imprese del settore ricettivo (+356 imprese, +10%),
- il calo di imprese nel settore dell'ingrosso e riparazioni (-341 imprese, -3%).

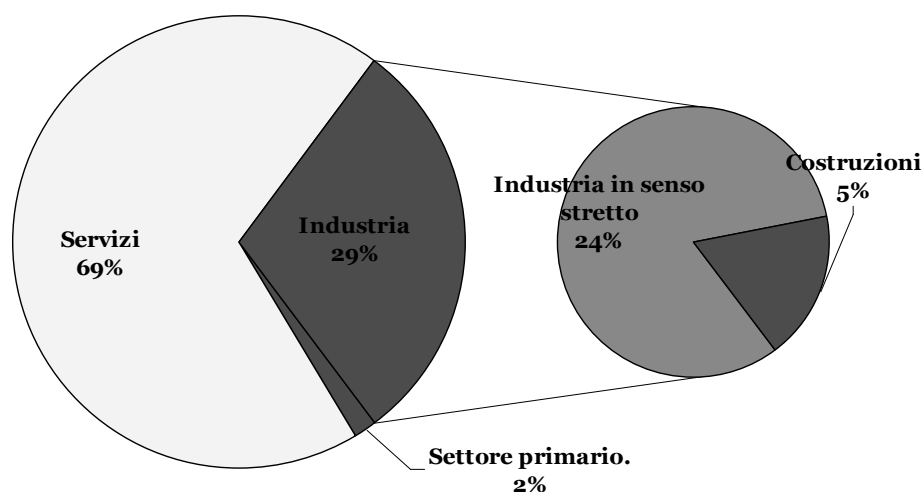


Figura 3.5.2. Stima del valore aggiunto provinciale bolognese ai prezzi base nel 2004, al lordo SIFIM, per settore economico. Composizione percentuale

Fonte: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna: stime Istituto Tagliacarne-Unioncamere su dati Istat.

Abbiamo già fatto notare nei precedenti numeri dell'Osservatorio come la numerosità delle imprese possa trarre in inganno circa il loro reale valore economico. Ad esempio, si può notare come il numero di imprese delle costruzioni sia paragonabile al numero di imprese manifatturiere, mentre il corrispondente valore aggiunto rappresenta solo 1/5 del valore aggiunto del manifatturiero (vedi figura 3.5.2).

Un discorso analogo potrebbe valere per l'enorme incremento di imprese del "settore K" dal 2000 al 2005; ricordiamo come questo eterogeneo settore sia caratterizzato da "servizi alle imprese", che sono "bipartiti" tra una quota di attività del cosiddetto "terziario avanzato", quali informatica, consulenze, ecc. e un'altra quota di attività di più basso livello, quali le pulizie, i servizi di vigilanza, ecc. I dati censuari del 1991 e del 2001 confermano una notevole espansione dell'occupazione in questo settore, in tutte e due le sue componenti; la ricognizione "qualitativa" effettuata presso esperti del settore riportata nell'approfondimento semestrale dell'Osservatorio n.1 già citato, rileva però come dal 2001 in avanti questo settore abbia vissuto una fase maggiormente critica, sia nel settore

¹¹ L'approfondimento semestrale dell'Osservatorio 2005 fu dedicato proprio all'analisi dell'evoluzione di questo settore tra il 1991 e il 2001, anche per descriverne nel dettaglio gli eterogenei contenuti.

informatico che in quello delle pulizie. La concordanza di questa fase critica e l'enorme espansione di imprese potrebbe indicare che, perlomeno dal 2001 in avanti, il valore economico delle imprese neonate potrebbe non essere particolarmente elevato.

Al 31/12/2005 il 58% delle imprese erano **ditte individuali**, il 21% società di persone e il 19% società di capitale. Da sottolineare come, negli ultimi 5 anni, tutto l'incremento del numero di imprese è dovuto alle **società di capitale**: erano infatti 13.098 al 31/12/2000, e sono diventate 16.809 al 31/12/2005, con un aumento di 3.711 unità, pari a +28%. Da sottolineare come la dinamica delle **ditte individuali** abbia subito una netta inversione di tendenza nel 2004, e nel 2005 questa nuova tendenza si sia assestata: a partire dai dati di Censimento¹², e quindi lungo il corso degli anni '90, si era assistito ad una riduzione del peso del lavoro indipendente, in quanto, mentre il numero di dipendenti aumentò notevolmente, quello degli indipendenti rimase praticamente costante. I dati dell'anagrafe delle imprese dal 2001 al 2003, in continuità con questa tendenza, mostrano una riduzione del numero di ditte individuali. Dal 2004 in avanti, invece, il numero di ditte individuali, indicatore molto stretto del lavoro indipendente, ha ripreso ad aumentare, e questo aumento è stato ancora più ampio nel 2005.

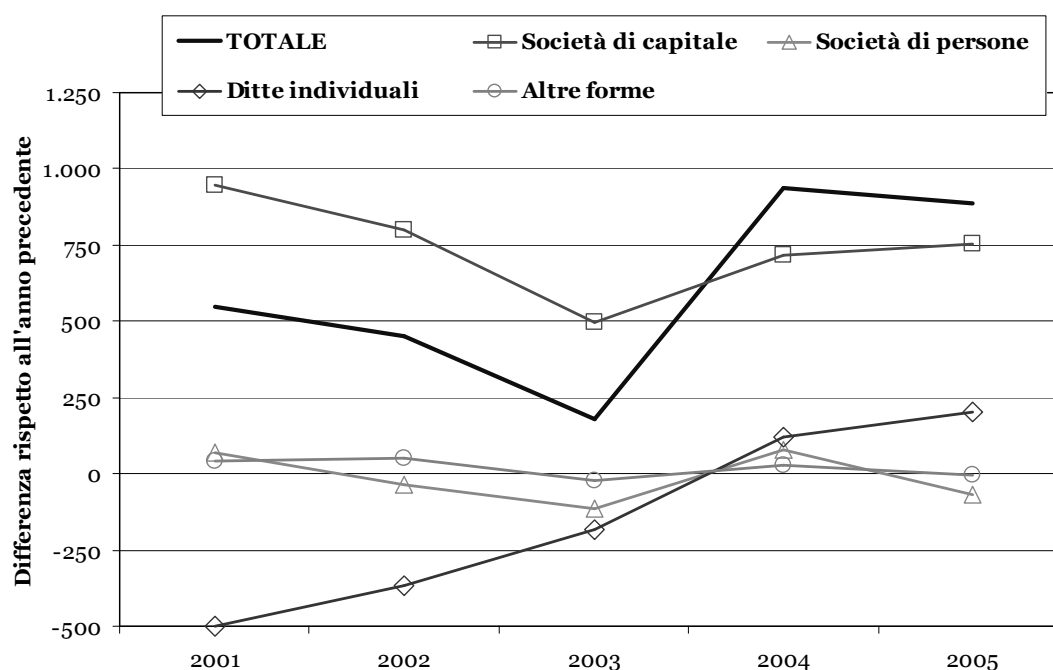


Figura 3.5.3. Incrementi del numero di imprese sull'anno precedente, per forma giuridica, dal 2001 al 2005. Provincia di Bologna

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

La forma giuridica dell'impresa varia in modo notevole al variare del settore di attività.

- Le **ditte individuali** sono assolutamente prevalenti in agricoltura (88%), nei trasporti e nelle comunicazioni (84%), nelle costruzioni (73%) e nell'intermediazione monetaria e finanziaria (72%).

¹² Vedi Osservatorio numero zero.

- Le **società di capitali** hanno una diffusione accentuata nella produzione chimica (65%), nella produzione dei mezzi di trasporto (55%), nell'industria della gomma (46%) e delle macchine (46%), nei servizi alle imprese (46%) e nell'editoria (38%).
- Le società di persone sono invece accentuate nel comparto ricettivo (49%) e nelle produzioni alimentari (43%).

Tavola 3.5.2. Imprese attive in provincia di Bologna al 31.12.2005, registrate presso l'anagrafe delle imprese presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, per forma giuridica. Percentuali di riga

	Percentuale di riga					
	Totale	Totale	Soc. di capitale	Soc. di persone	Ditte individuali	Altre forme
Totale imprese attive	88.141	100	19,1	20,8	58,3	1,8
Settore primario. A, B e C: agricoltura, allevamento ed estrazione di minerali	11.725	100	1,1	10,2	87,7	1,0
Attività manifatturiere	11.851	100	28,6	29,6	41,0	0,8
DA. Industrie alimentari e delle bevande	1.378	100	11,1	42,9	44,7	1,3
DB. Confez.articoli vestiario; industrie tessili	1.129	100	17,5	22,5	59,6	0,4
DC. Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	255	100	21,2	22,7	55,7	0,4
DD. Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	548	100	10,0	27,6	62,2	0,2
DE. Editoria, stampa e riprod.supp.registrati/ carta	883	100	38,2	28,3	29,1	4,4
DF. Fabbri.coke,raffinerie,combust.nucleari	5	100	40,0	40,0	20,0	0,0
DG. Fabbri.prodotti chimici e fibre sintetiche	176	100	65,3	19,9	14,8	0,0
DH. Fabbri.artic.in gomma e mat.plastiche	265	100	45,7	32,8	21,5	0,0
DI. Fabbri.prodotti lavoraz.min.non metallif.	221	100	29,9	31,7	37,1	1,4
DJ. Fabbri.e lav.prod.metallo,escl. macchine	2.679	100	29,4	34,8	35,6	0,3
DK. Fabbri.macchine ed appar. mecc.,instal.	1.595	100	45,6	21,4	32,7	0,3
DL. Fabbri.appar.medicali,precis.,strum.ottici/apparecchi elettrici/per comunicazioni	1.478	100	31,5	30,2	37,9	0,4
DM. Fabbri. mezzi di trasporto	201	100	55,2	18,4	25,4	1,0
DN. Fabbri.mobili;altre industrie manifatturiere; recupero e riciclaggio	1.038	100	19,3	24,3	55,4	1,1
E. Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	25	100	52,0	16,0	4,0	28,0
F. Costruzioni	12.171	100	12,5	12,7	73,4	1,4
Servizi	52.302	100	22,4	23,0	52,2	2,3
Commercio	22.265	100	14,9	21,4	63,2	0,5
G50 e G51. Ingrosso e autoveicoli	12.301	100	20,2	17,2	61,9	0,7
G52. Dettaglio	9.964	100	8,3	26,5	64,8	0,4
H. Alberghi e ristoranti	4.098	100	13,7	49,2	36,3	0,8
Trasporti e comunicazioni	5.425	100	7,0	6,1	83,9	3,0
I60-63. Trasporti	5.211	100	6,8	5,6	84,4	3,1
I64. Poste e telecomunicazioni	214	100	11,7	16,4	71,5	0,5
J. Intermediazione monetaria e finanziaria	2.270	100	15,0	11,5	72,1	1,5
K. Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	13.734	100	46,4	26,4	23,3	3,9
M e N. Istruzione e sanità	721	100	38,6	20,5	14,8	26,1
O e P. Altri servizi	3.789	100	12,7	24,1	59,6	3,5
Nc. Imprese non classificate	67	100	40,3	20,9	26,9	11,9

Nota: le lettere nelle etichette di riga indicano la corrispondente voce nella classificazione Ateco.

Fonte: Movimprese e nostre elaborazioni.

È possibile leggere le variazioni delle forme giuridiche delle imprese viste più sopra (vedi figura 3.5.3 e relativi commenti) tramite il settore di attività delle imprese stesse, per verificare a quali settori sia dovuto il costante incremento delle società di capitali e a quali l'inversione di tendenza fatta registrare dalle ditte individuali, che, come fatto notare in precedenza, hanno ripreso a crescere dal 2004 in avanti, dopo un periodo riduzione risalente perlomeno al 2000 (vedi tavola 3.5.3). È possibile verificare come l'andamento per settore di attività delle forme giuridiche di impresa è differenziato, soprattutto per quanto riguarda le ditte individuali.

Le **società di capitale**, infatti, che abbiamo visto crescere in modo consistente dal 2000 al 2005, e in modo continuo in tutto il periodo, **crescono in tutti i settori** di attività, fatta eccezione per l'abbigliamento/ tessile e per l'intermediazione monetaria finanziaria, dove invece sono in calo.

Le **ditte individuali**, invece, mostrano un **andamento differenziato** per settore di attività:

- in **agricoltura** sono sempre in calo (-2.094 tra 2000 e 2005);
- il complesso delle **imprese manifatturiere** è in calo di 302 unità tra il 2000 e il 2005, con continuità in tutto il periodo, e quasi tutte le branche di attività manifatturiere seguono questa tendenza, con eccezione del
 - comparto alimentare, che vede invece aumentare il numero di ditte individuali nel periodo, e
 - di altri due settori per cui vi è una lieve inversione di tendenza nei sottoperiodi individuali (+2 ditte individuali nella gomma/ plastica nel 2003-2005, +10 nella produzione di apparecchi di precisione nel 2000-2005);
- nelle **costruzioni** le ditte individuali aumentano dal 2000 al 2005 di 1.856 unità, con continuità lungo il periodo stesso;
- il fenomeno di “inversione di tendenza” registrato nel complesso delle imprese è presente nel totale delle imprese dei **servizi**, che diminuiscono di 457 unità dal 2000 al 2003 e tornano a crescere, di 270 unità, dal 2003 al 2005:
 - questa tendenza di **vera e propria inversione**, da un andamento negativo ad uno positivo, è presente nel commercio al dettaglio, nel settore ricettivo e negli “altri” servizi;
 - di **segno negativo** su tutto il periodo sono invece il commercio all'ingrosso e la riparazione e vendita di autoveicoli e i trasporti; da segnalare, in ogni caso, come, in questi settori, tra il 2000 e il 2003 vi sia stato un calo di ditte individuali molto forte (rispettivamente -281 e -111), mentre tra il 2003 e il 2005 il calo sia stato molto più contenuto (rispettivamente -76 e -13);
 - di **segno positivo** su tutto il periodo, invece:
 - le poste / telecomunicazioni, che fanno registrare un incremento particolarmente consistente nel 2003-2005 (+101 ditte individuali);
 - l'intermediazione monetaria e finanziaria;
 - il settore “K” dei servizi alle imprese: questo settore fa registrare una tendenza opposta a quella delle ditte individuali nel complesso, in quanto l'aumento maggiore avviene nel 2000-2003 (+323), mentre dal 2003 al 2005 l'aumento è minore (+107).

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero due
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

Tavola 3.5.3. Variazioni nelle quantità di imprese attive al 31/12 come società di capitali, come ditte individuali e del totale imprese dal 2000 al 2005, dal 2000 al 2003 e dal 2003 al 2005, per settore principale di attività. Provincia di Bologna; variazioni sui valori assoluti

	Società di capitale			Ditte individuali			Totale imprese		
	00-05	00-03	03-05	00-05	00-03	03-05	00-05	00-03	03-05
Totale imprese attive	+3.711	+2.243	+1.468	-724	-1.047	+323	+3.004	+1.180	+1.824
Settore primario. A, B e C: agricoltura, allevamento ed estrazione di minerali	+8	+1	+7	-2.094	-1.446	-648	-2.068	-1.427	-641
Attività manifatturiere	+382	+283	+99	-302	-181	-121	-319	-93	-226
DA. Industrie alimentari e delle bevande	+24	+3	+21	+104	+43	+61	+183	+78	+105
DB. Confez.articoli vestiario; industrie tessili	-16	-11	-5	-89	-44	-45	-193	-100	-93
DC. Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	+3	+3	=	-21	-8	-13	-40	-11	-29
DD. Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	+15	+7	+8	-53	-20	-33	-79	-32	-47
DE. Editoria,stampo e riprod.supp.registrati/ carta	+17	+23	-6	-3	-1	-2	-7	+11	-18
DF. Fabbri.coke,raffinerie,combust.nucleari	-1	=	-1	=	=	=	-2	-1	-1
DG. Fabbri.prodotti chimici e fibre sintetiche	-1	-1	=	-3	-1	-2	-17	-10	-7
DH. Fabbri.artic.in gomma e mat.plastiche	+15	+19	-4	-15	-17	+2	-14	-11	-3
DI. Fabbri.prodotti lavoraz.min.non metallif.	+7	+6	+1	-21	-16	-5	-20	-13	-7
DJ. Fabbri.e lav.prod.metallo,escl. macchine	+138	+107	+31	-116	-58	-58	-126	-13	-113
DK. Fabbri.macchine ed appar. mecc.,instal.	+68	+39	+29	+28	-21	+49	+64	-9	73
DL. Fabbri.appar.medicali,precis.,strum.optici/ apparecchi elettrici	+68	+57	+11	-36	+10	-46	-6	+48	-54
DM. Fabbri. mezzi di trasporto	+8	+4	+4	-5	=	-5	-9	-1	-8
DN. Fabbri.mobili;altre industrie manifatturiere; recupero e riciclaggio	+37	+27	+10	-72	-48	-24	-53	-29	-24
E. Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	+4	+5	-1	-2	-2	=	+3	+1	2
F. Costruzioni	+492	+244	+248	+1.856	+1.037	+819	+2.390	+1.332	+1.058
Servizi	+2.820	+1.715	+1.105	-187	-457	+270	+3.019	+1.409	+1.610
Commercio	+404	+252	+152	-476	-456	-20	-416	-458	+42
G50 e G51. Ingrosso e autoveicoli	+288	+164	+124	-357	-281	-76	-341	-296	-45
G52. Dettaglio	+116	+88	+28	-119	-175	+56	-75	-162	+87
H. Alberghi e ristoranti	+200	+135	+65	-114	-131	+17	356	+140	+216
Trasporti e comunicazioni	+84	+56	+28	+10	-78	+88	+166	+36	+130
I60-63. Trasporti	+69	+46	+23	-124	-111	-13	+1	-2	+3
I64. Poste e telecomunicazioni	+15	+10	+5	+134	+33	+101	+165	+38	+127
J. Intermediazione monetaria e finanziaria	-110	-9	-101	+63	+21	+42	-98	-3	-95
K. Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	+2.031	+1.159	+872	+430	+323	+107	+2.815	+1.662	+1.153
M e N. Istruzione e sanità	+92	+47	+45	-15	=	-15	+119	+69	+50
O e P. Altri servizi	+119	+75	+44	-85	-136	+51	+77	-37	+114
Nc. Imprese non classificate	+5	-5	+10	+5	+2	+3	-21	-42	+21

Nota: le variazioni del totale imprese contengono anche le variazioni delle società di persone e delle altre forme giuridiche.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese.

Nel 2005 il numero di **imprese artigiane** è lievemente diminuito rispetto al 2004, da 7.169 a 7.119, e, corrispondentemente, anche il numero di lavoratori impiegati è lievemente diminuito, da 26.579 a 26.409. La maggiore diminuzione di lavoratori è avvenuta nel tessile/ abbigliamento (-210 lavoratori) e nelle produzioni meccaniche (-153).

In aumento sia le imprese che i lavoratori nel settore dei trasporti (+18 imprese, +64 lavoratori), che in quello alimentare (+11 imprese, +52 lavoratori).

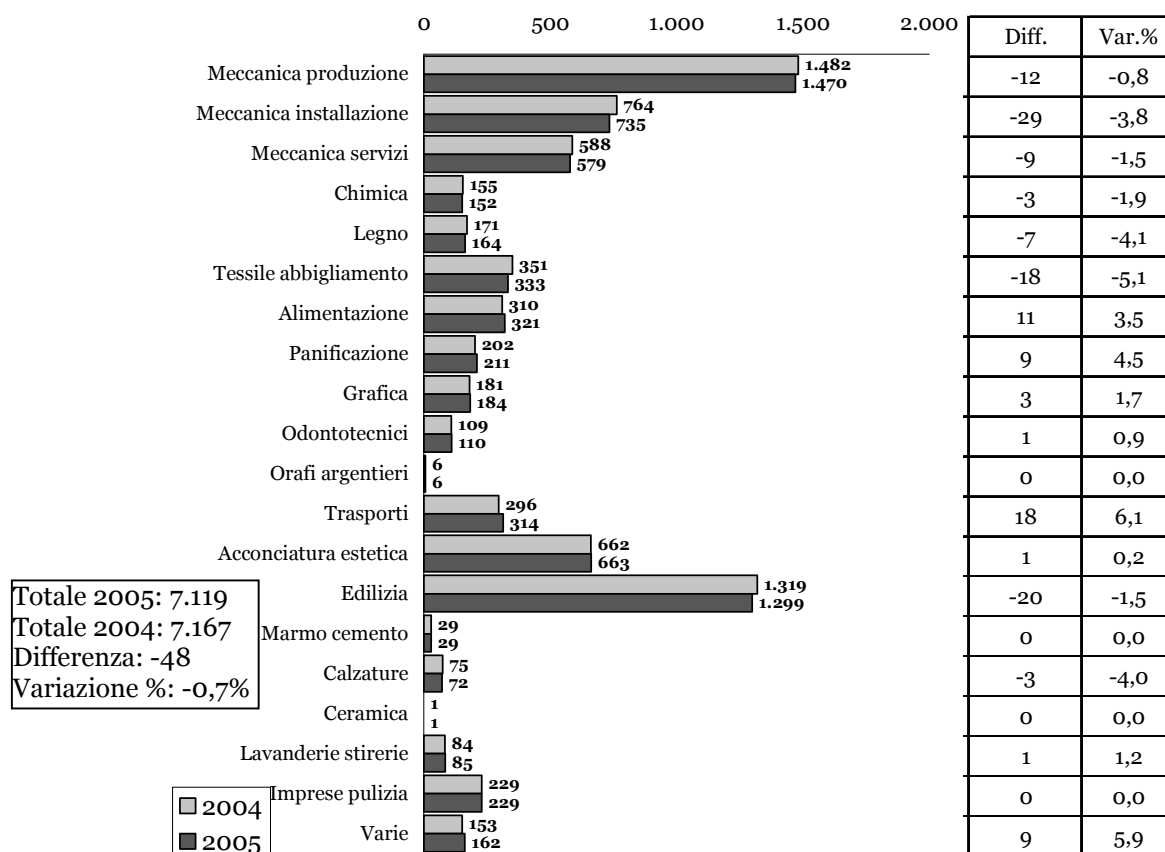


Figura 3.5.4. Imprese artigiane attive in provincia di Bologna nel 2004 e nel 2005. Valori assoluti e differenze assolute e percentuali

Fonte: Ente Bilaterale Emilia-Romagna, Osservatorio imprese artigiane, e nostre elaborazioni.

4. IL LAVORO

- l'occupazione complessiva continua ad aumentare grazie all'apporto dell'occupazione indipendente
- l'occupazione dipendente nell'industria cala a favore dell'occupazione nei servizi
- l'occupazione dei non residenti è stimabile in alcune decine di migliaia di unità
- l'occupazione femminile nel 2005 arresta la sua crescita
- quasi 40.000 persone sono alla ricerca di un lavoro tramite i Centri per l'impiego
- circa 5.000 persone sono in mobilità

4.1. L'occupazione

Come già descritto nei numeri precedenti dell'Osservatorio, la misura del numero di persone impiegate delle imprese e dalle istituzioni nel territorio bolognese è un compito di non facile soluzione, al di fuori degli anni del Censimento. Ricordiamo infatti che il **Censimento dell'industria e dei servizi**, svolto dall'Istat ogni 10 anni, l'ultima volta nel 2001, è l'unica occasione in cui, per ogni luogo di lavoro in un territorio (l'unità locale) viene contato il numero di persone che vi lavorano, siano esse dipendenti o indipendenti.

Al di fuori degli anni di Censimento, è possibile individuare **3 fonti** che restituiscono misure dell'occupazione in un certo territorio¹³:

- l'indagine sulle forze di lavoro Istat,
- l'indagine sui fabbisogni occupazionali Excelsior svolta da Unioncamere e dal Ministero del lavoro,
- i conti provinciali Istat.

La descrizione dell'**indagine sulle forze di lavoro** dell'Istat è stata già svolta in modo esauriente nei precedenti numeri dell'Osservatorio, anche rispetto alle modifiche rispetto alla tecnica di rilevazione avvenute tra 2003 e 2004. Si ricordano solo qui due fatti essenziali: che è una indagine campionaria e che viene svolta presso le famiglie residenti all'anagrafe comunale. Ciò significa che l'occupazione dei non residenti non è conteggiata e che le caratteristiche occupazionali sono desunte dalle dichiarazioni delle famiglie intervistate, e non dalle imprese. Il dato prodotto dall'Istat a livello provinciale è una media annuale delle grandezze più rilevanti, e viene pubblicato di norma tra marzo e maggio dell'anno successivo.

¹³ Da questo elenco abbiamo escluso l'anagrafe delle imprese della Camera di commercio, in quanto i dati sull'occupazione in essa contenuti non sono aggiornati, e quindi, anche se vengono pubblicati, ne è sconsigliato l'utilizzo per misurare l'occupazione.

All'**indagine sui fabbisogni occupazionali Excelsior** è stato dedicato un paragrafo nel numero precedente dell'Osservatorio. Ricordiamo qui comunque le sue caratteristiche principali:

- è una indagine campionaria svolta presso le imprese del territorio, con eccezione delle istituzioni pubbliche e non profit non registrate alla Camera di commercio,
- viene svolta tra novembre ed aprile,
- i risultati a livello provinciale vengono rilasciati nell'autunno successivo,
- è in grado di produrre una stima del numero di occupati nelle imprese del territorio al 31/12 compreso tra i mesi di rilevazione.

Con questo numero dell'Osservatorio si introduce una ulteriore misura dell'occupazione: i **“conti provinciali”** dell'Istat. I conti provinciali vengono prodotti nell'ambito della contabilità territoriale, con criteri analoghi a quelli della contabilità economica nazionale, cioè a quel settore di attività dell'Istituto di statistica nazionale che ha l'obiettivo di stimare grandezze macro economiche quali il prodotto interno lordo, gli investimenti, i consumi, ecc.

A livello provinciale viene prodotto solo un sottoinsieme ridotto di queste grandezze, tra cui: il valore aggiunto, il numero di occupati interni e il numero di unità di lavoro, questi ultimi due come medie annuali. Le stime attualmente disponibili sono aggiornate al 2003 e sono state pubblicate nel dicembre del 2005. Ai fini della stima del numero di occupati, i dati interessanti sono quelli degli occupati interni e delle unità di lavoro.

Per **“occupato interno”** si definisce la persona che lavora nel territorio considerato, a prescindere dalla residenza¹⁴, mentre per **“unità di lavoro”** si intende l'equivalente a tempo pieno dell'occupazione interna: ne discende che, dato che non tutti gli occupati sono a tempo pieno, le unità di lavoro sono normalmente minori dell'occupazione interna.

Maggiore sarà la quota di lavoro a tempo parziale maggiore sarà la differenza tra occupazione interna e unità di lavoro. L'Istat produce queste stime con una procedura molto complessa, volta a costruire una banca dati delle unità locali presenti sul territorio, a partire da tutti i dati disponibili di fonte statistica e amministrativa, sopperendo con modelli derivati da ipotesi plausibili in mancanza di dati diretti. Nel fare questa operazione l'Istat cerca di comprendere all'interno del numero di occupati interni, oltre alle persone occupate ma non residenti, anche una stima del lavoro non regolare, o forme di lavoro “leggero”, altrimenti non visibili¹⁵.

¹⁴ Si tratta di una definizione, agli effetti pratici, analoga a quella del Censimento: l'ordine di grandezza è infatti analogo, e distante da quello dell'occupazione dei residenti (si veda figura 4.1.1). La differenza tra Censimento e “occupazione interna” della contabilità è che il dato di Censimento è un dato “reale”, contato direttamente nei luoghi di lavoro dai rilevatori Istat, mentre il dato degli occupati interni è una stima basata sull'incrocio di tutte le fonti statistiche e amministrative disponibili, come verrà spiegato più oltre.

¹⁵ L'Istat definisce prestazioni lavorative non regolari le 1) prestazioni lavorative continuative svolte non rispettando la normativa vigente; 2) le prestazioni lavorative occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati; 3) le prestazioni lavorative svolte dagli stranieri non residenti e non regolari; 4) prestazioni lavorative plurime, cioè le attività ulteriori rispetto alla principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali. La stima di contabilità dell'Istat in riferimento a queste posizioni lavorative è calcolata sulle unità di lavoro equivalenti. L'ultima stima a livello provinciale è calcolata come intervallo, essendo una stima probabilistica, ed è relativa al 2003: essa ci dice che, in provincia di Bologna le unità di lavoro non regolari dovrebbero essere comprese tra il 6 e il 10% del complesso delle unità di lavoro, mentre in Emilia-Romagna questa stima è dell'9% e in Italia del 13%. Dato che, nello stesso anno, la stima del totale delle unità di lavoro in provincia di Bologna è di 465.000 unità, ne consegue che le unità di lavoro irregolari dovrebbero essere state tra le 28 e le 47.000 (Istat: nota informativa “Lavoro non regolare a livello provinciale. Anno 2003” del 15 luglio 2005, e statistiche in breve “La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale. Anni 1980-2004” del 16 dicembre 2005).

Fatta questa distinzione, è possibile affermare che:

- nel 2005 in provincia di Bologna c'erano **415.000 occupati, tra i cittadini residenti**, escludendo gli occupati in agricoltura¹⁶, secondo l'indagine sulle forze di lavoro;
- e nel 2003, ultimo dato disponibile, il numero di **occupati interni era di 478.000 unità**, sempre escludendo l'agricoltura, secondo la contabilità provinciale Istat; questo "altro numero" riguardo l'occupazione riguarda le persone effettivamente occupate in unità locali dislocate sul territorio bolognese, a prescindere dalla loro residenza, ed includendo una stima verosimile del lavoro non regolare (vedi figura 4.1.1).

La tendenza dal 2001 al 2005 è quella all'aumento del numero di occupati, sia che li si valuti come occupati residenti (indagine forze di lavoro) che come occupati interni (contabilità) (vedi figura 4.1.1).

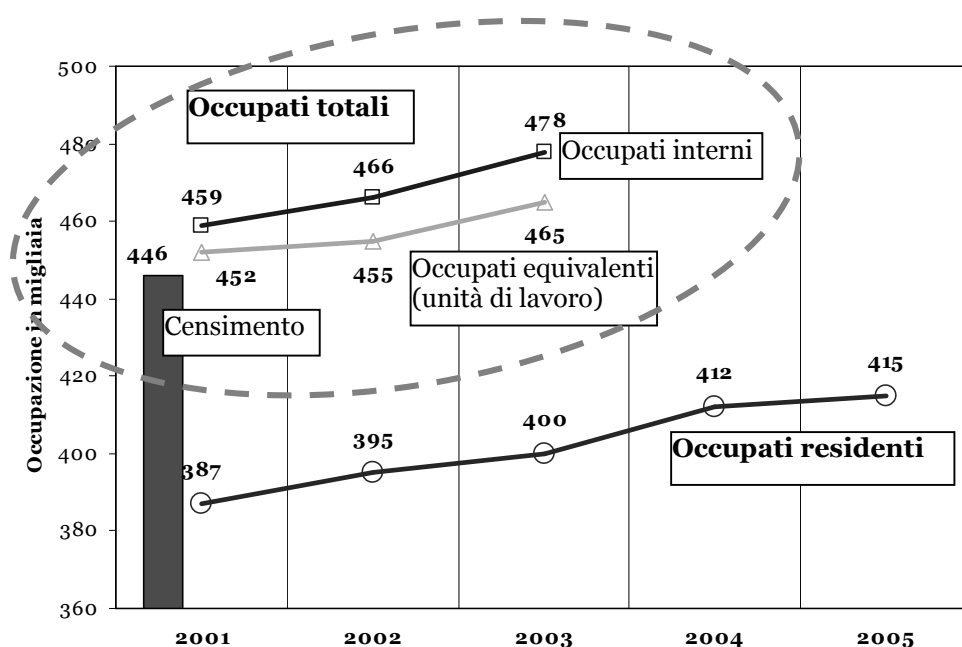


Figura 4.1.1. L'occupazione a Bologna dal 2001 al 2005, con esclusione degli occupati in agricoltura: occupati residenti, occupati totali e occupati equivalenti (unità di lavoro), in migliaia di unità

Fonti: occupati residenti: Istat, Indagine sulle forze di lavoro; occupati totali: 2001: Censimento dell'industria e dei servizi, 2001-2003: Istat, occupati interni, contabilità provinciale; occupati equivalenti 2001-2003: Istat, unità di lavoro, contabilità provinciale.

Nei precedenti numeri dell'Osservatorio avevamo fatto notare come una delle caratteristiche principali del periodo intercensuario, cioè degli anni '90, fu il forte incremento dell'occupazione dipendente, a fronte di una occupazione indipendente praticamente statica¹⁷. Un rilevante incremento di occupazione dipendente, a fronte della

¹⁶ Abbiamo conteggiato l'occupazione al netto dell'agricoltura per poter confrontare il dato con quello del Censimento, che non la comprende (vedi figura 4.1.1); per valutare l'occupazione totale comprendendo l'agricoltura si veda la tavola 4.1.1.

¹⁷ Si veda l'Osservatorio numero zero, ma anche l'Approfondimento numero 1, dedicato a valutare l'evoluzione del settore dei servizi tra il 1991 e il 2001, che fu una delle principali cause dell'incremento di occupazione dipendente. Dai dati del Censimento si può apprezzare un incremento di occupazione

staticità dell'occupazione indipendente, sembra essere continuato perlomeno fino al 2002-2003:

- per quanto riguarda l'occupazione non agricola dei **residenti**, essa è aumentata di 13.000 unità nella componente dipendente dal 2001 al 2002 (indagine forze di lavoro),
- mentre l'occupazione interna non agricola ha continuato ad aumentare fino al 2003, toccando le 374.000 unità in quest'anno, a fronte delle 353.000 unità del 2001 (contabilità provinciale).

Stando alla rilevazione dell'occupazione presso i residenti (indagine forze di lavoro), che dispone di dati fino al 2005, **questa tendenza sembra essersi interrotta**, stabilizzando il dato dell'occupazione dipendente, e segnalando una ripresa di quella indipendente (vedi figura 4.1.2 e tavola 4.1.1).

Dai dati sull'occupazione residente la componente dipendente dell'occupazione non agricola si attesta attorno alle 300.000 unità dal 2002, facendo registrare solo un lievissimo incremento nel periodo. Per contro, l'occupazione indipendente non agricola è aumentata di 9.000 unità, tra il 2003 e il 2004, per attestarsi a 112.000 unità nel 2005. Nel fare queste considerazioni sull'occupazione residente, misurata dall'indagine sulle forze di lavoro Istat, bisogna tenere anche conto che proprio tra il 2003 e il 2004 questa indagine ha cambiato tecnica di rilevazione, e quindi parte della tendenza in atto potrebbe essere imputabile a questo fatto¹⁸.

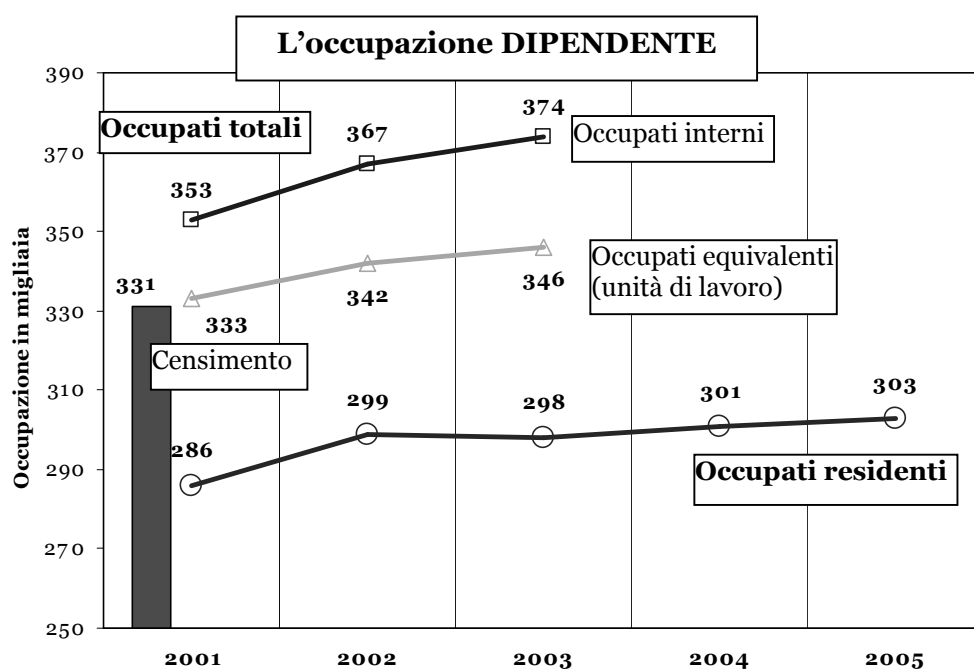


Figura 4.1.2. L'occupazione **dipendente** a Bologna dal 2001 al 2005, con esclusione degli occupati in agricoltura: occupati residenti, occupati totali e occupati equivalenti (unità di lavoro)

Fonti: occupati residenti: Istat, Indagine sulle forze di lavoro; occupati totali: 2001: Censimento dell'industria e dei servizi, 2001-2003: Istat, occupati interni, contabilità provinciale; occupati equivalenti 2001-2003: Istat, unità di lavoro, contabilità provinciale.

dipendente di 25.000 unità dal 1991 al 2001, contro un incremento di occupazione indipendente di solo 2.000 unità.

¹⁸ Le innovazioni metodologiche della nuova indagine sulle forze di lavoro sono state ampiamente descritte nel precedente numero dell'Osservatorio, il numero 1.

Peraltro, due ulteriori prove della stabilizzazione dell'occupazione dipendente e della ripresa di quella indipendente vengono la prima dall'indagine Excelsior e la seconda dai dati dell'anagrafe delle imprese:

- secondo i dati dell'indagine Excelsior, riportati in tavola 4.1.1, infatti, l'occupazione nelle imprese private sarebbe aumentata fino al 2004, per poi stabilizzarsi dal 2004 al 2005 attorno alle 260.000 unità;
- secondo i dati dell'anagrafe delle imprese, riportati nel capitolo precedente, risulta in crescita il numero di ditte individuali, in controtendenza rispetto al passato: si tratta di un segnale di incremento dell'occupazione indipendente, come già commentato nella sezione 3.5.

Per quanto riguarda il **settore di attività** dell'occupazione dipendente non agricola, posto che i 2/3 dei lavoratori sono occupati nei servizi, il 29% nell'industria e il 4% nelle costruzioni, nel 2005 si è **confermata e anzi approfondita la tendenza di medio periodo alla diminuzione dell'occupazione industriale**, a favore dell'occupazione nei servizi.

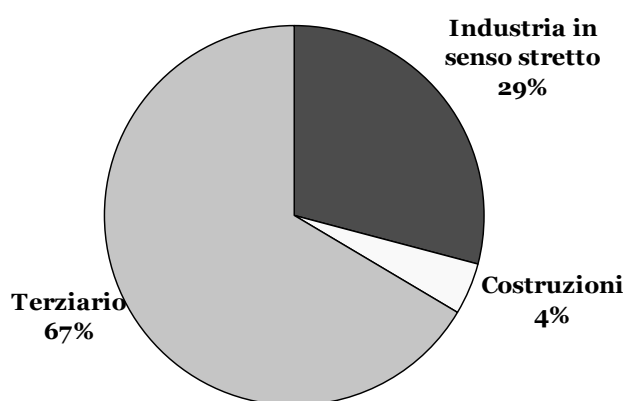


Figura 4.1.3. L'occupazione residente **dipendente** agricoltura esclusa, nel 2005.
Composizione percentuale per settore di attività

Fonte: nostre elaborazioni su dati indagine sulle forze di lavoro Istat.

La tendenza intercensuaria, cioè nel periodo tra i due Censimenti, dal 1991 al 2001, è stata infatti di lieve contrazione dell'occupazione dipendente nell'industria e di forte incremento dell'occupazione dipendente nei servizi¹⁹.

Considerando il periodo dal 2001 al 2005, l'**occupazione dipendente nei servizi** ha proseguito la crescita: sia gli occupati residenti che gli occupati interni sono infatti in aumento in questo periodo (vedi figura 4.1.4).

- Gli occupati residenti sono aumentati di 22.000 unità tra il 2001 e il 2005, passando da 180.000 a 202.000 (indagine forze di lavoro).

¹⁹ Come già citato in precedenza, l'Osservatorio si è occupato di questa particolare tendenza con l'Approfondimento semestrale numero 1, pubblicato nel 2005, a cui si rimanda per tutti i dettagli. Citiamo qui solo il fatto che l'occupazione dipendente nell'industria è diminuita di circa 3.000 unità, dal 1991 al 2001, mentre l'occupazione dipendente nei servizi è aumentata di circa 28.000 unità.

- Gli occupati interni sono aumentati di 16.000 unità tra il 2001 e il 2003, passando da 240.000 a 256.000 (contabilità provinciale).

Anche restringendo il campo all'occupazione nei servizi privati rilevata dall'indagine Excelsior, si registra un incremento dell'occupazione, in questo caso di 18.000 unità, dal 2002 al 2005, passando da 123.000 a 141.000 unità²⁰ (vedi tavola 4.1.1).

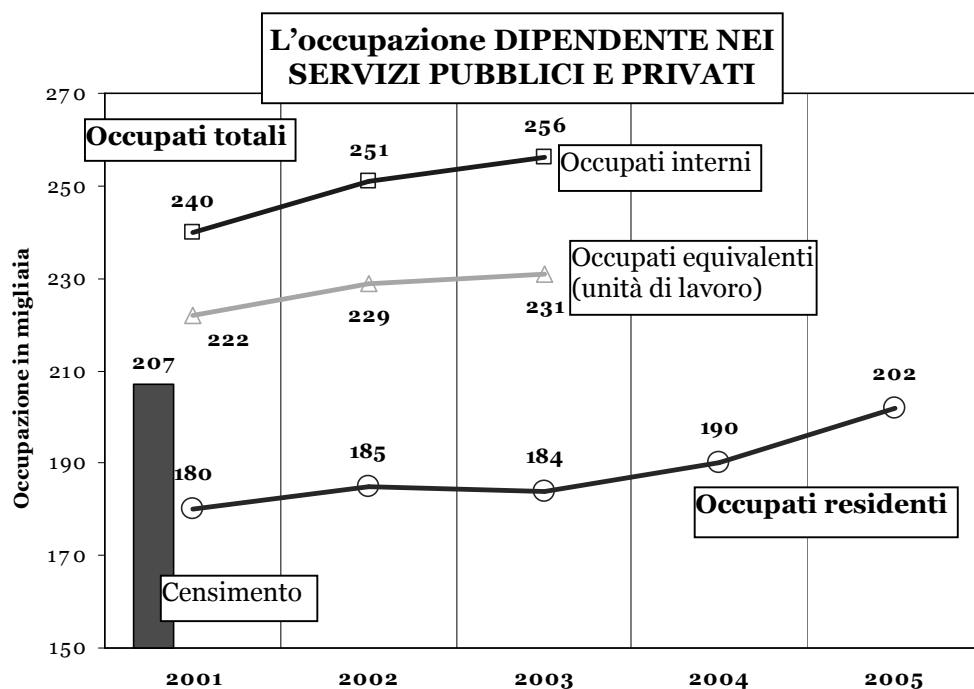


Figura 4.1.4. L'occupazione **dipendente nei servizi** a Bologna dal 2001 al 2005: occupati residenti, occupati totali e occupati equivalenti (unità di lavoro)

Fonti: occupati residenti: Istat, Indagine sulle forze di lavoro; occupati totali: 2001: Censimento dell'industria e dei servizi, 2001-2003: Istat, occupati interni, contabilità provinciale; occupati equivalenti 2001-2003: Istat, unità di lavoro, contabilità provinciale.

Sempre dal 2001 al 2006, la tendenza dell'**occupazione dipendente nell'industria**²¹ in senso stretto non è lineare: è aumentata leggermente dal 2001 al 2002-2003, per poi tornare a calare sia nel 2004 che nel 2005 (vedi figura 4.1.5). Come risultato di questa tendenza, gli occupati residenti nel 2005 sono stati 89.000, lo stesso numero che nel 2001, in forte calo rispetto al 2004, quando erano 97.000: si tratta di una diminuzione stimata di 8.000 unità²².

Il numero di dipendenti totali nelle imprese manifatturiere, come misurato dall'**indagine Excelsior**, è stimato attorno alle 103.000 nel 2005; anche secondo l'indagine Excelsior l'occupazione dipendente nelle imprese manifatturiere è diminuita, in modo però meno rilevante rispetto alla rilevazione Istat: si tratterebbe, in questo caso, di 3.000 unità in meno.

²⁰ Per spiegare la differenza tra questo dato e quello complessivo rilevato dall'Istat ricordiamo che l'indagine Excelsior non riguarda il settore pubblico e il non profit, che, alla data del Censimento 2001, occupavano 70.000 dipendenti (vada tavola 4.1.1).

²¹ Incluso l'artigianato ma con esclusione delle costruzioni.

²² Nel considerare questo dato occorre tenere a mente che si tratta di un numero dotato di errore statistico, in quanto frutto di una indagine campionaria.

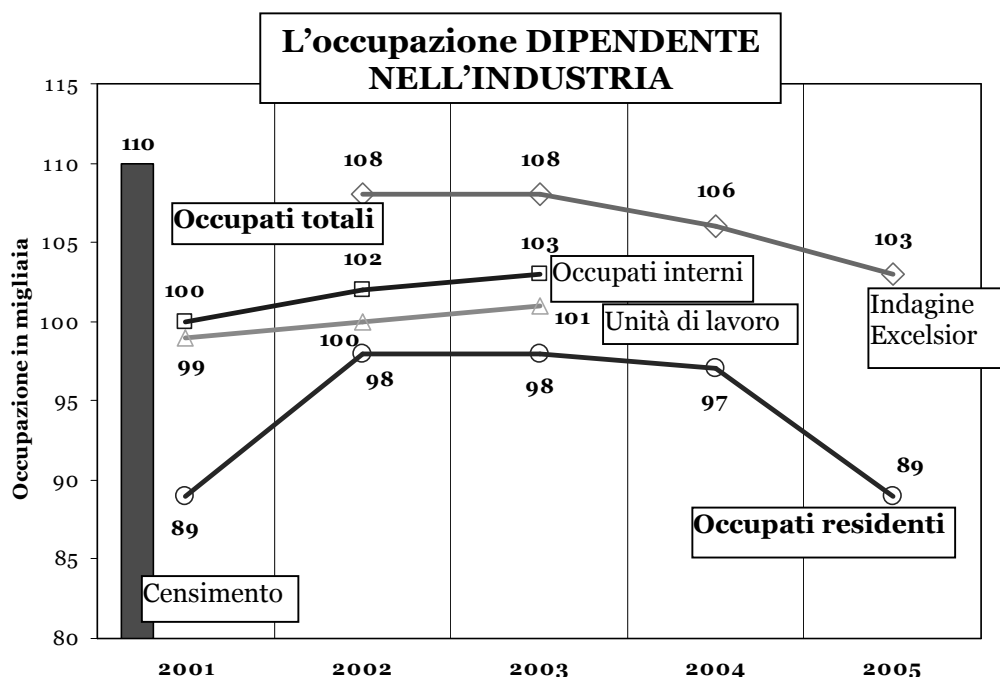


Figura 4.1.5. L'occupazione **dipendente nell'industria in senso stretto** a Bologna dal 2001 al 2005: occupati residenti, occupati totali e occupati equivalenti (unità di lavoro)

Fonti: occupati residenti: Istat, Indagine sulle forze di lavoro; occupati totali: 2001: Censimento dell'industria e dei servizi, 2001-2003: Istat, occupati interni, contabilità provinciale; occupati equivalenti 2001-2003: Istat, unità di lavoro, contabilità provinciale; occupati secondo l'indagine Excelsior: nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Ministero del lavoro, media tra il dato noto di stock dell'occupazione al 31/12 dell'anno precedente e dell'anno in corso.

In questa sede, è opportuno soffermarsi su un dato rilevante: la differenza negli occupati dipendenti nei servizi se li contiamo tra i residenti o se stimiamo il numero totale di persone in modo indipendente dalla residenza. Nel 2003, ultimo anno in cui è possibile fare un confronto diretto, abbiamo 184.000 occupati residenti contro 256.000 occupati interni nei servizi.

Abbiamo già accennato al fatto che è normale, in un territorio di immigrazione come Bologna, che l'occupazione interna sia maggiore di quella dei residenti, perché è evidente che a Bologna ci sia una grande quota di lavoro svolto da non residenti, a causa del pendolarismo, di breve o lungo raggio, per motivi di lavoro, ma anche per il fatto che molti lavoratori, anche se abitanti da lungo tempo a Bologna, spesso rimandano il fatto di prendere la residenza anagrafica ad un tempo indefinito. La stima Istat degli occupati interni, calcolata per rendere conto del valore aggiunto prodotto sul territorio, tiene conto poi di vari fattori che potrebbero tendere a "nascondere" occupazione nell'indagine sulle forze di lavoro: l'occupazione degli immigrati non regolari, i servizi domestici e di cura presso le famiglie, gli occupati non dichiarati negli alberghi, nei pubblici esercizi, nei trasporti, ecc²³.

In definitiva, l'elevata distanza tra occupazione dei residenti e occupazione interna, nel settore dei servizi, è quindi imputabile a questi due fattori: da una parte l'occupazione di lavoratori non residenti, dall'altra da forme di occupazione più "informale", che viene però stimata come presente sulla base di incroci con altre fonti amministrative e statistiche.

²³ Per una esaustiva descrizione delle modalità di calcolo dell'occupazione nella contabilità nazionale e territoriale si veda Istat, Metodologie di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti, collana Metodi e norme, n. 21, 2004, pagina 351.

Osservatorio sull'economia e il lavoro - *numero due*

IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

Tavola 4.1.1. Occupazione in provincia di Bologna dal 2001 al 2005, secondo diverse fonti, per settore di attività. Dati in migliaia

	CIS	Occupati interni			Occupati residenti					Dipendenti in imprese				Unità di lavoro		
	2001	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2001	2002	2003
Totale		472	479	489	401	409	412	424	426					469	471	480
Agricoltura		13	13	12	14	14	12	12	11					16	16	15
Totale eccetto agricoltura	446	459	466	478	387	395	400	412	415					452	455	465
Indipendenti	115	106	99	104	102	96	102	111	112					120	113	118
Dipendenti	331	353	367	374	286	299	298	301	303					333	342	346
Dipendenti in:																
Industria	124	114	116	118	106	114	114	111	101	124	123	122	120	111	113	115
Industria manifatturiera	110	100	102	103	89	98	98	97	89	108	108	106	103	99	100	101
Costruzioni	15	13	14	15	13	12	13	14	13	16	15	16	17	13	13	15
Servizi	207	240	251	256	180	185	184	190	202					222	229	231
Commercio, trasporti, ricettivo	77	81	83	83						62	69	76	77	79	81	81
Servizi alle imprese, finanza	49	47	51	52						47	47	49	50	42	45	46
Altri	80	112	117	121										101	103	105
Privati	10									14	14	15	15			
Servizi pubblici	61															
Non profit	9															
Totale dipendenti privati	261									246	255	262	261			
Servizi privati	137									123	132	140	141			

Legenda e fonti:

CIS: addetti alle unità locali, conteggio diretto presso tutte le unità locali, ottobre 2001; fonte: Censimento dell'industria e dei servizi Istat

Occupati interni: occupati sul territorio, stima calcolata tramite integrazione di fonti, media annua; fonte: conti territoriali Istat

Occupati residenti: dato campionario raccolto presso le famiglie residenti, media annuale; fonte: indagine sulle forze di lavoro Istat

Dipendenti nelle imprese private: dato campionario raccolto presso le imprese, dato medio tra valori al 31/12 dell'anno precedente e dell'anno corrente; fonte: nostre elaborazioni su dati indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali Unioncamere - Ministero del lavoro

Unità di lavoro: occupazione equivalente a tempo pieno sul territorio, stima calcolata tramite integrazione di fonti, media annua; fonte: conti territoriali Istat

Tavola 4.1.2. Occupazione dipendente nelle imprese della provincia di Bologna, per dimensione di impresa, secondo l'indagine Excelsior, dal 2002 al 2005. Dati medi annuali in migliaia e percentuali di colonna

	2002	2003	2004	2005
Totale	246	255	261	261
1-9 dipendenti	60	59	58	58
10-49 dipendenti	63	64	63	62
50 dipendenti o più	124	133	140	141
% di colonna				
Totale	100	100	100	100
1-9 dipendenti	24,2	23,0	22,3	22,2
10-49 dipendenti	25,5	25,0	24,1	23,7
50 dipendenti o più	50,3	52,0	53,6	54,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati indagine Excelsior Unioncamere-Ministero del lavoro; media annuale calcolata come media tra il dato di stock dell'occupazione al 31/12 dell'anno precedente e dell'anno in corso.

L'indagine Excelsior ci permette anche di valutare la distribuzione dell'occupazione dipendente nelle imprese per **dimensione dell'impresa** stessa in termini di dipendenti. Nel 2005 il 54% dei dipendenti privati risultava essere occupato in imprese con 50 dipendenti o più, il 24% in imprese con 10-49 dipendenti e il 22% in imprese con meno di 10 dipendenti.

Tra il 2002 e il 2005 la tendenza è quella all'aumento dell'occupazione dipendente nelle imprese di media-grande dimensione (50 dipendenti o più): secondo i dati di Excelsior nelle imprese di questa dimensione l'occupazione è aumentata di 17.000 unità tra il 2002 e il 2005 (e la quota di occupazione rispettivamente dal 50 al 54%). Nello stesso periodo è invece diminuita, anche se di poco, l'occupazione nelle imprese con meno di 50 dipendenti. L'incremento complessivo dell'occupazione dal 2002 al 2005 è quindi spiegato totalmente dall'incremento occupazionale nelle imprese di dimensione superiore ai 50 dipendenti. Questa tendenza prosegue la tendenza storica di medio periodo già sottolineata nell'Osservatorio numero zero, nell'analisi dei dati di Censimento; dal 1991 al 2001, infatti, la tendenza dell'occupazione fu alla contrazione nelle unità locali di impresa di piccola dimensione e l'ampliamento di quelle di media dimensione.

4.2. I dati di flusso dell'occupazione: assunzioni e cessazioni

Nella sezione precedente sono stati illustrati quelli che vengono definiti i dati di “stock” dell'occupazione, cioè i dati relativi al numero di persone complessivamente occupate in ad una certa data, o un dato medio su un certo periodo. In questa sezione illustreremo invece i dati disponibili relativi ai “flussi” dell'occupazione, cioè al numero di persone assunte o cessate/ licenziate in un certo periodo.

Utilizzando come dato di flusso le **assunzioni registrate dai Centri per l'impiego della Provincia di Bologna**²⁴, si può constatare come ci sia stato un massimo di assunzioni nel 2001, in concomitanza del punto di massimo del ciclo economico. Da quel momento in avanti il numero di assunzioni è calato, per toccare valori tra le 111.000 e le 112.000 assunzioni all'anno tra il 2003 e il 2004. Per il 2005 si hanno solo dati parziali (non illustrati nella figura 4.2.1), che indicherebbero una stabilità del numero di assunzioni attorno alle 110.000, se estrapolate al totale annuo²⁵.

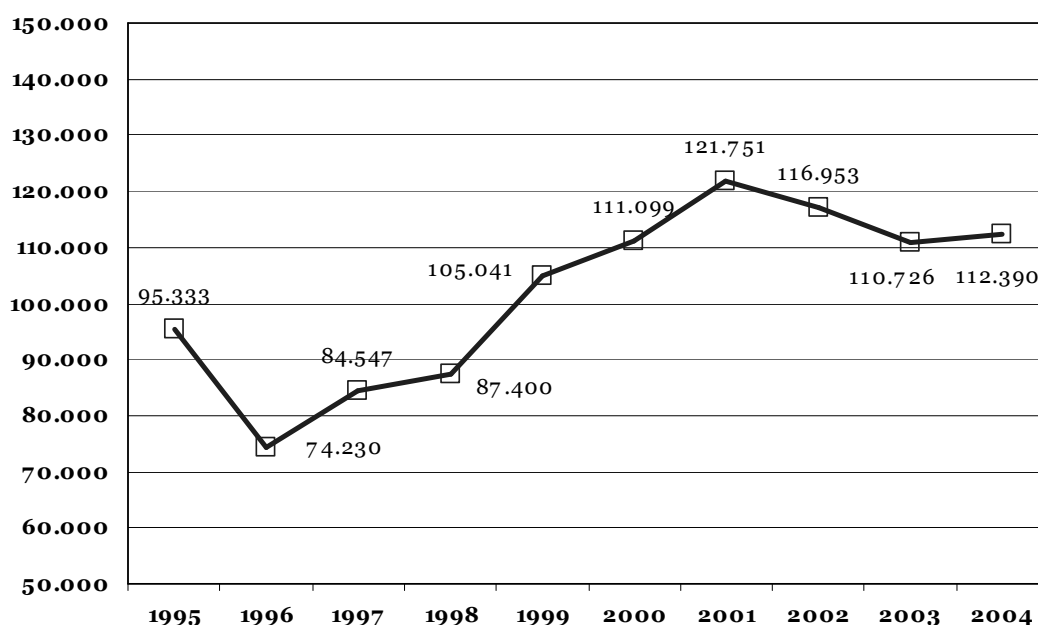


Figura 4.2.1. Assunzioni comunicate dalle imprese ai Centri per l'impiego della provincia di Bologna, dal 1995 al 2004

Nota: anteriormente al 2000 il dato registrato è una sottostima del dato comunicato dalle imprese.

Fonti: Servizio lavoro della Provincia di Bologna.

²⁴ Nel corso di questi ultimi anni la Provincia ha svolto un grande lavoro di inserimento delle comunicazioni cartacee dei datori di lavoro nel sistema informativo, e di pulizia e controllo di questi dati, che ha reso possibile la produzione di statistiche aggiornate. In ogni caso, i dati antecedenti al 2000, ereditati dalla gestione ministeriale degli uffici di collocamento, sono certamente sottostime dell'ammontare complessivo delle assunzioni; solo dal 2000 in avanti quasi tutte le assunzioni sono presenti in banca dati, e quindi nelle statistiche prodotte.

²⁵ Per il 2005 sono state registrate 93.554 assunzioni, stimate come essere l'85% del totale dell'anno. Se questa stima di copertura è consistente, si tratterebbe quindi di un totale annuo di $93.554 / 0,85 = 110.064$ assunzioni.

Oltre al dato dei Centri per l'impiego, è possibile usare come stima del flusso delle assunzioni anche i dati relativi alle previsioni di assunzioni e licenziamenti delle imprese rilevate dall'**indagine Excelsior**, già descritta nella sezione precedente.

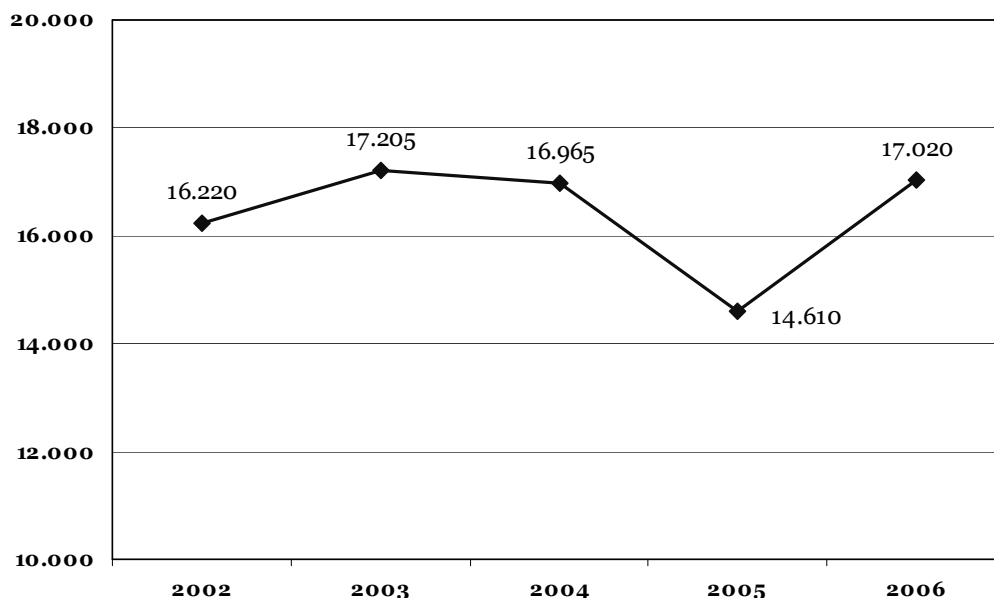


Figura 4.2.2. Assunzioni previste dalle imprese nell'anno. Provincia di Bologna, 2002-2006

Fonti: indagine Excelsior di Unioncamere - Ministero del lavoro.

Il dato Excelsior, in termini quantitativi, è totalmente diverso da quello delle comunicazioni delle imprese circa le assunzioni effettivamente avvenute. Questa grande differenza ha diverse spiegazioni; tra le altre:

- la “base di riferimento” non è la stessa, ed è più ampia per le assunzioni registrate dai Centri per l'impiego; queste ultime, infatti, contengono anche parte delle assunzioni in enti pubblici, ma anche altri datori di lavoro possono non essere coperti dall'indagine Excelsior;
- a causa di comodità del datore di lavoro o motivi normativi, una stessa persona, per lo stesso posto di lavoro, può essere assunta (e licenziata) più volte nel corso dell'anno; questa pratica, la cui diffusione sarebbe da valutare, porta a “gonfiare” il numero di assunzioni “legali” a fronte di un unico posto di lavoro reale;
- un elevato turn over di manodopera su una stessa posizione lavorativa può agire nello stesso senso, aumentando il numero assunzioni necessarie a quello che era previsto essere un solo posto di lavoro;
- non tutte le assunzioni sono previste ad inizio anno.

Ognuno di questi fatti non può che spiegare parte della grande differenza tra assunzioni previste e assunzioni reali, e forse potrebbero esserci anche altre spiegazioni, ma non è questa la sede per la ricerca di queste altre motivazioni e per una loro quantificazione. Se si potessero comunque misurare le prime due motivazioni, e si constataste che ancora una grande parte della differenza non resta spiegata, se ne dedurrebbe una certa difficoltà delle imprese nell'affrontare il mercato del lavoro e le strategie produttive di medio periodo.

Il dato previsivo delle imprese, secondo l'indagine Excelsior, a parte l'ordine di grandezza totalmente differente, di cui si è detto prima, mostra comunque una tendenza non coerente con quello delle assunzioni registrate: evidentemente i fattori prima enunciati a spiegazione della differenza rispetto al dato registrato agiscono anche nel senso di alterare la tendenza e non solo l'ordine di grandezza.

Il dato particolarmente basso del 2002 potrebbe essere spiegato dal fatto che l'indagine venne svolta nel particolare clima del post "11 settembre"²⁶, e quindi in un clima particolarmente sfavorevole per previsioni ottimistiche circa gli andamenti di impresa. Anche il dato particolarmente basso del 2005 potrebbe essere stato influenzato dalla sovrapposizione della rilevazione alla fase recessiva vissuta nel primo trimestre del 2005²⁷. Tolti questi due anni, in effetti, il dato previsivo delle assunzioni colpisce per la sua stabilità, attorno alle 17.000 unità all'anno.

Valutando non solo la previsione di assunzioni, ma anche quella di cessazioni/licenziamenti, e il corrispondente **saldo**, che misura l'incremento netto atteso di occupazione, è possibile individuare una corrispondenza tra i dati di flusso dell'indagine Excelsior e i dati di stock relativi all'occupazione complessiva.

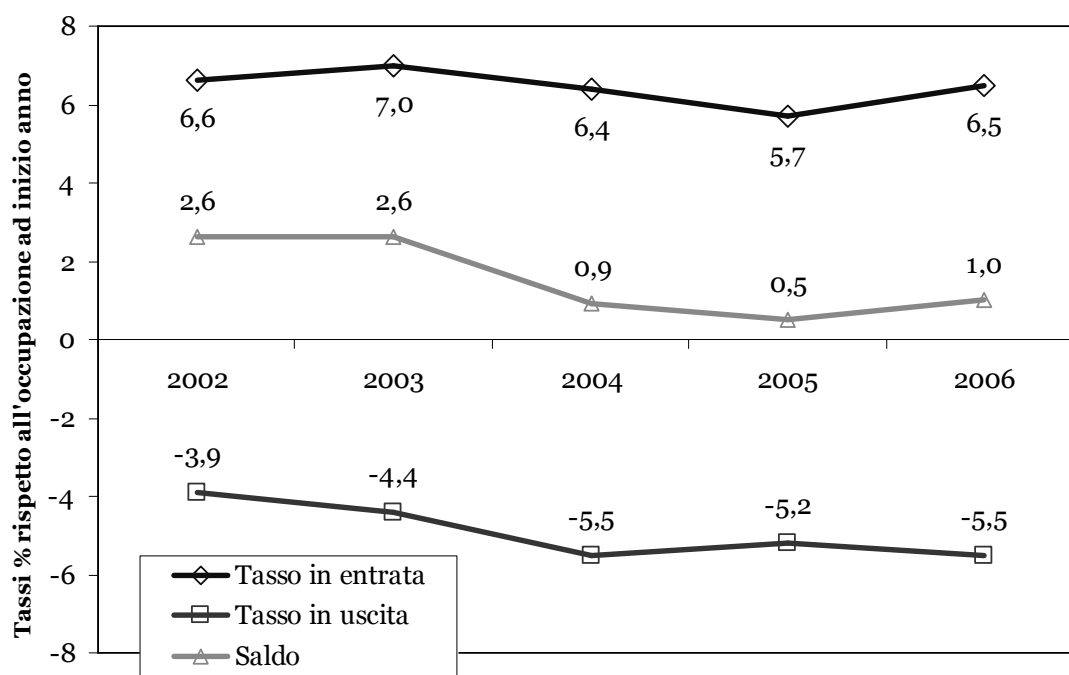


Figura 4.2.3. Tassi di occupazione previsti dalle imprese ad inizio anno in entrata, in uscita e saldo, rispetto all'occupazione ad inizio anno, dal 2002 al 2006. Valori percentuali

Fonti: indagine Excelsior di Unioncamere - Ministero del lavoro.

In figura 4.2.3 abbiamo riportato i tassi percentuali in entrata, in uscita e i saldi, calcolati rispetto alla popolazione occupata ad inizio anno. Da questi dati emerge come la dimensione complessiva dell'occupazione è determinata dal fatto che il flusso in entrata è molto stabile, tra il 6 e il 7% dal 2002 al 2006, mentre il flusso in uscita (cessazioni e

²⁶ Ricordiamo che l'indagine viene svolta dal novembre dell'anno precedente a quello di riferimento all'aprile dell'anno di riferimento.

²⁷ Nel primo trimestre 2005 il prodotto interno lordo italiano a prezzi costanti diminuì dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

licenziamenti) ha subito un deciso incremento dal -3,9% del 2002 al -5,5% del 2004, per poi rimanere su questi livelli anche nel 2005 e nel 2006. Da queste dinamiche, ne discende un tasso di incremento dell'occupazione ancora decisamente positivo nel 2003 e nel 2004 (2,5% in tutti e due gli anni), però cala a livelli decisamente prossimi allo zero nel 2004, 2005 e 2006.

Questa **dinamica del saldo occupazionale** secondo le previsioni delle imprese è coerente con il quadro occupazionale complessivo, cioè il dato di stock, secondo le stime Istat dell'occupazione interna e l'occupazione dei residenti mostrate nella sezione precedente, che hanno visto un incremento dell'occupazione fino al 2002-2003, e una sua stabilizzazione successiva sui livelli raggiunti nel 2003.

Tavola 4.2.1. Previsioni sui flussi occupazionali nelle imprese della provincia di Bologna dal 2004 al 2006: entrate, uscite e saldi

	Entrate			Uscite			Saldo		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
TOTALE	16.965	14.610	17.020	14.462	13.420	14.510	2.503	1.190	2.500
SETTORI DI ATTIVITA'									
INDUSTRIA e COSTRUZIONI	5.715	5.030	5.720	4.824	4.490	4.900	891	540	820
Industrie alimentari, tessili, legno, carta	944	890	1.000	803	900	880	141	-10	120
Industrie della stampa ed editoria	146	160	160	126	120	160	20	40	10
Industrie estrattive, energetiche e chimiche	711	550	530	634	470	550	77	90	-20
Industrie della gomma e delle materie plastiche	148	120	110	115	100	140	33	20	-30
Trattamento e fabbr. oggetti e minuteria in metallo	632	680	960	343	520	570	289	160	380
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	1.044	960	770	866	750	760	178	210	20
Fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione	163	150	140	137	160	140	26	-20	0
Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	404	300	420	475	290	390	-71	0	30
Altre industrie meccaniche	306	210	300	295	220	300	11	-20	0
Costruzioni	1.217	1.020	1.330	1.030	970	1.020	187	60	320
SERVIZI	11.250	9.580	11.300	9.638	8.930	9.610	1.612	650	1.680
Commercio e riparazioni	2.437	2.200	2.340	1.812	2.330	1.930	625	-130	410
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	1.362	1.640	1.690	1.391	1.560	1.440	-29	90	250
Trasporti ed attività postali	1.276	1.030	1.710	1.287	970	1.420	-11	60	280
Credito e assicurazioni	370	510	700	601	450	390	-231	60	310
Servizi operativi	2.341	1.000	1.440	2.145	960	1.160	196	40	280
Informatica e telecomunicazioni	586	540	620	456	600	610	130	-60	10
Servizi avanzati alle imprese	590	470	570	448	250	730	142	230	-170
Studi professionali	353	180	190	67	170	220	286	20	-30
Altri servizi alle persone	353	530	480	266	430	390	87	100	90
Sanità e istruzione	1.582	1.470	1.560	1.165	1.210	1.310	417	260	240
CLASSI DIMENSIONALI									
1-9 dipendenti	4.933	4.220	5.200	3.460	3.560	3.880	1.473	660	1.320
10-49 dipendenti	2.813	2.380	2.510	2.241	2.120	1.930	572	260	590
50 dipendenti e oltre	9.219	8.020	9.300	8.761	7.740	8.710	458	280	600

Fonte: indagine Excelsior di Unioncamere - Ministero del lavoro.

Anche i **contratti di lavoro** utilizzati nelle assunzioni possono essere valutati tramite i dati comunicati dalle imprese sulle assunzioni effettivamente svolte o sulle previsioni di inizio anno (vedi tavola 4.2.2).

Per quanto riguarda il primo tipo di dato, cioè quello proveniente dai Centri per l'impiego, la disponibilità della serie completa permette di fare alcune considerazioni. Terremo in conto solo i dati dal 2000 in avanti, per i quali la completezza e la pulizia dell'archivio è a livelli accettabili. Fino al 2002, cioè fino all'ultimo anno che si aveva a disposizione fino a poco tempo fa²⁸, la quota di assunzioni a **tempo indeterminato** era dell'ordine del 25% del totale, mentre il restante 75% andava dal tempo determinato classico al lavoro interinale all'apprendistato. I nuovi dati disponibili, più puliti e controllati, che partono dal 2003, presentano altre caratteristiche: la presenza di contratti a tempo indeterminato è quasi del 40% nel 2004, mentre era del 35% nel 2003.

Questi dati potrebbero indicare un incrementato uso dei contratti a tempo indeterminato, se si ipotizza che gli effetti distorsivi dei controlli e delle pulizie dei dati amministrativi abbiano agito con lo stesso effetto su tutti gli anni considerati.

Tavola 4.2.2. Assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego della Provincia di Bologna e previste dalle imprese tramite l'indagine Excelsior, dal 2000 al 2006, per tipo di contratto di lavoro. percentuali di riga

	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Lavoro interinale	Apprendistato	Formazione e lavoro	Altro
Assunzioni registrate presso i Centri per l'impiego							
2000	100	25,9	47,0	12,8	9,0	5,2	-
2001	100	25,8	45,1	16,8	7,8	4,5	-
2002	100	25,2	44,5	18,8	7,4	4,1	-
2003	100	34,8	39,7	15,6	6,7	2,9	0,4
2004	100	38,5	38,8	14,9	6,8	0,3	0,6
Assunzioni previste dalle imprese in Excelsior							
2002	100	57,7	21,9	-	6,7	12,1	1,6
2003	100	58,0	23,2	-	5,9	11,6	1,4
2004	100	59,3	32,4	-	4,8	-	3,6
2005	100	47,9	43,9	-	5,2	-	3,0
2006	100	48,0	41,1	-	8,0	-	2,9

Fonte: Provincia di Bologna - Servizio Lavoro, dati dei Centri per l'impiego e indagine Excelsior di Unioncamere - Ministero del lavoro, e nostre elaborazioni.

Il dubbio sulla reale tendenza dell'utilizzo dei contratti a tempo indeterminato cresce se si estende l'analisi ai dati previsivi dell'**indagine Excelsior**. In questo caso la quota di contratti a tempo indeterminato è maggiore, quasi il 50% nel 2006²⁹, ma la tendenza è opposta, cioè di diminuzione, rispetto ad una quota di quasi il 60% nel 2002-2004. Anche in questo caso è da rilevare un dislivello particolare tra il 2004 e il 2005, dove si passa, senza gradualità, dal livello del 60% dei 3 anni precedenti a quello del 50% dei due successivi.

Da queste considerazioni emerge come è quindi difficile trarre conclusioni certe su questo tipo di dato. Da considerare come, in ogni caso, in relazione ai tipi di contratto in uso nel

²⁸ Si vedano i dati riportati nell'Osservatorio numero 1.

²⁹ La maggior quota di contratti a tempo indeterminato è da considerarsi quasi ovvia, dato il minor numero di assunzioni presenti in Excelsior rispetto a quelle registrate ai Centri per l'impiego.

sistema economico bolognese, sarebbe molto più interessante poter valutare i dati di stock, cioè i tipi di contratti utilizzati dagli occupati in un momento definito, e non i dati di flusso, come quelli qui presentati. Sarebbe poi inoltre interessante includere nell'analisi anche il settore pubblico e non solo le imprese private.

Per quanto riguarda i **profili professionali** previsti in entrata nelle imprese bolognesi (vedi figura 4.2.4), il gruppo professionale maggiore, con il 25% delle assunzioni previste, è quello delle professioni di vendita e servizi alle famiglie, seguito, con il 17%, dal personale non qualificato, dal 16% di operai specializzati e dal 14% di professioni tecniche.

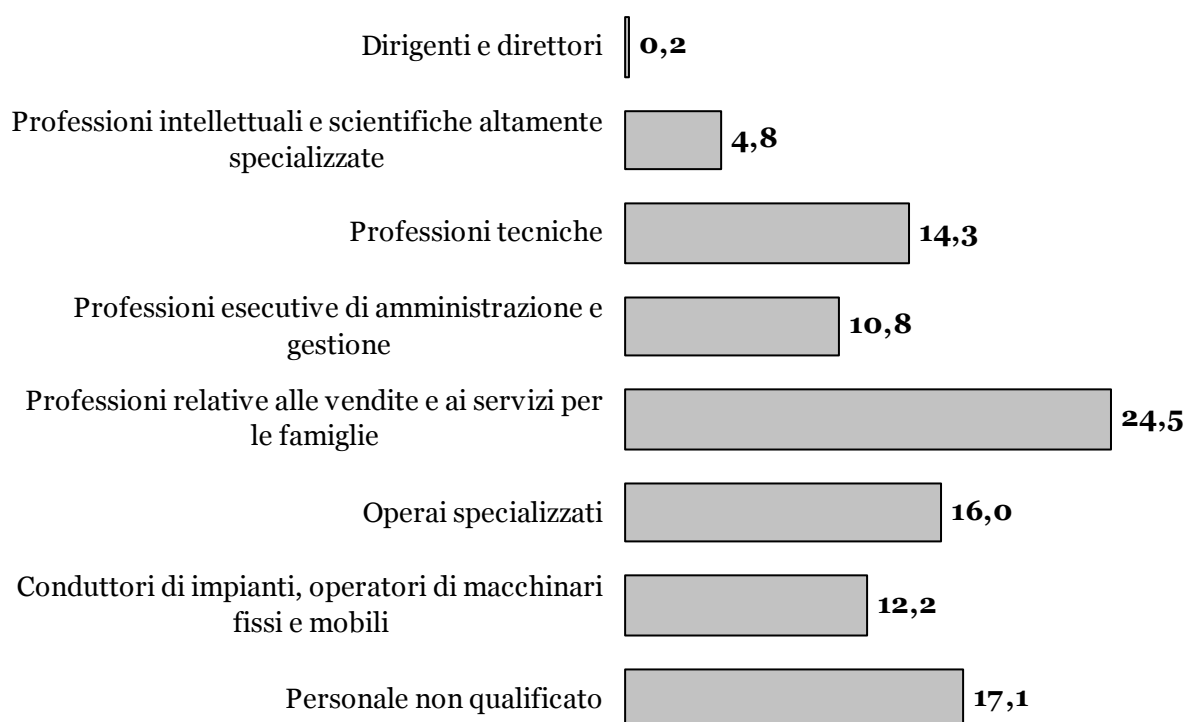


Figura 4.2.4. Profili professionali previsti in entrata nelle imprese bolognesi nel 2006.
Grandi gruppi professionali Isco. Valori percentuali

Fonti: indagine Excelsior di Unioncamere - Ministero del lavoro.

4.3. La disoccupazione

Anche la disoccupazione può essere considerata da diversi punti di vista, a seconda delle fonti utilizzata per misurarla.

La cifra più ampia, in questo senso, è data dalle quasi **40.000 persone** registrate ai Centri per l'impiego della Provincia, nel primo semestre del 2006, dichiaratesi in cerca di lavoro. Ricordiamo che l'iscrizione come persona "in cerca di occupazione" ai Centri per l'impiego è compatibile con alcune forme di occupazione. Per cui queste persone non sono tutte totalmente prive di lavoro; si tratta però certamente di persone la cui condizione occupazionale non è particolarmente "attraente" o stabile. In più, è utile ricordare come la residenza anagrafica non sia una condizione necessaria per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, ma lo sia invece il possesso di un domicilio nel territorio provinciale.

Una misura più diretta dell'assenza completa di occupazione con conseguente ricerca attiva del lavoro è la **stima Istat** delle persone in cerca di occupazione tra i residenti, realizzata dall'indagine sulle forze di lavoro, che misura in **12.000 persone** in media nel 2005 le persone in questa condizione. Il corrispondente tasso di disoccupazione è del 2,7%, in calo rispetto al 2004.

Le persone senza occupazione perché in mobilità erano circa 4.500 ad agosto 2006. Il loro numero è aumentato in modo notevole rispetto al 31/12/2004, quando erano 3.000.

Tavola 4.3.1. Disoccupazione ed espulsione dalle aziende in provincia di Bologna dal 2001 al 2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Persone in cerca di occupazione tra i residenti*	14.000	12.000	10.000	13.000	12.000	
Media annua, stima dell'indagine sulle forze di lavoro						
Tasso di disoccupazione **	3,3	2,8	2,3	3,1	2,7	
Stima dell'indagine sulle forze di lavoro: persone in cerca di occupazione / forze di lavoro * 100						
Persone in stato di disoccupazione registrate ai Centri per l'impiego				36.099		38.039
Ai sensi dei Decreti legislativi 181/00 e 297/02				al 31/12		1° semestre
Persone iscritte alle liste di mobilità				3.000	4.189	4.512
				al 31/12	al 31/12	al 31/8
Dipendenti di aziende in crisi direttamente interessati da azioni di supporto				4.225	3.452	5.534
Rilevazione della Camera del lavoro di Bologna, nell'area sindacale di bologna				al 31/12	al 31/12	al 20/11

*: residenti non occupati, di età compresa tra i 15 e i 74 anni, che dichiarano di cercare lavoro, che hanno intrapreso almeno un'azione di ricerca di lavoro (entro una lista predefinita) nelle ultime 4 settimane, e che sono disponibili ad intraprendere un lavoro adeguato entro 2 settimane, oppure che non cercano un lavoro ma ne inizieranno uno entro tre mesi e sarebbero disposti ad iniziarlo anche entro 2 settimane.

**: numero di persone in cerca di occupazione sul totale della popolazione attiva, per 100. La popolazione attiva è definita come la somma di occupati e persone in cerca di occupazione.

Fonti: persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione: Istat, indagine sulle forze di lavoro; persone in stato di disoccupazione ai sensi dei Decreti legislativi 181/00 e 297/02 e iscritti alle liste di mobilità: Servizio lavoro della Provincia di Bologna; dipendenti di aziende in crisi: Cgil Emilia-Romagna.

4.4. La differenze di genere

Gli occupati residenti complessivi, dipendenti ed indipendenti, nell'agricoltura, industria e servizi nel 2005 erano 426.000, secondo l'indagine sulle forze di lavoro Istat³⁰: il 45% di essi, pari a 193.000 persone, erano donne.

L'**occupazione femminile** è cresciuta in modo considerevole negli anni scorsi, ma nel 2005 ha subito una battuta di arresto, mentre quella maschile ha continuato a crescere (vedi figura 4.4.1). Anche il tasso di occupazione femminile, straordinariamente alto per la realtà italiana, si è ridotto, tra il 2004 e il 2005, passando dal 63,7 al 63,2%.

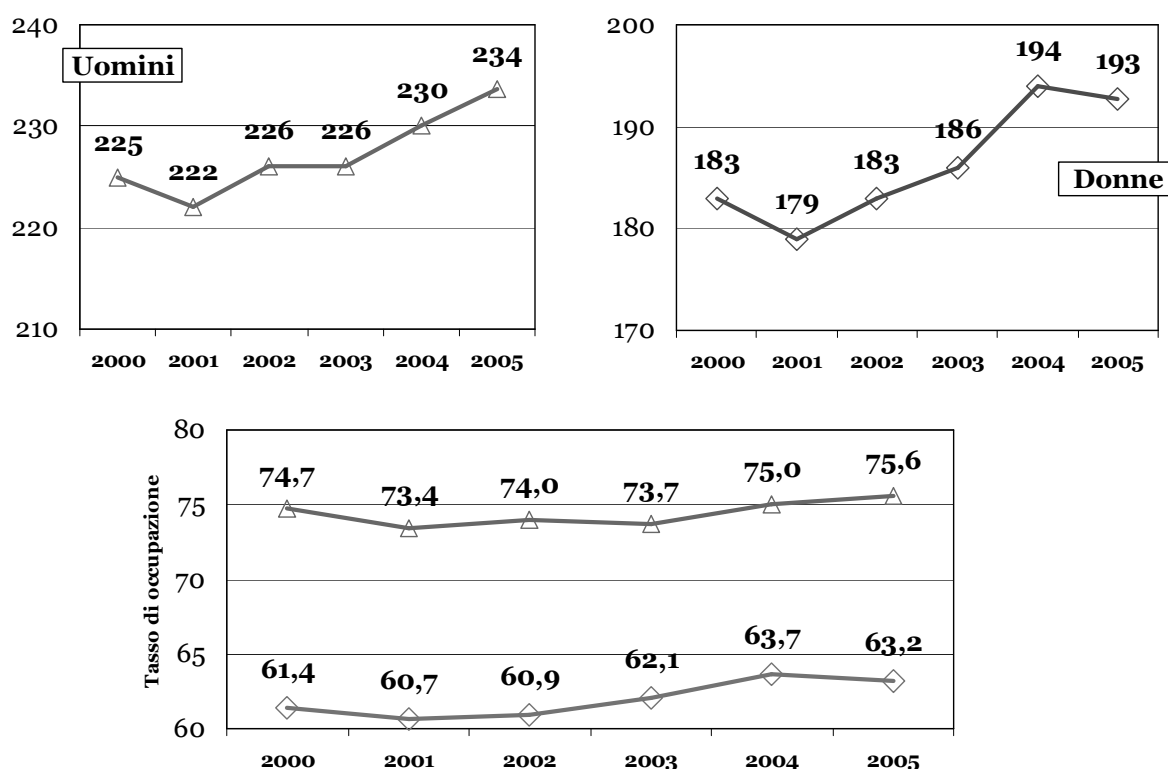


Figura 4.4.1. Occupazione maschile e femminile a confronto: occupati residenti uomini e donne, in migliaia, e tassi di occupazione percentuali sulla popolazione di 15-64 anni

Fonti: indagine sulle forze di lavoro Istat.

Non si dispone di dati circa la struttura occupazionale di stock per **settore di attività** suddivisa tra uomini e donne. Per quanto riguarda il settore di attività, si può al più constatare la diffusione di “pregiudizi di genere” tra gli imprenditori e/o i responsabili delle risorse umane che hanno risposto all'indagine Excelsior, verificando in quali settori di attività le professioni siano più ritenute adatte a uomini o a donne (vedi figura 4.4.2). A livello complessivo, per le assunzioni previste nel 2006 dalle imprese bolognesi, il 49% di esse è per professioni ritenute ugualmente adatte a donne e uomini, il 32% viene ritenuto più adatto per uomini, il 19% per donne. I settori in cui vi sono professioni in entrata ritenute maggiormente femminili sono gli studi professionali, il settore ricettivo, i servizi

³⁰ L'indagine sulle forze di lavoro è l'unica fonte che scompone il dato dell'occupazione complessiva in uomini e donne.

alle persone. Al contrario, i settori in cui prevalgono le professioni ritenute adatte a uomini sono le costruzioni, la fabbricazione di oggetti in metallo, la fabbricazione di macchinari industriali, le industrie estrattive e chimiche, i trasporti. Settori in cui non vi è una netta prevalenza di professioni maschili o femminili sono l'informatica, i servizi avanzati alle imprese, il credito e le assicurazioni.



Figura 4.4.2. Propensione all'assunzione di donne nelle imprese sulla base della professione da svolgere, per settore di attività: differenza tra la quota di assunzioni per cui il genere segnalato più adatto è il femminile e quelle per cui il genere segnalato più adatto è il maschile, in punti percentuali. Provincia di Bologna, 2006

Fonte: nostre elaborazioni su dati indagine Excelsior di Unioncamere - Ministero del lavoro.

Nota: nel complesso delle imprese il 49% delle professioni per cui si deve fare ricorso ad una assunzione è segnalato come ugualmente adatto a donne e uomini, mentre il 32% è ritenuto maggiormente adatto agli uomini e il 19% alle donne.

I livelli di **disoccupazione** femminile sono maggiori di quelli maschili. Nel primo semestre 2006 il 59% delle persone registrate ai Centri per l'impiego alla ricerca di lavoro erano donne; in termini assoluti si tratta di 22.560 donne contro 15.704 uomini³¹. Anche l'assenza totale di lavoro congiunta ad una sua ricerca attiva tra i residenti è maggiore tra le donne che tra gli uomini: nel 2005 in media ci sono state 7.000 donne in questa condizione, contro 4.000 uomini, secondo l'indagine sulle forze di lavoro Istat (vedi figura 4.4.3). Il corrispondente tasso di disoccupazione femminile è quasi doppio di quello

³¹ Fonte: Servizio lavoro della Provincia di Bologna.

maschile: 3,7 contro 1,9%. Si tratta in ogni caso di tassi particolarmente bassi. I livelli di disoccupazione registrati dall'Istat tramite l'indagine sulle forze di lavoro sono praticamente costanti, a meno degli errori campionari, negli ultimi anni.

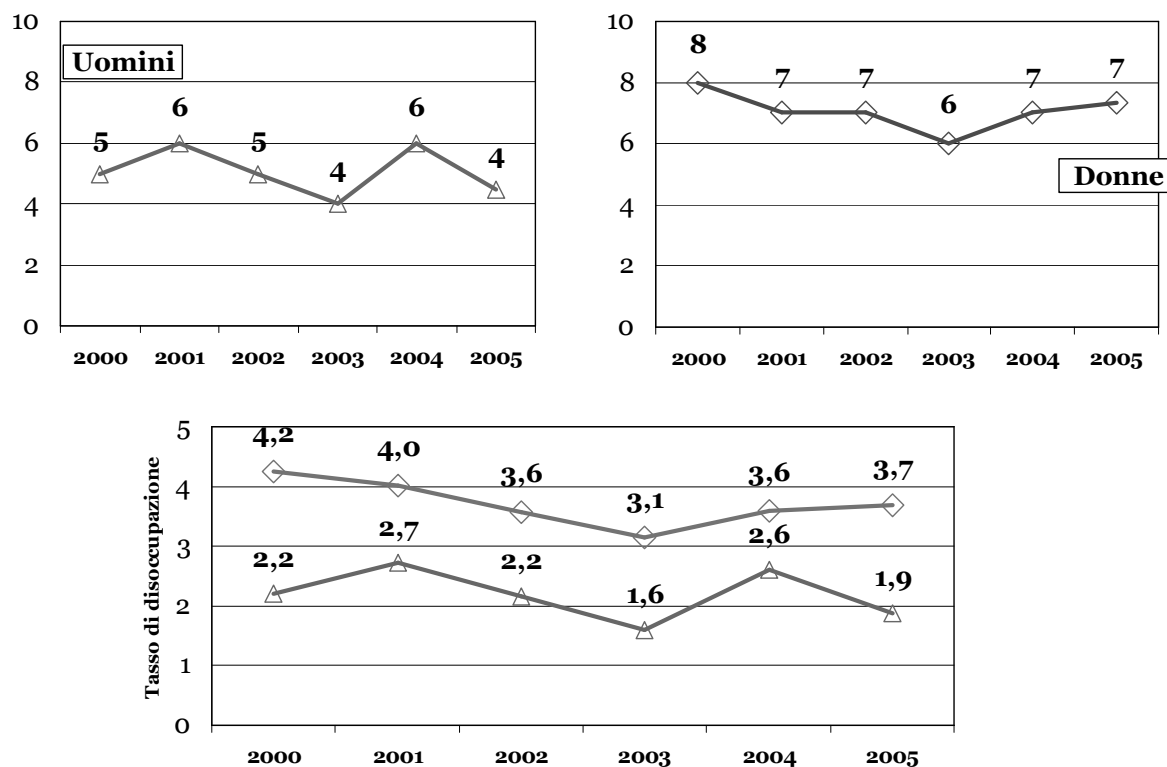


Figura 4.4.3. Disoccupazione maschile e femminile a confronto: persone residenti in cerca di occupazione uomini e donne, in migliaia, e tassi di disoccupazione

Fonti: indagine sulle forze di lavoro Istat.

La presenza femminile nelle **espulsioni dalle aziende** è invece paritaria rispetto agli uomini: delle 4.512 persone iscritte alle liste di mobilità al 31 agosto 2006, il 51% erano donne, pari a 2.298 persone³². Considerando come la presenza femminile sui luoghi di lavoro è mediamente inferiore a quella maschile, questo dato sta però ad indicare una maggiore fragilità delle donne nel momento della crisi dell'azienda³³.

³² Fonte: Servizio lavoro della Provincia di Bologna.

³³ Per una verifica precisa di questo fatto occorrerebbe la misura della composizione occupazionale, per genere, delle imprese che hanno prodotto questa mobilità. In assenza di questo dato la considerazione svolta è plausibile.

5. LE CRITICITÀ DEL LAVORO

5.1. Lavoro nero e irregolarità contributive

Siamo in grado di dare una misura dell'estensione della presenza di lavoro nero in provincia di Bologna tramite l'analisi dell'attività di vigilanza contributiva dell'Inps.

L'attività dell'Inps nel 2006 si è concentrata su un numero minore di aziende che in passato ma ha è stata particolarmente efficace nell'individuare l'evasione dei contributi: al 30 ottobre 2006, infatti, sono state visitate all'incirca 1.300 aziende, la metà di quelle visitate l'anno precedente entro il 30 novembre. Nonostante ciò il totale dei contributi evasi individuati ha già superato il livello dell'anno precedente, attestandosi su più di 9 milioni di euro. Anche la quota di soggetti irregolari tra i visitati ha toccato il massimo degli ultimi anni, con il 91% di soggetti irregolari tra i visitati. Anche tenendo conto che l'attività dell'Inps è mirata su imprese ritenute "a rischio" di evasione, si tratta comunque di una percentuale molto elevata.

Tavola 5.1.1. Quadro riassuntivo dell'azione di vigilanza contributiva dell'Inps in provincia di Bologna, dal 2002 al 2006

	2002	2003	2004	2005(a)	2006(b)
Soggetti ispezionati	2.043	2.543	2.934	2.624	1.337
Soggetti irregolari	1.467	1.876	2.547	2.164	1.215
Contributi evasi (in euro)	6.930.621	8.625.000	13.119.000	8.712.000	9.271.000
Aziende sconosciute individuate	399	467	685	716	404
Lavoratori occupati nelle aziende ispezionate	20.022	25.781	7.592	7.521	n.d.
<i>Lavoratori con posizioni irregolari</i>	<i>2.998</i>	<i>2.553</i>	<i>1.363</i>	<i>549</i>	<i>1.044</i>
<i>Di cui, in nero</i>	<i>2.125</i>	<i>1.597</i>	<i>988</i>	<i>737</i>	<i>n.d.</i>

(a): al 30/11/2005.

(b): al 31/10/2006.

Fonte: Inps, Direzione provinciale di Bologna.

Tavola 5.1.2. Tipo di soggetti ispezionati dal 2002 al 2006 dall'Inps, nel quadro dell'azione di vigilanza in provincia di Bologna, e percentuale di soggetti irregolari

	Soggetti ispezionati				% di soggetti irregolari			
	2003	2004	2005(a)	2006(b)	2003	2004	2005(a)	2006(b)
Totale	2.543	2.934	2.624	1.337	73,8	87,2	82,5	90,9
Aziende DM (Industrie con dipendenti)	1.585	1.940	1.721	930	72,6	86,4	84,3	91,0
Aziende agricole	56	18	7	19	69,6	61,1	57,1	94,7
Datori lavoratori domestici	7	-	-	-	85,7	-	-	-
Lavoratori autonomi	742	912	861	334	73,1	89,4	78,5	90,7
Az. committente legge 335	153	64	35	54	90,9	87,5	94,3	88,9

(a): al 30/11/2005.

(b): al 31/10/2006.

Fonte: Inps, Direzione provinciale di Bologna, e nostre elaborazioni.

5.2. Infortuni e mortalità sul lavoro

Il numero complessivo di infortuni sul lavoro dichiarati dall'Inail nel 2005 è stato di circa 28.000. Si tratta di una quantità totale di infortuni in linea con i dati dei due anni precedenti. Il numero complessivo di infortuni a Bologna, negli ultimi anni, non inizia a diminuire in modo deciso.

Anche il numero di **infortuni mortali** è in continuità con i numeri dei due anni precedenti, attestandosi su 22 “morti bianche” nel 2005. Anche questo tragico dato non mostra quindi, nel 2005, una tendenza al calo.

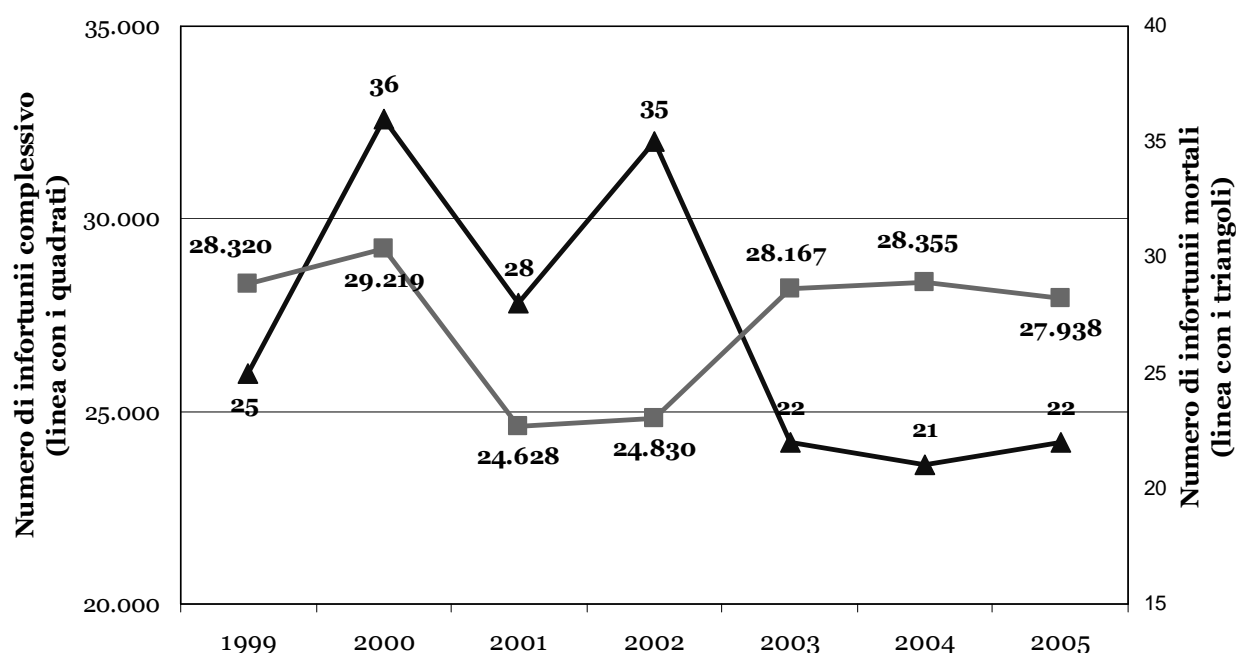


Figura 5.2.1. Numero di infortuni sul lavoro totali (scala di sinistra, linea con i quadrati) e mortali (scala di destra, linea con i triangoli) in provincia di Bologna dal 1999 al 2005.

Fonte: Inail.

Il 43% degli infortuni avviene a lavoratori di **età** compresa tra i 18 e i 34 anni. L'età media dei lavoratori che subiscono infortuni è in continuo aumento negli ultimi anni, come già rilevato nei precedenti numeri dell'Osservatorio: l'età media del lavoratore infortunato è passata dai 35,4 anni del 1999 ai 37,2 anni del 2005.

La **frequenza media di infortunio** causante una inabilità temporanea in provincia di Bologna è 43 ogni 1.000 addetti/ anno. Significa che ogni 1.000 lavoratori a tempo pieno che lavorano 1 anno (e quindi sono esposti al rischio per un anno intero), si verificano in media 43 infortuni che producono una inabilità temporanea. L'analoga a frequenza per quanto riguarda l'inabilità permanente è di 1,73 infortuni ogni 1.000 addetti/ anno, per

quanto riguarda il rischio di morte è di 0,04 infortunii ogni 1.000 addetti/ anno. Queste misure sono riferite al triennio 2001-2003³⁴.

Tavola 5.2.1. Infortunii sul lavoro denunciati dalle aziende, in provincia di Bologna, dal 1999 al 2005, per età del lavoratore. Valori assoluti, percentuali di colonna ed età media

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Valori assoluti							
Totale	28.320	29.219	24.628	24.830	28.167	28.355	27.938
Fino a 17	511	511	337	238	246	216	159
18-34	14.310	14.421	11.884	11.807	13.230	12.837	12.111
35-49	9.779	10.556	9.142	9.445	10.942	11.377	11.524
50-64	3.453	3.483	3.097	3.191	3.555	3.734	3.940
Oltre 64	131	132	104	111	158	160	174
Non determinata	136	116	64	38	36	31	30
% di colonna							
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fino a 17	1,8	1,7	1,4	1,0	0,9	0,8	0,6
18-34	50,5	49,4	48,3	47,6	47,0	45,3	43,3
35-49	34,5	36,1	37,1	38,0	38,8	40,1	41,2
50-64	12,2	11,9	12,6	12,9	12,6	13,2	14,1
Oltre 64	0,5	0,5	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6
Non determinata	0,5	0,4	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1
Età media	35,4	35,5	35,9	36,2	36,3	36,7	37,2

Fonte: Inail, e nostre elaborazioni.

I settori in cui è maggiore il rischio di **infortunio comportante inabilità permanente** sono l'edile e le estrazioni di minerali (cave di ghiaia, ecc.): nel primo il rischio è di 5 infortunii ogni 1.000 lavoratori all'anno, nel secondo di 4 infortuni. Settori con rischio più elevato della media provinciale sono l'industria dei minerali non metalliferi (ceramiche, ecc.), l'industria del legno, della gomma e dei metalli.

I più elevati **rischi di morte** sul lavoro sono presenti nel settore dei trasporti (0,24 morti ogni 1.000 lavoratori all'anno) e l'industria conciaria (0,19 morti ogni 1.000 lavoratori all'anno). Settori con rischio sopra la media provinciale sono le costruzioni, l'industria ceramica e le produzioni di apparecchiature elettriche.

I rischi di inabilità permanente e di morte sono particolarmente pronunciati nelle **imprese artigiane**.

Il rischio di inabilità permanente è di 2,78 infortunii ogni 1.000 addetti all'anno nelle imprese artigiane, contro gli 1,51 nelle imprese non artigiane. Questo rischio è particolarmente elevato nei dipendenti delle imprese artigiane, dove arriva a 3,53 infortunii ogni 1.000 lavoratori/ anno, mentre quello dei lavoratori autonomi è di 2,57. Allo stesso modo, il rischio di morte nelle imprese artigiane è di 0,09 morti ogni 1.000 addetti/ anno, contro gli 0,03 delle imprese non artigiane; ancora, il rischio è

³⁴ Le misure sono riferite ad un triennio e non ad un singolo anno perché, trattandosi di eventi relativamente rari, le misure annuali potrebbero subire variabilità accidentali troppo elevate.

maggiormente pronunciato tra i dipendenti di queste imprese piuttosto che negli artigiani medesimi: il rischio di morte tra i dipendenti delle imprese artigiane è 0,13 morti ogni 1.000 lavoratori/ anno, contro lo 0,09 degli imprenditori artigiani.

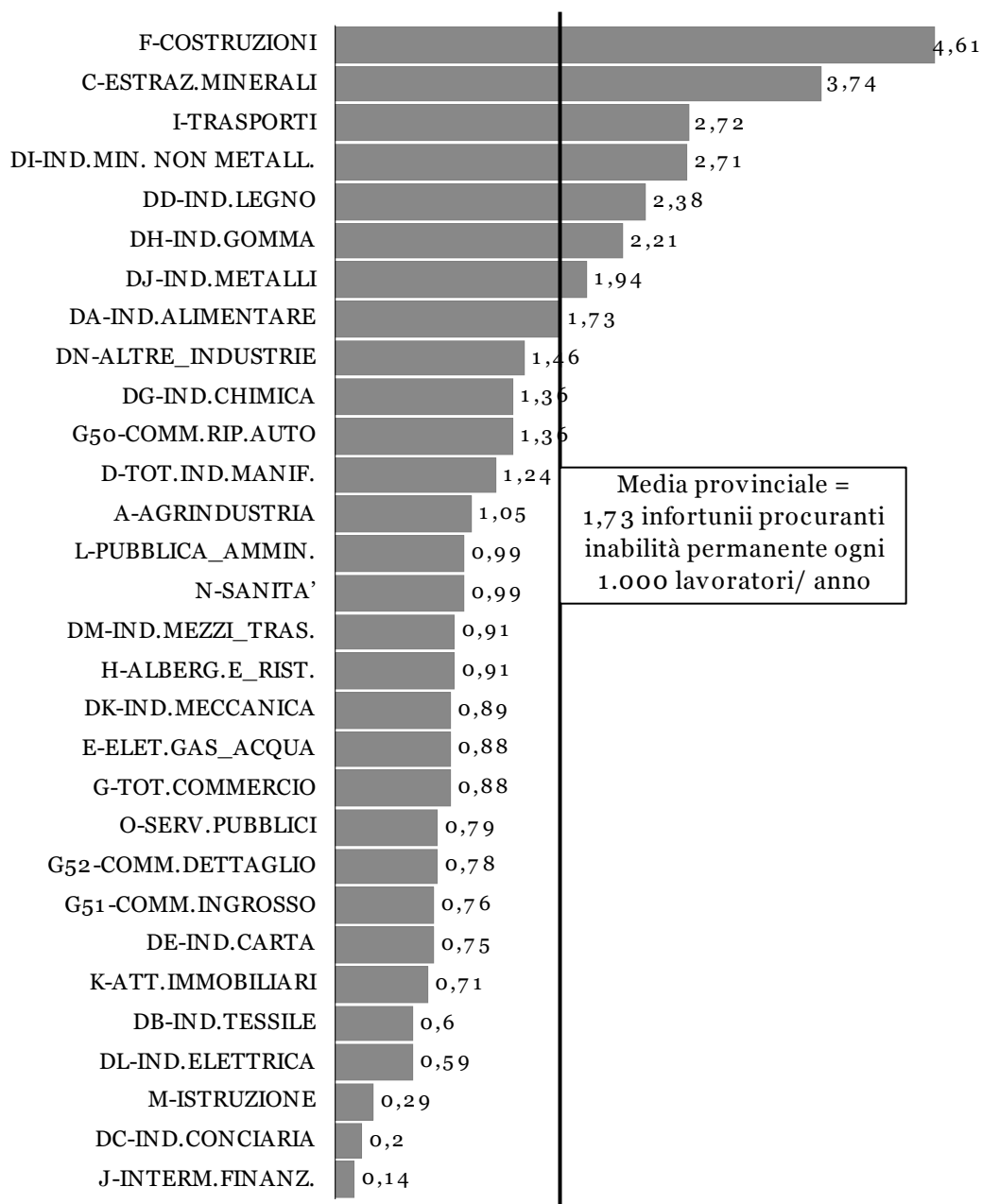


Figura 5.2.2. Frequenze relative di infortunio procurante **inabilità permanente** misurate dal numero di infortuni ogni 1.000 addetti/ anno, in provincia di Bologna, nel triennio 2001-2003, per settore di attività.

Fonte: Inail.

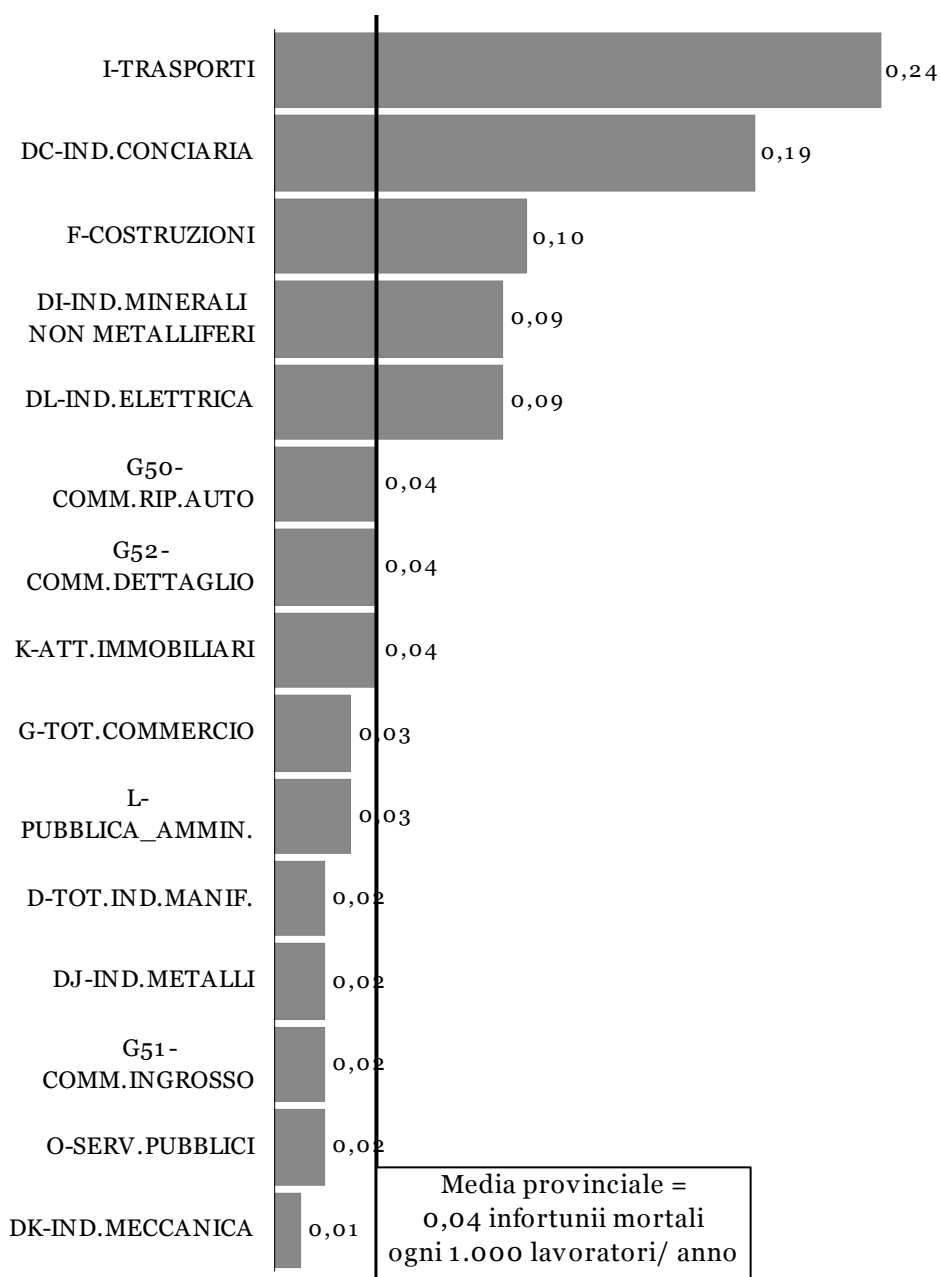


Figura 5.2.4. Frequenze relative di **infortunio mortale** misurate dal numero di morti ogni 1.000 addetti/ anno, in provincia di Bologna, nel triennio 2001-2003, per settore di attività.

Fonte: Inail.

5.3. Le controversie per motivi di lavoro

I dati sulla vertenzialità sono disponibili a partire dall'attuazione della normativa del 1998, che ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione presso la Direzione provinciale del lavoro, prima dell'avvio della più classica azione legale. I dati qui presentati sono quelli relativi alle controversie trattate dalla Direzione provinciale del Ministero del lavoro; si tratta quindi di solo una parte della vertenzialità reale, che non tiene conto della vertenzialità risolta o esaurita in sede sindacale; in futuro, potrebbe essere molto interessante poter disporre di elementi di valutazione riguardo quest'ultimo insieme.

I dati 2005 relativi alla vertenzialità sono in linea, in quanto a quantità e tendenze, con i dati presentati nel precedente Osservatorio.

Nel 2005, il numero complessivo di controversie trattate rimane sui livelli degli anni precedenti, attestandosi su 4.565.

Tavola 5.3.1. Controversie di lavoro individuali e plurime instaurate dal 2002 al 2005, per momento dell'instaurazione e causa, presso la Commissione di conciliazione della Direzione provinciale del Ministero del lavoro di Bologna. Totali e percentuali di colonna

	2002	2003	2004	2005
Totale controversie instaurate nell'anno	4.059	4.616	4.573	4.565
% di colonna	100	100	100	100
Di cui				
Durante il rapporto di lavoro	38,5	36,3	34,4	39,1
Dopo la cessazione del rapporto di lavoro	61,5	63,7	65,6	60,7
Cause				
Omissione totale o parziale retribuzione	28,3	18,9	15,2	11,5
Aumenti periodici di anzianità	0,2	0,1	0,3	0,0
Lavoro extra normale/ Lavoro straordinario	3,5	2,3	2,3	1,9
Lavoro notturno e festivo	0,4	0,4	0,3	0,3
Ferie/ Congedi/ Festività	3,8	2,2	9,7	6,8
Mensilità aggiunte	2,5	1,3	9,2	6,1
Preavviso a indennità licenziamento	15,2	14,9	17,0	18,5
Incentivi in genere	5,0	4,8	3,7	5,2
Divergenza di qualifica	4,7	4,2	3,3	4,3
Provvigioni	2,2	2,4	0,8	2,6
Rimborso spese trasf. e indennità vitto e alloggio	0,4	0,8	0,2	0,2
Ripartizione prodotti	0,0	0,0	0,0	0,1
Ripartizione spese di conduzione	0,0	0,0	0,0	0,0
Opposizione al licenziamento L. 604/66 ecc.	20,1	23,4	25,0	28,1
Altre cause	47,3	57,0	50,4	43,7

Nota: la somma delle percentuali delle cause, per colonna, è maggiore di 100 perché ad ogni controversia può essere associata più di una causa.

Fonte: Ministero del lavoro, Direzione provinciale del lavoro di Bologna, e nostre elaborazioni.

Si accentuano alcune tendenze riguardanti la composizione delle materie per le quali si accede al contenzioso.

- Continua ad aumentare il numero di controversie motivate dall'opposizione al licenziamento nelle imprese sotto i 15 dipendenti, che arrivano al 28% del totale.
- Aumenta anche, in continuità con gli anni precedenti, la motivazione facente riferimento al preavviso all'indennità di licenziamento, che arriva al 19% del totale.
- Si attestano sul 44% le controversie imputabili ad altre cause. In questa voce si raggruppano fondamentalmente gli incentivi al licenziamento nelle imprese al di sopra dei 15 dipendenti, e le richieste di riconoscimento della forma di lavoro dipendente a fronte di un uso scorretto delle forme contrattuali (ad esempio la richiesta di considerare la subordinazione a fronte ad un uso improprio del contratto di collaborazione coordinata e continuativa).

Si arresta la tendenza all'aumento della vertenzialità successiva alla fine del rapporto di lavoro, in aumento negli anni scorsi. La quota di vertenze attivate successivamente alla fine del rapporto di lavoro rimane comunque alta, nell'ordine del 61% dei casi.

Dal punto di vista dei risultati, il carico di lavoro della Commissione continua ad aumentare: si è infatti ulteriormente aggravato nel corso del 2005, che è iniziato con 2.083 controversie in corso ed è finito con 2.177. Negli ultimi 4 anni il numero di controversie in corso a fine anno, e quindi eccedenti le possibilità di lavoro della commissione, è aumentato dalle 1.572 del 2002 alle 2.177 del 2005. Le capacità di smaltimento di controversie è in realtà aumentata, ma è aumentato in modo maggiore il numero di vertenze instaurate ogni anno.

Nel corso dell'anno sono state scaricate 4.471 controversie, tra le quali la quota delle conciliate è del 27%. Una parte rilevante delle controversie non viene trattata a causa della mancanza di una delle parti: nel 2005 quasi il 40% delle controversie non è infatti stata trattata per questo motivo.

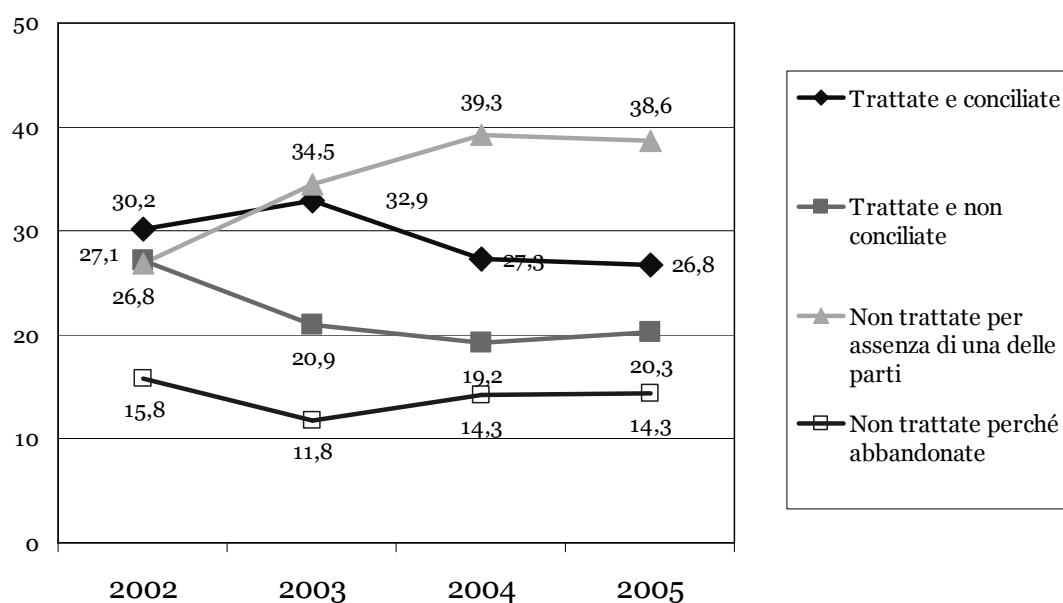


Figura 5.3.1. Esito delle controversie trattate dalla Commissione provinciale di conciliazione, dal 2002 al 2005. Valori percentuali.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero del lavoro, Direzione provinciale del lavoro di Bologna.

6. LA CONTRATTAZIONE DELLE AZIENDE NEL TERRITORIO BOLOGNESE

I dati qui presentati sono estratti dalla banca dati regionale sulla contrattazione di secondo livello della CGIL. Questi dati non rappresentano l'universo degli accordi realizzati bensì tutti quelli raccolti presso le categorie sindacali, e successivamente elaborati per il presente rapporto, ed aggiornati alla data del 21 settembre 2006.

Gli accordi aziendali registrati in banca dati nell'area sindacale di Bologna dal 1991 al 2006 sono 5.234. Gli accordi sono suddivisi per categorie sindacali (vedi tavola 6.1).

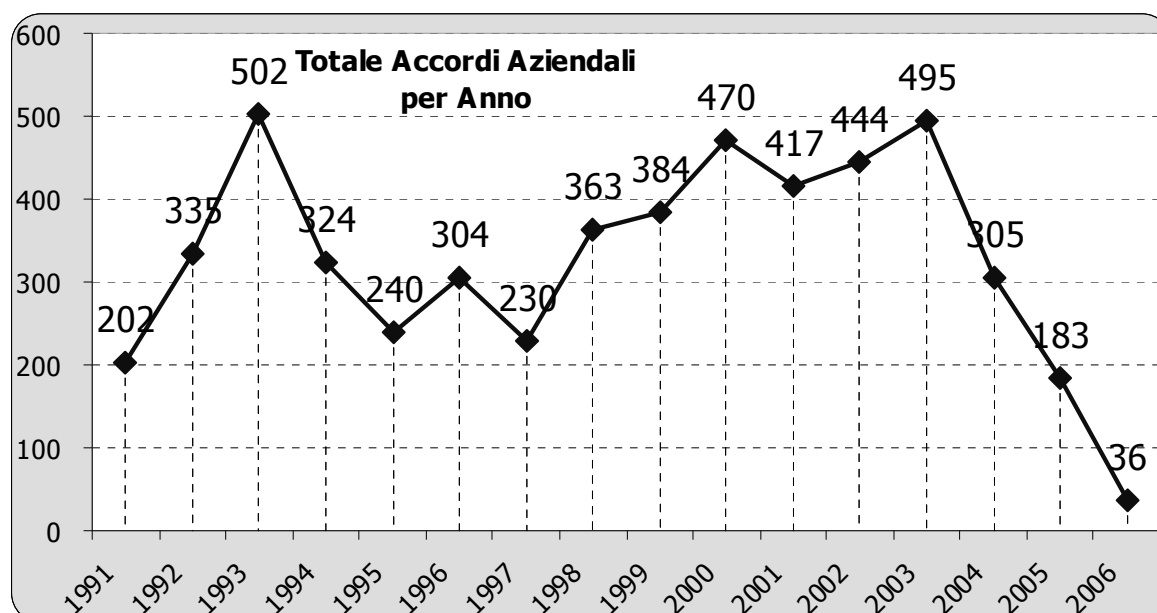


Figura 6.1. Numero complessivo di accordi aziendali dal 1991 al 2006 nell'area sindacale di Bologna, registrati in banca dati al 21/9/2006

Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

Questa intensa attività contrattuale si articola in **accordi di carattere acquisitivo e difensivo**. L'impostazione della banca dati, che da anni svolge un lavoro di monitoraggio della contrattazione di secondo livello nell'intera regione³⁵, suddivide una parte di questi accordi nell'area "gestionale"; per scelta di sinteticità, abbiamo collocato questi accordi dentro l'area "acquisitiva", anche perché gli accordi gestionali sono spesso generati dagli accordi di carattere acquisitivo.

Lo stesso andamento quantitativo indicato deve considerare il fatto che, dal 1993 è in funzione il modello di relazioni sindacali stabilito con l'accordo del 23 luglio, che delinea scadenze normative temporali e di contenuto tra la contrattazione di carattere nazionale e la contrattazione di secondo livello.

³⁵ Si veda Ires Emilia-Romagna, "Secondo rapporto sulla contrattazione in Emilia-Romagna: 1994-1997", Franco Angeli, 1999.

Tavola 6.1. Numero complessivo di accordi aziendali dal 1991 al 2006 nell'area sindacale di Bologna, per categoria. Valori assoluti e percentuali di colonna

	Numero	%
Totale	5.234	100
METALMECCANICI	1.738	33,2
TESSILI	1.125	21,5
COMMERCIO	598	11,4
CHIMICI	461	8,8
FLAI	457	8,7
ALIMENTARISTI	365	7,0
AGRICOLI	92	1,8
COMUNICAZIONI	387	7,4
TRASPORTI	253	4,8
EDILI	142	2,7
CREDITO	73	1,4

Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

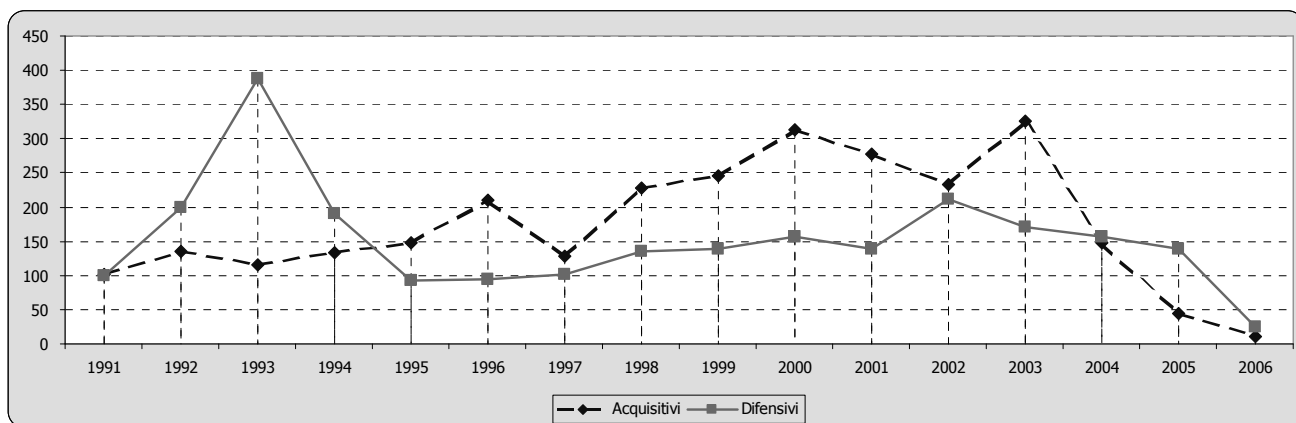


Figura 6.2. Numero complessivo di accordi aziendali dal 1991 al 2006 nell'area sindacale di Bologna, per tipo. Dati al 21/9/2006

Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

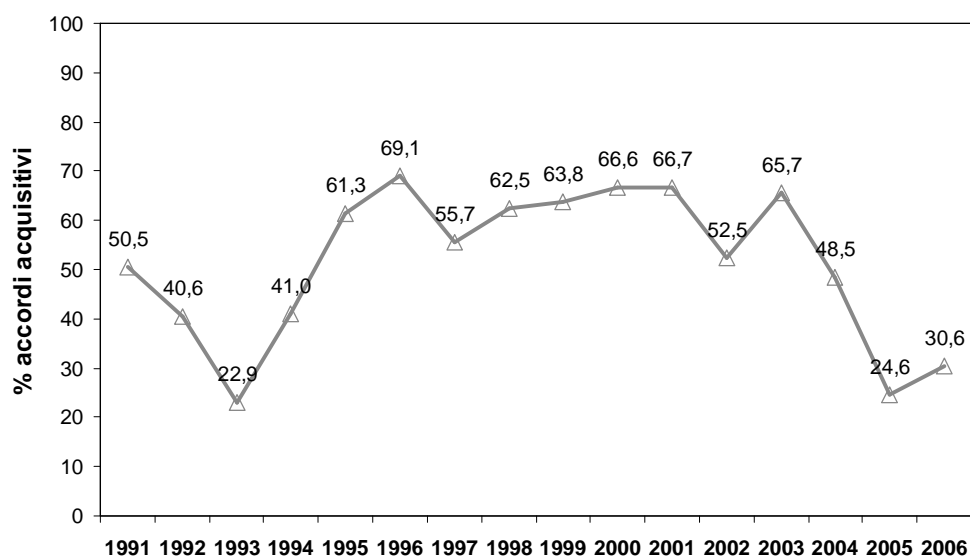


Figura 6.3. Percentuale di accordi acquisitivi, per anno, dal 1991 al 2006

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

Gli accordi acquisitivi sono il **53%** del totale, mentre i restanti **47%** sono difensivi. L'analisi temporale degli accordi evidenzia come la presenza di accordi difensivi si supera, in termini numerici, agli accordi acquisitivi negli anni di maggiore crisi. In particolare, tra il 1995 e il 2003 gli accordi acquisitivi sono sempre stati più del 50% del totale, mentre dal 2004 in avanti la quota di accordi acquisitivi è diminuita in modo notevole. La tavola 6.2 mostra la suddivisione per categoria degli accordi acquisitivi e difensivi.

Tavola 6.2. Accordi acquisitivi e difensivi sul complesso di accordi aziendali 1991-2006 nell'area sindacale di Bologna, per categoria. Valori percentuali

	% accordi acquisitivi	% accordi difensivi
% ACQUISITIVI		
Totale	53,4	46,6
METALMECCANICI	54,2	45,8
TESSILI	23,2	76,8
COMMERCIO	72,7	27,3
CHIMICI	57,7	42,3
FLAI	72,4	27,6
ALIMENTARISTI	69,3	30,7
AGRICOLI	84,8	15,2
COMUNICAZIONI	58,1	41,9
TRASPORTI	72,3	27,7
EDILI	57,0	43,0
CREDITO	98,6	1,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

La lettura della banca dati permette, sia per quanto riguarda gli accordi acquisitivi che quelli di natura difensiva, l'**analisi delle voci** che sono oggetto dell'accordo stesso³⁶.

Gli **accordi acquisitivi**, che sono in tutto 2.796, contengono al loro interno 24.890 voci. Esse sono classificate per argomento, per permetterne una lettura più agevole.

- Il trattamento economico è l'argomento maggiormente ricorrente negli accordi acquisitivi, con 5.705 voci, il 23% del totale. La voce maggiormente trattata al riguardo è il salario variabile (10% del totale).
- I rapporti e i diritti sindacali (4.213 voci, il 17% del totale) e l'orario di lavoro (3.816 voci, il 15% del totale) sono gli altri due argomenti maggiormente trattati. La prima è composta in gran parte dalla voce "relazioni sindacali" (il 13% del totale), mentre la seconda è distribuita su una pluralità di voci, tra cui "ferie e permessi", "festività e riposi", "turni", "straordinario", ecc.
- Ulteriori argomenti, che coprono una quota minore di voci presi di per sé, ma che insieme formano una parte rilevante dei contenuti degli accordi acquisitivi sono: la costituzione del rapporto (6,6%), la contrattazione collettiva (6,5%), l'ambiente di lavoro

³⁶ Si tratta di voci standardizzate secondo la definizione CNEL; in realtà le voci presentate in questo rapporto sono ulteriori accorpamenti delle voci CNEL, realizzati per aumentarne il grado di leggibilità. In questa parte del testo vengono presentati i dati rispetto al totale degli accordi, mentre in appendice vengono presentati suddivisi per categorie sindacali.

e la tutela della salute (5,3%), l'organizzazione del lavoro (5,1%), mansioni e qualifiche (4,4%), il luogo di lavoro (3,9%).

- Ulteriori voci sono che presenti in minima parte negli accordi acquisitivi, ma sono maggiormente caratterizzanti gli accordi difensivi, sono le cessazioni del rapporto di lavoro e la gestione delle eccedenze.
- Sotto la voce "altre materie" ricadono 3 voci particolarmente significative, cioè la formazione, le pari opportunità e gli immigrati. Se la formazione è presente in modo non trascurabile, con un complesso del 2,5% del totale, delle ultime due si segnala invece una presenza molto ridotta.

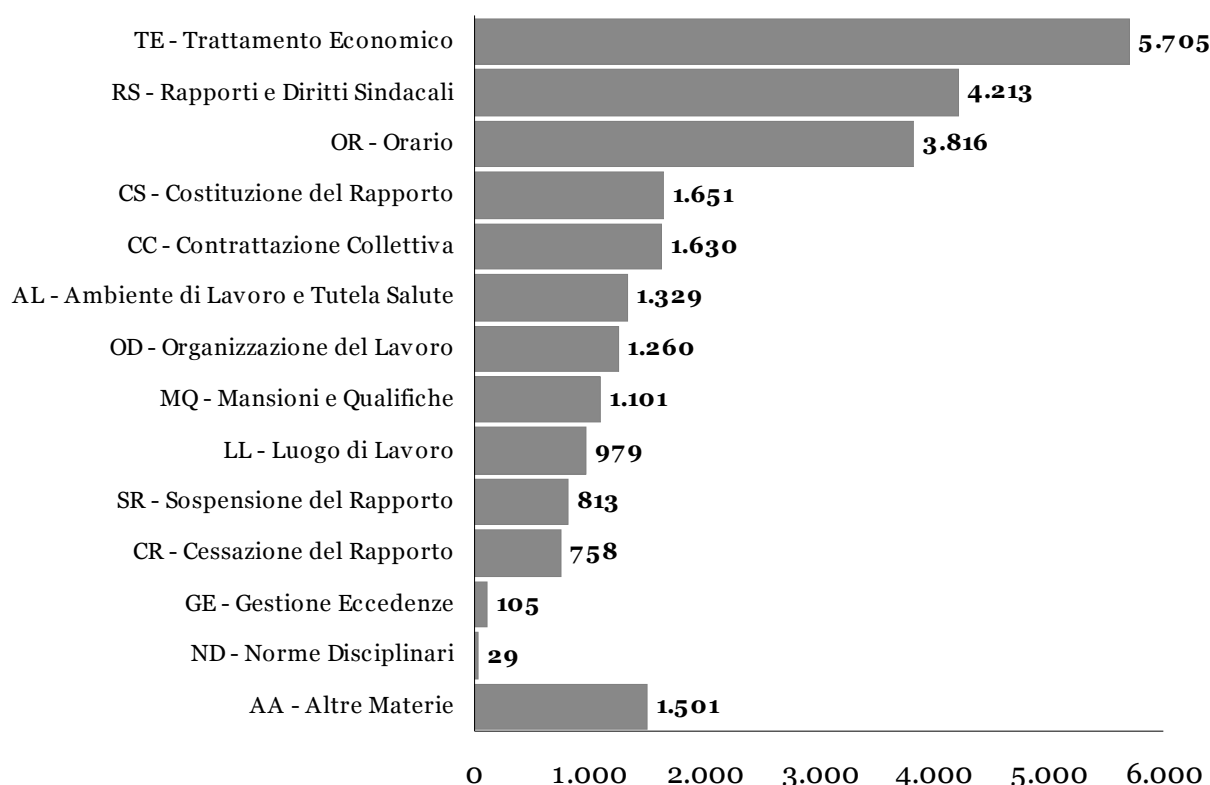


Figura 6.4. Voci contenute negli **accordi aziendali acquisitivi**, per argomento. Accordi aziendali dal 1991 al 2006 nell'area sindacale di Bologna (numero accordi acquisitivi = 2.796; numero voci contenute negli accordi acquisitivi = 24.890)

Osservatorio sull'economia e il lavoro - numero due
IRES Emilia-Romagna - Camera del lavoro metropolitana di Bologna

Tavola 6.3. Voci e argomenti contenuti negli accordi aziendali **acquisitivi** realizzati dal 1991 al 2006 nell'area sindacale di Bologna e registrati nella Banca dati contrattazione di CGIL Emilia-Romagna, per tipo dell'accordo

	Valori assoluti	%
Totale	24.890	100
TE - Trattamento Economico	5.705	22,9
• Premio di Produzione, ...	678	2,7
• Ind. di Trasporto (casa/lavoro)	34	0,1
• Mensa, ...	336	1,3
• Indennità ...	293	1,2
• Salario Variabile ...	2.461	9,9
• Consolidamento	111	0,4
• Salario d'ingresso, ...	36	0,1
RS - Rapporti e Diritti Sindacali	4.213	16,9
• Relazioni sindacali	3.242	13,0
• Rappresentanze sindacali ...	115	0,5
• Delegato sociale	2	0,0
• Permessi e Aspettative sindacali ...	140	0,6
• Commissioni e Organismi bilaterali	321	1,3
OR - Orario	3.816	15,3
• Straordinario	493	2,0
• Turni	586	2,4
• ROL, Festività, Riposi, ...	608	2,4
• Ferie e Permessi	732	2,9
• Flessibilità	289	1,2
• Banca Ore	92	0,4
• Interruzione / Sospensione del lavoro	31	0,1
CS - Costituzione del Rapporto	1.651	6,6
• Apprendistato	64	0,3
• Contratti a Tempo Determinato	397	1,6
• Part-Time	296	1,2
• Forme "flessibili" - Lavoro Precario	235	0,9
CC - Contrattazione Collettiva	1.630	6,5
AL - Ambiente di Lavoro e Tutela Salute	1.329	5,3
OD - Organizzazione del Lavoro	1.260	5,1
• Cambiamenti organizzativi ...	357	1,4
• Innovazioni / Investimenti ...	272	1,1
• Qualità ...	106	0,4
MQ - Mansioni e Qualifiche	1.101	4,4
LL - Luogo di Lavoro	979	3,9
• Trasferte	255	1,0
• Appalti / Outsourcing	204	0,8
• Trasferimento d'Azienda, Fusione, ...	254	1,0
SR - Sospensione del Rapporto	813	3,3
• Malattia e periodo di comporto	191	0,8
• Infortuni sul lavoro	66	0,3
• Aspettative e congedi	318	1,3
• Maternità e Paternità	121	0,5
• Cassa integrazione guadagni ordinaria	39	0,2
• Serv. Militare, Serv. Civile Sost.vo, ...	1	0,0
• Diritto allo studio, ...	77	0,3
CR - Cessazione del Rapporto	758	3,0
GE - Gestione Eccedenze	105	0,4
• Cassa integrazione straordinaria	25	0,1
• Contratto di solidarietà	9	0,0
• Prepensionamenti	10	0,0
• Mobilità esterna e Outplacement	49	0,2
• Licenziamenti collettivi	12	0,0
ND - Norme Disciplinari	29	0,1
AA - Altre Materie	1.501	6,0
• Pari Opportunità	212	0,9
• Formazione	612	2,5
• Immigrati	17	0,1

Nota: le indicazioni in grassetto rappresentano le aggregazioni di tutte le voci ricadenti sotto la classe. Il dettaglio delle voci viene mostrato solo per quelle maggiormente significative.

Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

Gli **accordi difensivi**, che sono in tutto 2.438, contengono invece 5.244 voci descrittive. Il 59% di queste voci appartiene a temi tipici degli accordi difensivi, quali gli interventi conservativi, quelli riorganizzativi, e quelli espulsivi³⁷.

Sono 3 le voci caratterizzanti di questo 60%:

- la metà è in relazione alla conservazione dei posti di lavoro: cassa integrazione, contratti di solidarietà ed interruzioni/ sospensioni dal lavoro;
- un terzo rappresenta accordi di espulsioni, in prevalenza mobilità esterna e licenziamenti collettivi;
- il restante 20% riguarda invece interventi riorganizzativi, riguardanti l'orario di lavoro, cambiamenti organizzativi, trasferimenti di aziende, ecc.

Tavola 6.4. Voci e argomenti contenuti negli accordi aziendali **difensivi** realizzati dal 1991 al 2006 nell'area sindacale di Bologna e registrati nella Banca dati contrattazione di CGIL Emilia-Romagna, per tipo dell'accordo

	<i>Valore assoluto</i>	<i>%</i>
Totale voci	5.244	100
CONTENUTI: Materie / Argomenti		
Interventi CONSERVATIVI	1.694	32,3
• Cassa Integrazione Straordinaria	214	4,1
• Cassa Integrazione Ordinaria	1.077	20,5
• Contratto di Solidarietà	149	2,8
• Interruzione / Sospensione del lavoro	254	4,8
Interventi RIORGANIZZATIVI	450	8,6
• Appalti / Outsourcing	16	0,3
• Trasferimento d'Azienda, Fusione, ...	77	1,5
• Cambiamenti organizzativi ...	88	1,7
• Innovazioni / Investimenti ...	32	0,6
• Qualità ...	1	0,0
• Altre "voci" in tema di Organizzazione del	22	0,4
OR - Orario	214	4,1
Interventi ESPULSIVI	934	17,8
• Prepensionamenti	22	0,4
• Mobilità esterna, Outplacement e Licenziamenti Collettivi	912	17,4
Altre Materie / Argomenti	2.166	41,3

Fonte: CGIL Emilia-Romagna, Banca dati contrattazione aziendale.

³⁷ Le voci degli accordi difensivi vengono presentate secondo un diverso schema di classificazione rispetto agli accordi acquisitivi, per evidenziarne gli aspetti maggiormente caratterizzanti.

Appendice statistica

Indice delle tavole

La numerazione delle tavole riparte dalla pagina numero 1

1. Istituto nazionale di statistica - Istat	p. 1
1.1. Indagine campionaria sulle forze di lavoro	
1.2. Conti economici provinciali	
2. Eurostat	11
2.1. Indicatori macroeconomici nazionali ed internazionali	
3. Ministero del lavoro	13
3.1. Commissione provinciale di conciliazione	
4. Istituto nazionale della previdenza sociale - Inps	16
4.1. Ammortizzatori sociali: mobilità e cassa integrazione guadagni	
4.2. Attività di vigilanza contributiva Inps	
5. Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - Inail	19
5.1. Infortuni	
6. Provincia di Bologna	27
6.1. Popolazione residente	
6.2. Le assunzioni comunicate ai Centri per l'impiego	
7. Regione Emilia-Romagna	33
7.1. Le previsioni della popolazione residente	
8. Ente Bilaterale Emilia-Romagna	35
8.1. Imprese artigiane e lavoratori occupati	
8.2. Interventi in favore dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane	
9. Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato (CCIAA) di Bologna	39
9.1. Le stime del valore aggiunto	
9.2. La congiuntura economica delle imprese	
9.3. Il commercio estero	
10. Unioncamere-Ministero del lavoro	48
10.1. Indagine campionaria Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese	
11. Movimprese	55
11.1. Anagrafe delle imprese	
12. Cgil	66
12.1. Crisi aziendali	
12.2. Contrattazione di secondo livello	